



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 185 - sabato 8 luglio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Scuse padane. «Quando con un referendum viene bruciato non un progetto ma un sogno, non si riesce a capire di chi sia**



Roberto Calderoli Foto Ansa

**la colpa. Io me le assumo tutte le mie responsabilità. E chiedo scusa al popolo padano, chiedo scusa per averlo illuso**

**portandolo su una strada che oggi forse è una "mission impossible"».**

Roberto Calderoli, la Padania, 7 luglio

## L'amara medicina di Padoa-Schioppa

**Il ministro dell'Economia presenta il Dpef: «Sviluppo, equilibrio, equità» La Finanziaria sarà di 35 miliardi. Interventi su sanità, enti locali, pensioni Nel Consiglio dei ministri Ferrero, Prc, non vota. Critici i sindacati**

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Prodi e il costo della politica

L'altro giorno Romano Prodi ha battuto il tasto sugli eccessivi costi della politica. Lo ha fatto a fronte dei sacrifici che in questi giorni attraverso le liberalizzazioni, i tagli del Dpef, gli aumenti delle tariffe dell'energia, vengono richiesti ai cittadini taxisti, ai cittadini farmacisti, ai cittadini avvocati, architetti, notai eccetera e, naturalmente, ai cittadini semplici. E i cittadini politici? L'esempio deve cominciare dall'alto oppure il paese ha il dovere di non seguire il governo, ha detto il presidente del Consiglio quasi prevenendo la domanda. Una frase assai impegnativa perché in qualche modo autorizza i cittadini tutti a ignorare le richieste del governo se il governo (nel senso della classe politica) non darà il buon esempio. Spendendo di meno per sé e per i propri privilegi.

Conosciamo bene le obiezioni, anzi l'obiezione che una simile tematica in genere suscita contro chi lo solleva. Questa è demagogia, questo è qualunquismo infatti si sente dire ogniqualvolta si accenna al numero eccessivo di auto blu in circolazione o agli stipendi dei parlamentari il cui incremento è soggetto a meccanismi per lo più ignoti ai comuni mortali. Eppure, a costo di sentirsi ripetere la solita accusa di bieco moralismo, siamo convinti che lo stile del governo dell'Unione sarà improntato a quella sobrietà del tutto sconosciuta a chi c'era prima. Non sarà troppo difficile riuscire a pensare alle ruggenti estati del cavaliere-premier, nelle fantasmagoriche magioni presidiate da elicotteri e navi da guerra, con gli ospiti tutti di bianco vestiti e magari costretti a portare in dono spinosissime piante di cactus (vedi il calvario del povero, si fa per dire, banchiere Fiorani).

segue a pagina 25

**I NUMERI DELLA MANOVRA** La Finanziaria sarà pari a 3 punti del Pil: interventi per 20 miliardi più 15 miliardi per le nuove spese. Il taglio di 5 punti del cuneo fiscale sarà strutturato in modo tale da favorire il lavoro a tempo indeterminato. Inflazione programmata al 2%. Il rientro dal disavanzo è previsto per il 2007

Andriolo, Di Giovanni, Masocco e Ugolini alle pagine 2 e 3

MORTI BIANCHE

### Napolitano: qualcuno deve pagare per le operaie uccise dal fuoco



Foto Ansa

di Vincenzo Vasile

Non solo un appello a mettere fine agli incidenti mortali sui luoghi di lavoro, il presidente Giorgio Napolitano dopo la tragedia di Montesano sulla Marcella dice che qualcuno deve essere chiamato a rispondere della morte delle due operaie.

a pagina 5

Maramotti



### IL CASO SISMI I pm: l'ex governo fu accondiscendente

NON SOLO IL SISMI ma anche il governo di centrodestra erano «accondiscendenti». E questo ha dato il via libera agli agenti della Cia per il rapimento in Italia dell'imam di Milano sotto inchiesta per terrorismo.

Caruso a pagina 8

## Taxi, si tratta sulle licenze sospeso lo sciopero dell'11

Liberalizzazioni

di Giampiero Rossi

### LE OMBRE DEL SOLE 24 ORE

NICOLA CACACE

Le critiche al decreto Bersani non vengono solo da tassisti e farmacisti ma anche da fonti inattese. Sul Sole 24 Ore del 4/7 si legge infatti: «Per quale ragione in un mercato più aperto le cooperative debbono conservare un medievale privilegio fiscale?»

segue a pagina 25

Revocato lo sciopero di martedì e avvio della trattativa. Questo il risultato dell'incontro di ieri tra il ministro Bersani e i rappresentanti sindacali dei tassisti. A dare una svolta alla vertenza è stata la disponibilità mostrata dal governo a individuare forme alternative al cumulo delle licenze. Ma il ministro è stato chiaro: il nostro obiettivo resta l'allargamento dell'offerta del servizio.

a pagina 4

Diritti tv e cinematografici

IL GUP DI MILANO

### FALSO IN BILANCIO E FRODE FISCALE A GIUDIZIO BERLUSCONI E CONFALONIERI

a pagina 6

Commenti

Scuola

### VEDI ALLA VOCE ESAME DI MATURITÀ

PAOLO PRODI

Parlare dell'esame di maturità in giorni in cui il paese e la sua classe dirigente devono affrontare problemi di estrema gravità per la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche e per lo sviluppo economico. Di solito l'esame di maturità, che pur interessa circa mezzo milione di giovani cittadini ogni anno, esce sulle pagine nazionali soltanto in occasione dell'estrazione dei temi delle prove scritte poi tutto torna nel silenzio più assoluto sino alla pubblicazione, in questi giorni, nelle cronache locali, degli elenchi dei promossi: il numero dei promossi è di solito vicino al 100% dei candidati.

segue a pagina 24

Partito democratico

### DUE PROBLEMI PER IL VIAGGIO

GIANFRANCO PASQUINO

Fra frenate e accelerazioni, il percorso del Partito Democratico non sembra né facile né chiaro a nessuno. Non lo è neanche l'approdo poiché, per citare soltanto una voce, Franceschini esclude rigorosamente che debba essere il Partito Socialista Europeo. Almeno in apparenza più chiara sembra essere l'intenzione (o la proposta?). Secondo alcuni non si dovrebbe neppure più discutere se fare il Partito Democratico, ma come farlo che è quanto, sperabilmente, insegneranno alla nascente scuola di partito.

segue a pagina 25

all'interno

SINISTRA

Socialisti europei negli Usa Dialogo con i Democratici

Sergi a pagina 7

VALENCIA

Arriva papa Ratzinger Zapatero non va alla messa

Monteforte a pagina 11

MONDIALI DI CALCIO

Italia-Francia, grande attesa Domani la finalissima

Bucciantini e Marsilli a pag. 16-17

**RES** E.L.I. EUROPA LAVORO IMPRESA e IRES presentano

**Concertazione e politica dei redditi nella nuova legislatura**

Milano ■ 14 luglio 2006 ■ ore 17

■ Camera del Lavoro  
■ Corso di Porta Vittoria 43

INTRODUCONO  
Agostino Megale Presidente Ires Cgil  
Mimmo Carrieri Pro-rettore Università degli Studi di Teramo

NE DISCUOTONO  
Fulvio Giacomazzi Segretario generale Cisl Milano  
Roberto Monticelli Segretario generale Uil Milano  
Onorio Rosati Segretario generale Cgil Milano

CONCLUDE  
Cesare Damiano Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

www.ires.it

**GIULIANO FERRARA CI DEVE 135MILA EURO**

RACHELE GONNELLI

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO

**Missione Divina**

«S cusa ma tu leggi l'Unità? Frequenti i festival? Senti gli argomenti che vengono usati?» «... Mah, è un giornale libero... dove una direzione libera sceglie anche la linea editoriale». «No, no, non è un giornale libero, credo che l'unico modo di definirlo è un foglio tendenzialmente omicida!». «Omicida via... è una parola po' forte...». «Me ne assumo in pieno la responsabilità». Questa non è un'intercettazione. È la semplice trascrizione di una trasmissione di Porta a Porta andata in onda, di fronte a milioni di telespettatori, nell'ottobre del 2003. Una trasmissione in cui non si parlava di informazione ma di giustizia.

segue a pagina 9

Il prossimo numero della Collana [ omissis ]

Oggi in edicola  
**Euro 5,90**  
+ prezzo del giornale

**L'Unità**

Puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/estore](http://www.unita.it/estore) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)





Beppe Pisano Foto Ansa

## CENTRODESTRA Pisanu: «Va rinegoziato l'accordo con la Lega». E critica l'Udc

«La sconfitta al referendum confermativo ha dissolto l'accordo politico di Forza Italia, An e Udc con la Lega Nord, partito con cui l'intesa è tutta da rinegoziare». L'ex ministro dell'Interno Beppe Pisano, ospite della Fonda-

zione Liberal a Todi, ha posto così il problema del rinnovo dell'alleanza tra il suo partito, Fi, e la Lega. La causa scatenante, per Pisano, sarebbe stata «la devolution bocciata dal referendum che costituiva l'elemento fondamentale

dell'accordo politico tra la Cdl». Pronte le repliche da parte del Carroccio: «Sulla necessità di trovare un nuovo accordo, ci stanno già lavorando Bossi e Berlusconi. Forse è meglio che Pisano lasci stare e faccia fare il lavoro a loro due...». Ha commentato il coordinatore della Lega Roberto Calderoli. Per Francesco Speroni, invece, quella di Pisano non è che «un'opinione non del tutto condivisibile», espressa non si sa se «a

titolo personale» oppure ufficialmente. «Pisanu so che ruolo abbia in Fi», ha sottolineato Speroni, che ha aggiunto: «Sono cose vaghe proprio da democristiano, che sono quelle che non mi piacciono». Forse non sa che Pisano ha concordato il suo intervento passo per passo proprio con Berlusconi. Per i leghisti, del resto, un cambiamento dell'accordo Lega-Fi è già nell'aria da dopo le elezioni: «Siamo all'opposizione... Gli accordi

sono già cambiati così», ha rimarcato Speroni. L'ex ministro dell'Interno critica duramente anche l'Udc: «Penso che la destabilizzazione della Cdl ed il rinvio sine die del partito unico dei moderati - argomenta con severità - siano due risposte deboli e sbagliate alla duplice sconfitta politica del 9 aprile e del 25 giugno: bisogna individuarne altre, guardando alle cose in faccia». Lontano da Todi, dove si cercano

di raccattare i cocci della Cdl, Marco Follini dalle sue «terre di mezzo» apprezza il ragionamento dell'ex ministro Pisano: «mi è parso interessante, originale e non dogmatico. È un ragionamento che merita una riflessione attenta». Ma è gelo nell'Udc: qualcuno addirittura lo dichiara screditato: «Preferiamo parlare direttamente con Berlusconi. Non vediamo perché dovremmo legittimarlo come un nostro interlocutore».

# Via libera, ma Ferrero non vota

## Il ministro di Rifondazione non firma il Dpef L'appello di Mussi per una posizione unanime

di Ninni Andriolo / Roma

**VIA LIBERA AL DPEF** Ma in Consiglio dei ministri la discussione non è stata facile. L'elenco delle osservazioni, delle aggiunte, delle richieste d'integrazione al testo è ampio, quanto il lavoro di riscrittura che ha impegnato i tecnici a fine seduta. Le modifiche

sono state «più di carattere lessicale che sostanziale», spiegano.

Molto è stato fatto in Consiglio, sul resto - trovata l'intesa - si è data via libera alla sistemazione del documento.

«Unanimità»? Sì, ma al netto di Paolo Ferrero. In realtà, il ministro Prc per la Solidarietà sociale, dopo un lungo tira e molla con Prodi e i colleghi di governo, ha dichiarato che non avrebbe partecipato al voto. Parole che messe a verbale - al di là degli aggiustamenti più o meno lessicali che i tecnici si apprestavano ad apportare al testo - avrebbero dovuto testimoniare la sintonia del ministro con l'altolà sindacale al Documento elaborato da Padoa Schioppa.

Il Consiglio dei ministri, in sostanza, avrebbe potuto approvare dieci, venti, trenta emendamenti proposti da Ferrero, ma «più si trovavano le soluzioni, più appariva chiaro che il ministro per la Solidarietà sociale era motivato da una riserva politica di fondo». L'imbarazzo di Ferrero, in sostanza, era collegato alle posizioni che - di lì a poco - avrebbe sostenuto pubblicamente Franco Giordano. «Rifondazione comunista ha espresso un dissenso su alcuni capitoli del Dpef, in particolare per quanto riguarda il rischio che il risanamento dai disastri lasciato da Berlusconi pesi su spesa sociale, pensioni e sanità - spiega il segretario del Prc - È per questa ragione che in sede di Consiglio ci siamo astenuti dalla partecipazione al voto, non sottoscrivendo il documento».

Ferrero, in realtà, aveva proposto una decina di emendamenti, su previdenza e altro, diventati oggetto di approfondimento di una sorta di gruppo di lavoro messo in piedi ad hoc, dopo la richiesta di Prodi di uscire in ogni caso dalla riunione «con un accordo».

Il premier, per la verità, non si aspettava quel dissenso, anche se metteva in conto qualche distinguo. La posizione di Rifondazione? «Non la vedo grave - commenta - sono cose che rientrano nella fisiologia di questa coalizione. L'importante è che Ferrero non abbia votato contro. Ci sono le condizioni perché in Parlamento si trovi l'accordo». Enrico Letta, Cesare Damiano, il sottosegretario all'Economia, Nicola Sartor, e lo stesso Ferrero avevano provato a riformulare le parti del testo messe in discussione dal ministro per la Solidarietà sociale. Ma, trovato l'accordo su un emendamento - riscritto, per esempio, da Damiano - Ferrero spostava le sue perplessità sulle altre. «Posso non votare, come posso anche votare contro...», avrebbe sbottato a un certo punto.

ziaria, nella quale coinvolgere le organizzazioni sindacali, al fine di costruire nell'autunno una manovra che garantisca l'equità sociale». Perplessità sul Dpef anche dai verdi. Alfonso Pecoraro Sciano, che ieri non ha partecipato al Consiglio perché impegnato in una visita ufficiale in Cina, chiede che «le scelte

politiche, ed in particolare quelle economiche», vengano fatte «con la massima condivisione della maggioranza». Il Dpef, quindi, «si deve migliorare con il concorso di tutte le forze del centrosinistra e seguendo il programma dell'Unione». Anche più dure le posizioni espresse dal sottosegretario Cento. Mentre il

Pdci Oliviero Diliberto - il ministro Bianchi, indipendente di quel partito, ha sottoscritto il Dpef - esprime preoccupazione sui «tagli alla sanità, alla previdenza, alla spesa sociale e alla pubblica amministrazione previsti nel Dpef» e condivide «in pieno la preoccupazione dei sindacati». In Parlamento, quindi,

l'Unione dovrà cercare la quadra che non sembra sia stata trovata a Palazzo Chigi.

Di segno nettamente positivo le dichiarazioni di Rutelli, che mette l'accento sulla «larga convergenza» registrata intorno al Dpef. «Il Documento di programmazione economica e finanziaria contiene le

parole chiave auspiccate nel mio programma - fa eco con soddisfazione Livia Turco - e miranti a mantenere e a rafforzare i livelli di assistenza sanitaria ai cittadini». Per il sottosegretario Enrico Letta, «c'è stata un'ampia discussione utile e positiva che ci ha fatto uscire dall'ambiguità».



Il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## La Cisl di Bonanni non ci sta: «Urge un chiarimento»

Al sindacato di via Po «non piace un ministro dell'Economia forte». Lunedì segreteria unitaria con Cgil e Uil

di Felicia Masocco / Roma

**ARMATA FINO AI DENTI** la Cisl reclama un chiarimento con il governo. «È urgente», va fatto prima dell'avvio dei tavoli di approfondimento del Dpef. Con questo paletto Raffaele Bonanni incontrerà alle

9.30 di lunedì i colleghi di Cgil e Uil per la segreteria unitaria. Dopo aver fatto muro, ieri i sindacati hanno apprezzato la scelta del governo di fissare al 2% e non all'1,9 il tasso di inflazione programmata. Bene anche voler ridurre il cuneo fiscale senza toccare la colonna dei contributi previdenziali e di destinare il vantaggio solo al lavoro a tempo indeterminato. Il consenso però finisce qui. Per il resto è allarme e preoccupazione che nel caso della Cisl assumono toni bruschi. Il battibecco che il leader del sindacato di via Po ha avuto l'altra sera con il ministro Pa-

doa-Schioppa sull'inflazione programmata è stato un assaggio, o meglio una spia. Il leader cislino e il titolare dell'Economia sembrano parlare due lingue diverse e non c'è da stupirsi se a domanda sul ministro, Bonanni abbia risposto con un secco «non ci piace un ministro dell'Economia forte, così come siamo contrari ad un premier forte, per questo ci siamo impegnati moltissimo sul referendum costituzionale». Se da un lato la Cisl vuole essere la spina nel fianco del governo Prodi, dall'altro si prepara a replicare la strategia già roduta con il governo Berlusconi, cioè far leva e affidamento sulla parte più «dialogante» della maggioranza. «La Cisl non cambia linguaggio o atteggiamento con il passaggio da un governo all'altro - avverte Bonanni - Contro il governo Berlusconi abbiamo fatto sei scioperi generali. Noi non cambiamo opinione». Questa invece la risposta a chi gli chiede se sia pronto allo sciopero per protestare contro un Dpef che prevede pesanti tagli alla spesa



Raffaele Bonanni Foto Ansa

sociale. Raffaele Bonanni ieri ha parlato ai suoi, il comitato esecutivo della Cisl si è riunito la mattina, la relazione del segretario e

il documento finale sono stati approvati all'unanimità. «L'apertura di credito che la Cisl aveva dato al nuovo governo in occasione della lettura del discorso programmatico del premier è stata quasi subito contraddetta da un avvio dell'azione di governo», è la posizione. Si contesta il merito «incerto», e il metodo «inadeguato». Non si tratta se ci sono solo tagli, ci vuole equità, risanamento e sviluppo. E ci vuole politica dei redditi, Prodi convocò la sessione prevista dal protocollo del '93. La Cisl si riserva quindi «di esprimere un giudizio compiuto solo dopo la lettura dei testi finali».

Se la Cisl fa sentire tamburi di guerra, almeno per ora la Uil modera i toni. «Un giudizio compiuto lo esprimeremo lunedì, al termine della riunione delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil e comunque solo dopo aver letto il testo», afferma il segretario confederale Antonio Focillo che dice di apprezzare che il taglio del cuneo non riguarderà i contributi pensionistici, così come definisce «un po' più realistico» un tasso di inflazione programmata al 2%. Per la Uil lunedì il sinda-

cato dovrà saper fare delle proposte «la concertazione significa avere delle idee e non solo dare i voti».

Guglielmo Epifani si dice «allarmato» per le possibili dimensioni del taglio alla spesa. Questa sera lo ripeterà al ministro dell'Economia nel faccia faccia a che si terrà alla festa della Cgil a Serravalle Pistoiese. «L'aumento al 2% del tasso di inflazione programmata - sostiene tuttavia Mariaga Maulucci - è comunque una risposta positiva alle richieste sindacali». Lo è anche l'esenzione dei contributi dal taglio del cuneo fiscale. Ora ci si deve concentrare sulle misure di rilancio e sviluppo. Senza aspettare, una bocciatura netta del Dpef l'ha già espressa la Fiom, i metalmeccanici della Cgil. Per l'assemblea dei delegati «i ventilati e non precisati tagli alla spesa pensionistica, sanitaria, degli enti locali, nell'impiego pubblico, prefigurano una riduzione inaccettabile della spesa e delle prestazioni sociali che contraddice ogni progetto di risanamento con giustizia». Quanto ai tassi di inflazione «non vanno più concordati».

**L'ANALISI** Le sirene che inneggiano al decisionismo vanno respinte, con la futura legge finanziaria sono in gioco gli interessi generali

## La strada maestra è la concertazione

di Bruno Ugolini

Sono molte le sirene che si muovono attorno al governo di Romano Prodi. Sono voci suadenti che hanno elogiato le recenti misure assunte per far soffiare il vento delle liberalizzazioni tra taxisti, farmacisti, avvocati, notai, assicuratori. Magari senza entrare nel merito delle misure. Quel che è piaciuto è soprattutto il metodo. Quello che entusiasma costoro è il decisionismo, il coraggio di agire senza discutere con gli interessati, senza «concertare». Sono gli stessi che subito dopo hanno sostenuto che ora occorre piegare ben altre e più potenti presunte

corporazioni. Alludevano al mondo del lavoro dipendente e alle organizzazioni che tale mondo rappresentano, o verosimilmente sono. Sono sirene pericolose, da respingere. Come del resto ha fatto il governo, già «instaurando un dialogo con categorie come i taxisti. Lo stesso tracciato è sembrato perseguire il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, quando, indicando per il 2007 un'inflazione programmata al 2%, ha sostenuto che si tratta di un traguardo (quello che condiziona la parte salariale dei rinnovi contrattuali) raggiunto dopo,

appunto, una prima discussione con i sindacati. I quali, ad onore del vero, avevano indicato una cifra, l'1,9 per cento, non molto lontana da quella scelta. Un inizio, dunque, ancora in salita, ancora insoddisfacente per Cgil, Cisl e Uil come testimoniano le dichiarazioni di Guglielmo Epifani, di Raffaele Bonanni e di Antonio Focillo, ma che a noi sembra, almeno su questo punto relativo all'inflazione programmata, del tutto diverso da quello che caratterizza il precedente governo di centrodestra. Quando si rendevano note, per imperio, sempre a proposito di inflazione programmata, cifre ridicole, del tutto irre-

alistiche. Così come appaiono del tutto dissimili dal passato le misure già rese note per combattere l'evasione fiscale (il pacchetto Visco). Certo la vera carne al fuoco deve ancora arrivare e riguarda gli interventi sullo stato sociale. Sono però ancora tutti da definire. E qui si vedrà davvero se il governo vorrà e potrà mantenere fede agli impegni solennemente assunti in tante occasioni, circa la volontà di mettere in pratica quel metodo concertativo seppellito dal centrodestra. Senza ascoltare, dunque, le sirene del decisionismo ad oltranza di cui abbiamo detto. È infatti possibile compren-

dere le difficoltà nel realizzare una discussione preventiva con taxisti o notai. Nel caso della futura legge finanziaria non sono però in gioco interessi di categoria, sia pure importanti. È in gioco il ruolo di un intero mondo del lavoro che ha testimoniato, in tutti questi anni, persino durante il governo di centrodestra, una linea di condotta improntata alla serietà. Ha saputo non farsi trascinare da dissennate spinte corporative, ha saputo farsi carico di interessi generali. L'Italia non sarebbe entrata nell'Unione europea senza una tale prova di responsabilità. Cgil, Cisl e Uil non hanno privilegi parti-

colari da difendere, non c'è un ordine dei metalmeccanici o dei lavoratori atipici o del pubblico impiego. Non partecipano a mercati di licenze, non hanno rendite assicurative di ricchezza smodate. Le loro proposte, i loro obiettivi rivendicativi mirano ai diritti delle persone ma anche ad obiettivi generali. Lo sviluppo innanzitutto, la crescita. Perché senza questa priorità non sarà risolto nemmeno il problema del cancro dei conti pubblici. E non si può far ripartire la crescita senza coesione sociale, senza un ruolo non umiliato dei produttori di ricchezza. Le sirene anticconcertazione giocano solo allo sfascio.





Joaquín Almunia Foto Epa

## BRUXELLES

Almunia dà il benvenuto:  
«Bene l'impegno a ridurre il deficit»

Il commissario Almunia, è scritto in una nota ufficiale dell'esecutivo europeo, ha dato «il benvenuto all'approvazione del Dpef da parte del governo italiano e all'impegno di ridurre il deficit sotto il 3% nel 2007. È molto

positivo che il pacchetto delle misure di bilancio sia definito nell'ambito di una serie di riforme strutturali che liberalizzano un certo numero di mercati dei servizi, che avranno un impatto positivo sull'economia italiana».

Le misure di riduzione del deficit/pil, prosegue la nota, «devono essere adesso espresse in dettaglio nella legge di bilancio 2007 in settembre e le misure di riforma approvate dal parlamento prima che una valutazione complessiva possa essere fatta in autunno». Il commissario Almunia «aspetta con ansia di ricevere più informazioni dal ministro Padoa-Schioppa la prossima settimana all'eurogruppo».

## TASSE SUL LUSSO

Il Governo ha impugnato  
la legge della Regione Sardegna

Il Governo ha deciso di impugnare la legge della Regione Sardegna in materia di imposte su turismo, sulle case a uso turistico, nautica e aeromobili da diporto. «Poiché alcuni profili della legge in questione sono passibili di rili-

vi di ordine costituzionale che riguardano in particolare il rispetto del principio di uguaglianza dei cittadini - si legge nel comunicato comune di Governo e Regione - il Governo e la Regione Sardegna hanno convenuto di lavorare in-

sieme per il loro superamento, attraverso una correzione del testo normativo che, fra l'altro, possa meglio specificare la finalità ambientale di tali tributi». Contestualmente alle modifiche, Governo e Regione hanno deciso di lavorare immediatamente «all'individuazione che una soluzione condivisa alla questione delle entrate regionali e alla ridefinizione della compartecipazione regionale e redditi prodotti in Sardegna».

# «Così sbloccheremo l'Italia»

## Padoa-Schioppa ha presentato il Dpef. L'inflazione programmata è stata alzata al 2%

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MISSIONE IN TRE MOSSE** «Dietro ai conti ci sono vite umane, diritti e lavoro. Lo so bene anch'io. Per questo anch'io sono preoccupato, non solo il sindacato». Tommaso Padoa-Schioppa presenta il Dpef appena varato e lancia un messaggio ai sinda-

cati e all'Europa. Quest'ultima chiede un rientro del deficit sotto la soglia del 3% entro il 2007. «Per ragioni tecniche e politiche - spiega il ministro - non potevamo non rispettare gli impegni presi a Bruxelles». Tradotto: ci vuole una manovra ponderosa per coprire il disavanzo e finanziare lo sviluppo. 35 miliardi da reperire solo nel 2007. L'appuntamento con l'Ecofin è lunedì, ma i contatti con Bruxelles sono quotidiani e già ieri dalla Commissione sono giunte reazioni positive. «L'Europa ci giudica ma ci aiuta anche», dichiara il ministro in Tv confermando il suo spirito europeista. L'obiettivo dei conti resta comunque impegnativo. Si deve centrare mantenendo i tre pilastri che sono il Leitmotiv del centro-sinistra: equilibrio dei conti, sviluppo ed equità. Ma i rappresentanti dei lavoratori alzano le barricate attorno alla spesa sociale messa a rischio dal risanamento, e in particolare alle pensioni, voce su cui si sono concentrati i malumori di Paolo Ferrero (che non ha partecipato al voto). A loro è riservato un annuncio a sorpresa, scaturito dall'«ampia discussione» (così la definisce Padoa-Schioppa) del consiglio dei ministri: inflazione programmata al 2%. Quello che chiedevano i sindacati. «Si fa un passo deciso verso il realismo - dichiara - La cifra negli ultimi Dpef era stata tenuta così bassa che avevo qualche timore a fare un aggiustamento di questa portata in un solo anno. Ma non posso dire che sono scontento». Altro segnale per il mondo del lavoro è quell'indicazione esplicita (scritta nero su bianco) del taglio del cuneo fiscale di 5 punti da destinare a chi assume a tempo indeterminato. Taglio che non toccherà i contributi previdenziali. Non manca anche l'aumento dei contributi per gli atipici: un deterrente al lavoro precario.

Ma l'obiettivo del Dpef, che per la prima volta è quinquennale, resta molto ambizioso. Venti miliardi da destinare alla correzione dei conti l'anno prossimo, e 15 per la crescita, la competitività e l'equità sociale. Una missione che risulterebbe «impossibile senza toccare i quattro comparti della spesa pubblica - continua Padoa-Schioppa - ovvero le funzioni dello stato (quello che tutti chiamano pubblico impiego); previdenza; sanità e finanza locale». Tra i pilastri resta l'equità sociale, ma come la si coniuga con un risanamento tanto massiccio? «È possibile intervenire senza snaturare le funzioni pubbliche - spiega Padoa-Schioppa - accompagnato dal sottosegretario Enrico Letta - perché ci sono squilibri e inefficienze». Questo l'impianto del do-

cumento, su cui c'è stata unanimità in consiglio dei ministri. I dissensi sono partiti sulle singole voci. Sui capitoli più sensibili della spesa pubblica sono già al lavoro i tavoli concertativi. Su sanità, enti locali e pubblico impiego i dossier sono già numerosi. Con i Comuni e Regioni si va verso un nuovo patto, mentre per il pubblico impiego il ministro Luigi Nicolais ha parlato di una nuova immissione ogni 4 pensionamenti. Uscite soft, dunque e ringiovanimento. Quanto alla previdenza, la cancellazione dello «scalone» previsto dalla Maroni è coperta.

Il documento rivede la stima 2006

del deficit/Pil al 4% (dal precedente 3,8%) e conferma al 2,8% quella del 2007, quando si dovrebbe rientrare nei parametri di Maastricht, come concordato in sede europea. Il documento - che oggi sarà sul sito del tesoro, punta ad un'azzeramento del deficit nei 5 anni. Il Pil è visto in crescita dell'1,5% quest'an-

no, per poi calare all'1,2% nel 2007 (anno che sconta gli effetti depressivi della manovra da 3 punti) e risalire all'1,5% nel 2008, all'1,6% nel 2009 e all'1,7% nel 2010. Alla crescita nel 2007 è destinato un punto di Pil, cioè circa 13 miliardi. «Questa cifra - spiega Letta - sarà destinata a investimenti per ricerca

e sul capitale umano e al mezzogiorno. Su questo ultimo punto il Dpef prevede un intero capitolo». Letta preannuncia, una nuova politica per la «riallocazione dell'investimento pubblico». Ma la vera sfida per Padoa-Schioppa è quella sul debito, che nel 2011 dovrebbe scendere leggermente sotto il

100% (99,7% dal 107,7% di quest'anno) grazie soprattutto all'avanzo primario (che sarà al 4,9% nel 2011). «Per me sarebbe un successo pari a quello raggiunto sull'inflazione, scesa sotto il 3% negli anni '90», spiega il ministro. Sulle privatizzazioni carte ancora coperte, ma non è detto che non si facciano.

## HA DETTO

*I nostri tre principi sono: equilibrio dei conti, sviluppo economico ed equità*

*La crescita economica in Italia è ferma da una decina di anni*

*Il tasso d'inflazione alzato al 2% è un primo risultato della concertazione*

*Anch'io sono preoccupato: dietro al risultato contabile ci sono vite umane*



Enrico Letta e il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**IL PROVVEDIMENTO** Come si interverrà su sanità, pensioni, enti locali e pubblica amministrazione

## Lotta a inefficienze e arretratezze Nessun taglio ai servizi

Pensioni, sanità, pubblica amministrazione, enti locali. Sono quattro i settori della spesa pubblica sui quali, secondo il documento di programmazione economica e finanziaria approvato ieri, occorre intervenire. A sottolinearlo è una nota diramata da Palazzo Chigi. Che precisa peraltro che «sarebbe sbagliato ritenere o far credere che un intervento strutturale sulle principali voci di spesa del sistema pubblico significhi impoverire la funzione di solidarietà, di promozione delle crescita e di fornitura di beni pubblici primari quali la giustizia, la sicurezza, l'istruzione». Ognuno dei quattro comparti, sottolinea Palazzo Chigi, presenta «squilibri, inefficienze, duplicazioni ed arretratezze» che richiedono, di per sé, «interventi correttivi», anche «a prescindere dalla situazione di bilancio».

Esigenze contingenti a parte, dunque, il



Paese avrebbe comunque dovuto mettere mano alla «riqualificazione della spesa pubblica» per poter destinare più risorse a «nuove infrastrutture, ricerca, politiche di solidarietà sociale, valorizzare la cultura». Le risorse ricavate, assicura il governo, non verranno usate solo per incidere sul disavanzo ma, «in misura non trascurabile», verranno destinate al finanziamento di misure, «per stimolare la crescita e la competitività del Paese, creare nuove opportunità per giovani,



combattere la povertà e l'emarginazione, promuovere l'equità sociale». Ma quali sono gli interventi che si profilano, e sui quali sono già al lavoro i tavoli concertativi?

## PUBBLICO IMPIEGO

Il governo punta a misure soft. Il ringiovanimento del personale, finalizzato ad accompagnare l'ammmodernamento della pubblica amministrazione, dovrebbe avvenire, secondo quanto annunciato dallo stesso ministro Nicolais, attraverso un turn over al 25 per cento, un'assunzione, cioè, ogni quattro. Si andrà quindi ben oltre il 2,8 per cento di uscite «fisiologiche» determinate dai pensionamenti. Accantonata l'idea della moratoria contrattuale che aveva fatto scattare l'allarme dei sindacati, impegnati nel rinnovo 2006-2007.

## PENSIONI

Con il Dpef il governo non scopre le carte sulla previdenza. Quel che appare certo è che la cancellazione del cosiddetto «scalone» introdotto dalla legge Maroni - a più riprese sostenuta dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano - si farà. È prevista infatti la copertura della relativa spesa, passo necessario per tornare alla filosofia della «riforma Dini». I risparmi verranno affidati ad alcuni ritocchi allo studio. Tra questi non è prevista una revisione del sistema dei contributi pensionistici per alcune categorie di lavoratori. E, secondo quanto ventilato da alcuni organi di informazione, dei

meccanismi che regolano i requisiti minimi di pensionamento. Tra gli altri punti cardine dell'intervento in materia previdenziale, si lavora a un anticipo al 2007 dell'entrata in vigore della riforma del Tfr.

## SANITÀ

In attesa di definire gli interventi che interessano il settore, le ipotesi parlano di una possibile revisione dei livelli di assistenza, con una partecipazione alla spesa per i cittadini con i redditi più alti. Mentre le Regioni verranno chiamate a scelte di responsabilità. A partire da quelle che nel 2006 hanno «sfiorato» e che ancora sono in bilico con le addizionali fiscali. Ma decisivo, per avere un quadro preciso, saranno modo e contenuti sui quali si definirà il patto sulla spesa, patto che però sarà delineato solo con il varo della legge Finanziaria 2007. Cioè ad inizio autunno.



## ENTI LOCALI

La scelta dell'Economia è quella di abbandonare la logica dei «tetti» alla spesa corrente per abbracciare la logica dei saldi. Di certo gli enti locali - comuni, province e regioni - saranno chiamati a svolgere un ruolo fondamentale nella politica di contenimento della spesa pubblica. E la linea del rigore imporrà scelte sul piano delle entrate e severi sbramamenti sul fronte delle uscite, a cominciare dalle consulenze.

## Montezemolo: fisco su misura per il Sud

**Le priorità: tasse, infrastrutture centri storici e poli scientifici**

/ Napoli

**CORAGGIO** Indica le priorità per il Sud, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, a Napoli, in occasione dell'assemblea annuale degli industri-

ali, e dice anche che «è un dovere civile del paese mettere gli imprenditori del Sud in condizioni di lavorare». La fiscalità differenziata è la prima delle priorità indicate da Montezemolo per poi chiamare in causa anche le infrastrutture («Poche, chiare e fondamentali infrastrutture, spesso interregionali»), il recupero dei centri storici e le società della conoscenza. «Abbiamo bisogno di qualche facoltà condoniale in meno - ha spiegato Montezemolo - e di più centri di eccellenza». «Io sono innamorato di questa città - ha sottolineato ancora - ma è possibile che ogni volta che vengo mi chiedo come mai queste aree non siano ancora valorizzate a pieno? E intanto sul molo di Napoli, nel 2006, un turista deve sedersi sulle proprie valigie perché non esistono né un terminal né un ristorante. Bisogna che ognuno faccia il suo mestiere e lo faccia bene». «Ogni volta che giro per il Sud non incontro mai imprenditori che si piangono addosso - ha aggiunto il leader di Confindustria - Se in Italia fare l'imprenditore è complicato, a Sud è un atto eroico perché tutti i problemi sono maggiori». Montezemolo ha ricordato a chiare

lettere che «gli imprenditori del Sud non chiedono assistenzialismo ma misure per essere competitivi» e che, proprio il Mezzogiorno sarà al centro di un incontro, il prossimo 11 luglio. Un incontro in cui saranno ribadite le priorità citate per il Mezzogiorno e dove si cercherà di affrettare i tempi per una attesa crescita del Sud. Più in generale, riferendosi alle recenti misure governative, Montezemolo ha sottolineato: «In Italia c'è una forte presenza del partito dei no, trasversale ai partiti, distribuito lungo la penisola, da Ragusa a Bolzano. Abbiamo bisogno di riformare anche lo stato per evitare veti e localismi, perché l'eccesso di localismi che ci sta uccidendo. Abbiamo bisogno di un paese che riprenda alcune forti prerogative di scelta, e questo lo dico con tutto il rispetto delle realtà locali». Anzi, c'è bisogno «di un vero federalismo fiscale per cui le regioni e gli enti locali che non gestiscono bene rispondono ai cittadini e non si fanno pagare alle imprese gli errori degli amministratori». Smessi i panni di presidente di Confindustria, Montezemolo si è infine calato in quelli di «venditore», ricordando che liberalizzazione vuol dire anche semplificare il passaggio di proprietà per il cambio di auto e quindi la liberalizzazione rappresenta una buona opportunità, ma, «mi raccomando: approfittatene per fare buone scelte». «Del resto - ha continuato in tono scherzoso Montezemolo - la cosa migliore è sempre fare marketing dei propri prodotti e noi possiamo vantare tanti modelli».





LE REAZIONI

Legambiente e Wwf soddisfatti: elementi positivi su cui lavorare

«Finalmente un'interpretazione degna del settore Ambiente». Così Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, commenta l'approvazione del Dpef da parte del governo. «All'interno del testo - continua Ferrante - c'è un

intero capitolo all'ambiente come chiave fondamentale della competitività del paese». Il direttore di Legambiente annuncia che l'associazione si riserva un'analisi più accurata del Dpef, ma che, già ad una prima lettura, il testo introdu-

ce elementi positivi, come «la valutazione ambientale strategica, la gestione delle acque, la tutela della natura, bonifiche, rifiuti e risorsa mare». Legambiente nota poi con favore che, all'interno del capitolo, «non mancano il Protocollo di Kyoto e le strategie energetiche». «Certamente, - conclude Ferrante - ci possiamo ritenere soddisfatti. Speriamo che non resti lettera morta».

Commenti positivi anche dal

Wwf. «Finalmente nel Dpef l'ambiente è collegato al recupero della competitività del paese - commenta il segretario generale del Wwf Italia, Michele Candotti - Si è superata la sua identificazione come ostacolo allo sviluppo, recuperando il suo forte elemento di trasversalità tematica».

«È un primo importante passo - prosegue Candotti - per restituire all'Italia il suo ruolo di protagonista responsabile degli equilibri eu-

ropei e mondiali. L'ambiente sembra finalmente uscito dall'angolo in cui era stato relegato negli ultimi anni». Aver inserito, ad esempio, l'impegno per il Protocollo di Kyoto significa «riconoscere che la vera urgenza è rappresentata dai cambiamenti climatici e che le scelte imprenditoriali, energetiche e industriali non possono prescindere dai processi di adattamento del territorio».

Positiva, secondo l'associazione

ambientalista, anche l'introduzione della Vas (valutazione ambientale strategica) «che è la vera novità approntata dal governo, se si tiene conto dell'impostazione altamente "impattante" della legge obbligatoria». Dubbi rimangono, sottolinea però il Wwf, sulla concretezza dell'azione di governo, qualora le dichiarazioni non venissero accompagnate da una pianificazione seria ed a lungo termine degli interventi economici e strutturali.

# Taxi: revocato lo sciopero, si tratta

## Il governo disponibile a individuare altre forme alternative al cumulo delle licenze

di Giampiero Rossi / Milano

**TRATTATIVE** Accordo fatto, per ora, tra governo e tassisti. L'esecutivo fa un passo indietro sulla contestata norma del decreto Bersani che prevede il cumulo delle licenze. I sindacati revocano lo sciopero nazionale indetto per martedì 11 luglio e da lunedì via a

un tavolo tecnico per trovare soluzioni «alternative».

Questo è il risultato dell'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo Economico tra il ministro Pierluigi Bersani, le organizzazioni dei tassisti, il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici e il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Un incontro deciso dopo la manifestazione nazionale delle auto bianche di mercoledì scorso e la marcia dei tassisti su palazzo Chigi e nato sotto auspici tutt'altro che positivi.

Nei giorni scorsi il governo aveva infatti confermato la volontà di non modificare i contenuti del decreto mentre per i tassisti, come aveva ribadito prima dell'inizio del vertice il presidente dell'Uri, Lorenzo Bittarelli, l'abolizione del cumulo delle licenze è «condizione imprescindibile» per il dialogo. Dunque più che una pace una tregua. Se le proposte che verranno avanzate al tavolo tecnico (che dovrebbe concludersi entro il 17-18 luglio) non verranno accettate, hanno precisato i sindacati, «la mobilitazione ripartirà immediatamente».

Ieri, al termine di oltre tre ore di trattativa, Bersani ha dichiarato che «non esistono preclusioni ad individuare altre forme alternative al cumulo delle licenze che garantiscano l'obiettivo di un reale potenziamento del servizio pubblico dei taxi». In sostanza, la norma vista come fumo negli occhi dai tassisti viene messa da parte e questo spiana la strada alla trattativa. Per Bersani, le alternative sono individuabili «sia sul versante della flessibilità che sul versante

all'accesso all'attività anche per aprire nuove prospettive ai giovani, attraverso strumenti differenziati da comune a comune».

Il confronto, ha sottolineato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, al termine dell'incontro, sarà importante perché «il governo ha offerto la propria disponibilità a modificare il decreto sulla base della bontà e dell'utilità delle proposte che verranno fatte per offrire nuovi strumenti ai Comuni che possano consentirci di uscire da questa situazione, e di mantenere l'obiettivo, condiviso da tutti di ampliare, migliorare e potenziare il servizio pubblico dei taxi sapendo che le città hanno esigenze differenziate e quindi è giusto offrire un menu di proposte differenziate a sindaci e ad amministratori locali».

Soddisfazione, comunque, anche dal fronte dei tassisti. Grazie all'accordo «soddisfacente» raggiunto ieri, ha spiegato il responsabile Ugl per il settore, Piero Marinelli, «è stato scongiurato un altro patema d'animo per la popolazione: il tavolo è stato molto positivo anche per l'aiuto di Veltroni, ed è venuta meno anche quella spada di Damocle del cumulo delle licenze, credo che il governo le toglierà nei prossimi giorni».

Positivo anche il commento di Lorenzo Bittarelli, tra i leader della protesta di questi giorni: «Siamo soddisfatti e guardiamo avanti con moderato ottimismo perché quello di oggi è stato un passaggio importantissimo. Abbiamo rileva-

**Bersani: confermiamo il nostro obiettivo di un reale potenziamento del servizio pubblico**

to la disponibilità del governo a valutare proposte alternative al cumulo delle licenze per potenziare il servizio taxi - sottolinea - questo era per noi un elemento essenziale perché volevamo garanzie concrete che il nostro lavoro potesse continuare ad essere autonomo».

Soddisfatto anche l'ex ministro di

Alleanza nazionale, Gianni Alemanno, diventato un «idolo» degli autisti delle auto bianche dopo le sue prese di posizione di mercoledì scorso. «Con i tassisti - ha commentato Alemanno - il governo poteva parlare prima, mi sembra che dal tavolo convocato dal governo con i sindaci ed i tassisti

sia prevalso il buon senso. Come si vede - conclude l'esponente di An - la protesta dei tassisti non era folle né retrograda, era solo necessario che il governo avesse l'umiltà e il buon senso di chiamarli a un tavolo di confronto. Se questo confronto ci fosse stato prima del decreto si sarebbero evitati

tanti disagi ai cittadini». Ma a questo riguardo è eloquente il commento di Walter Veltroni: «Sulla protesta dei taxi ci sono state delle strumentalizzazioni. Anche gli episodi più spiacevoli di questi giorni non sono da imputare ai tassisti, ma a chi si è infilato nella protesta».



I tassisti hanno revocato lo sciopero Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## SENATO Lunedì partono le audizioni

**Lunedì e martedì** prossimi davanti alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato si svolgeranno le audizioni delle parti sociali sul decreto legge che contiene la manovra bis di correzione dei conti pubblici e il «pacchetto-Bersani» sulle liberalizzazioni. I primi ad essere ascoltati lunedì alle 15 saranno le associazioni sindacali dei tassisti, alle 15,30 le associazioni artigiane (Cna, Casa, Clai, Confartigianato), alle 16,15 il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, e alle 17 il presidente di Assogestioni, Guido Cammarano. Sempre lunedì, saranno ascoltati i rappresentanti degli agenti assicurativi (Sna e Unapass), di Confcommercio e Confesercenti, di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, di Confindustria e Confapi e del Consiglio nazionale consumatori e utenti.

## Anche i commercialisti sul fronte degli «irritati»

### Assieme ai ragionieri contro le novità fiscali e contro la fine dell'Iva sugli immobili

/ Milano



Mario Damiani

**FABBRICATI** Commercialisti e ragionieri all'attacco, dopo tassisti e avvocati. La ragione sta soprattutto in quella norma del decreto legge che stabilisce che tutti i trasferimenti immobiliari saranno sottoposti a imposta di registro e quindi esentati dal regime Iva, salvo i fabbricati ceduti dai costruttori e ultimati da meno di cinque anni.

Le critiche erano già state numerose. Ieri a farsi vivi sono stati i consigli nazionali dei commercialisti e dei ragionieri, per dichiarare «viva preoccupazione e irritazione» per le misure di natura fiscale contenute nel decreto. «All'interno delle misure fiscali - si legge in una nota congiunta dei presidenti dei due Ordini, Mario Damiani e William Santorelli - occorre operare una distinzione tra quelle di razionalizzazione e quelle dirette al gettito e al contrasto all'evasione. Su entrambe non possiamo che

esprime le nostre forti riserve: le prime appaiono sconsiderate e confusionarie e, pertanto, lungi dall'ottenere gli effetti che si propongono. Le altre non sono calibrate e valutate con ponderatezza, tanto che hanno già prodotto dei primi effetti perversi sui settori essenziali dell'economia nazionale ed altri potrebbero provocarne sul complesso del sistema produttivo, sui professionisti e, più in generale, su tutti i contribuenti». L'attenzione di Damiani e Santorelli è rivolta in particolare al regime Iva del settore immobiliare. «Il passaggio da un regime di imponibilità Iva a un regime di esenzione da Iva - spiegano - comporta

**Dai Consigli nazionali una nota polemica: colpiti anche gli acquirenti e i conduttori, fondi e operazioni di leasing**

una esposizione finanziaria immediata e un maggior onere tributario a regime. Considerate le cifre interessate a queste modifiche, è facile prevedere che le imprese coinvolte si troveranno in grossa difficoltà a gestire il cambiamento. Poiché l'aumento dei costi per i produttori si rifletterà sui prezzi, la manovra inciderà anche sulla posizione degli acquirenti e dei conduttori degli immobili che vedranno ridursi le disponibilità finanziarie da utilizzare in altri consumi». «Nel settore del leasing, in particolare - sostengono inoltre - le modifiche genereranno un pesante impatto per il recupero dell'Iva pregressa con preoccupanti riflessi sui patrimoni sociali. Un effetto devastante si produrrà anche per il futuro. Non vi sarà più convenienza ad eseguire operazioni di leasing immobiliare, privando imprese e professionisti di uno strumento alternativo di finanziamento, con appesantimento degli oneri. Mentre per i fondi di investimento immobiliare si provocherà un crollo del loro uso e si riprenderà la pratica di costituirli all'estero». I due presidenti criticano inoltre le norme sul subappalto, la stretta sugli studi di settore e l'arrivo di maggiori adempimenti per i contribuenti.

Se le notizie dall'Iraq ti indignano meno dello scandalo del calcio, questo libro ti farà recuperare un sano orrore per la guerra.

È in edicola "I grandi cimiteri sotto la Luna" di Georges Bernanos a soli 7 euro. Gli orrori della guerra civile spagnola sono il punto di partenza per una durissima requisitoria dell'autore contro l'"imbecillità" dell'uomo moderno disponibile a ogni forma di violenza, assuefatto alla paura e alla morte. Un libro che parla del passato per parlare a noi, oggi.



segue a pagina 11

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.



# Napolitano: «Paghi chi doveva intervenire e non l'ha fatto»

Dopo la morte delle due lavoratrici del materassificio parole durissime del presidente della Repubblica

■ di Vincenzo Vasile / Roma

**CHI DOVEVA CONTROLLARE** e non l'ha fatto, chi doveva vigilare e ha chiuso gli occhi, deve essere chiamato a rispondere. La tragedia di Montesano sulla Marcellana, la crudele morte delle due lavoratrici della fabbrica di materassi, fa scattare un altro passo

dell'iniziativa di Giorgio Napolitano sulla piaga delle morti bianche e sulla sicurezza dei posti di lavoro. L'ha colpito la giovane età di una delle due vittime, appena quindici anni. L'ha turbato il fatto che lavorassero senza diritti, senza tutela: venti euro al giorno dall'alba al tramonto, in quella specie di bugigattolo trasformatosi in un inferno per un semplice cortocircuito. Ieri il presidente della Repubblica non s'è limitato a rinnovare l'appello a mettere fine alla lunga contabilità di incidenti mor-

tali sui luoghi di lavoro, ma ha chiesto una seria indagine su quel che è accaduto. Da tre giorni, non appena ha saputo la notizia delle nuove morti bianche, s'è tenuto in contatto con il prefetto di Salerno, Claudio Meoli, «per conoscere e valutare le circostanze e le cause che hanno determinato un evento, che va drammaticamente ad allungare la già lunga e inquietante catena delle morti bianche sul lavoro». L'ultimo anello era stato il 28 giugno, il giorno dei funerali di Antonio Veneziano, l'operaio siciliano travolto dal crollo nel cantiere dell'autostrada Catania-Siracusa. In quell'occasione Napolitano aveva richiamato pubblicamente le forze politiche ad onorare l'impegno contenuto in una relazione bipartisan approvata da una commissione di indagine a fine legisla-

tura: solo nel 2004 i morti censiti da una statistica pur viziata da tante morti clandestine erano stati 1278. Una situazione «inaccettabile»: il presidente aveva già usato per l'argomento questo aggettivo forte e netto. Oggi concretizza quell'indignazione in un richiamo: invoca «il più rigoroso accertamento delle violazioni e una ferma azione anche nei confronti degli organismi preposti a compiti di vigilanza che non avessero assolto i loro doveri». Sui luoghi di lavoro sono variamente competenti della sicurezza e delle condizioni gli Ispettorati del lavoro, le Asl, i Nas. E lì, in quella fabbrica, le operaie confezionavano materassi in lattice, che è infiammabile per una scintilla, in un sottoscala privo dei più elementari dispositivi di sicurezza. Quella fabbrica, poi, era letteralmente abusiva, le operaie lavoravano in nero: il ricatto del posto di lavoro in una zona depressa del Meridione aveva significato la rinuncia a regole pur minime, senza contratto, senza garanzie nel locale angusto, che si è trasformato in una trappola, ed è stato divorato dalle fiamme perché mancavano il salvavita, l'estintore, tutto. Ed è un po' l'emblema di quella provincia



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Foto di Cesare Abbate/Ansa

salernitana che detiene il triste record di un incidente mortale sul lavoro ogni due settimane. Che cosa hanno fatto gli organismi competenti per prevenire la tragedia, anzi lo sterminio di questa continua strage? Non è un interrogativo retorico: il presidente Napolitano - informa il Quirinale - ha auspicato «indagini approfondite e severe sul piano non solo giudiziario, ma amministrativo, per quel che riguarda i titolari di responsabilità pubbliche» in materia di rispetto delle norme che presiedono alla

«regolarità dei contratti di lavoro» e «all'osservanza delle misure di sicurezza, così da non lasciare alcuna ombra su inaccettabili negazioni del diritto a un regolare lavoro e alla pienezza della vita». Attende, dunque, non solo dalla magistratura ma anche dalla pubblica amministrazione un'indagine vera e seria, un intervento - «una ferma azione» - nei confronti di chi ha voltato le spalle dall'altra parte. Lo riecheggia l'Osservatore Romano: qui si misura «il grado di civiltà di un Paese».

# Ancora morti sul lavoro Undici in due settimane

La Cgil: «Cambiamo le regole delle concessioni Al governo chiediamo atti urgenti e concreti»

■ di Giampiero Rossi / Milano

**STRAGE** Ormai non ci sono più parole. Cosa possono dire, ancora, i sindacalisti - e quelli dell'edilizia in particolare - di fronte allo sterminio di notizie di morti

sul lavoro? Basta pensare a un paio di numeretti per capire il senso di rabbia e sgomento di chi si batte ogni giorno per la civiltà del lavoro: quando il 24 giugno per la prima volta, dopo il crollo nel cantiere della Catania-Siracusa, il presidente della Repubblica ha tuonato contro le morti bianche in Italia il conteggio delle vittime tra i muratori nel 2006 era arrivato a quota 113. L'altra sera, l'operaio rumeno Bogdan Mihalcea, 24 anni, risucchiato dall'acqua piovana in un tombino a Torino ha fatto salire il conteggio a 124. Undici morti in meno di due settimane. Intollerabile.

«Il nostro orizzonte è la dignità del lavoro - dice il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini - e ogni volta che muore un lavoratore questo orizzonte torna ad allontanarsi, tanto da farci temere che sia irraggiungibile. Ma non possiamo rassegnarci». Proprio ieri la Fillea Cgil era riunita a Milano per discutere di lavoro nero, una piaga che annovera gli incidenti tra i propri effetti collaterali e che coinvolge soprattutto i lavoratori immigrati. Nel settore dell'edilizia il fenomeno

del lavoro nero è in costante crescita: nel 2005 le posizioni di lavoro irregolari sono state quasi sei milioni, 286.000 in più rispetto all'anno precedente. Il sommerso edile incide sul Pil per lo 0,09%, per un fatturato che si aggira sui 10 miliardi di euro. E, come indicano i dati, il settore delle costruzioni è fra quelli maggiormente interessati dal fenomeno: le stime parlano di una percentuale del 16% del totale dei lavoratori dipendenti, con punte del 50% nelle grandi città.

La presenza extracomunitaria nei cantieri, tra l'altro, è aumentata di più del 400% nell'ultimo periodo. Gli stranieri iscritti alle Casse edili sono oltre 150 mila, quasi altrettanti lavorano in nero o sono precari. E comunque guadagnano in media, rispetto alla retribuzione media pro capite dei dipendenti totali, il 24% in meno rispetto agli addetti complessivi del settore.

«Bisogna impostare una politica nuova su immigrazione e lavoro - ha detto Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil e coordinatore della campagna contro il lavoro nero - al governo chiediamo atti concreti e urgenti». Da parte sua la Cgil ha già avanzato un pacchetto di proposte per la lotta al sommerso nell'edilizia: modifica delle regole di concessione degli appalti, possibilità del lavoratore di denunciare le irregolarità senza temere l'espulsione, più ispezioni nei cantieri.

**EMERGENZA CNR**  
SERVE UN INTERVENTO URGENTE DEL GOVERNO

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
**ROMA 10 LUGLIO 2006**  
**ORE 10.30**  
**P.le Aldo Moro davanti al CNR**

per

- DENUNCIARE LA GRAVE SITUAZIONE DI SFASCIO IN CUI VERSA IL CNR
- RIDARE UN RUOLO CENTRALE ALLA RICERCA E A CHI VI LAVORA
- RIDURRE IL PRECARIATO ED AVVIARE UN PIANO STRAORDINARIO DI ASSUNZIONI

[www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)

in omaggio con **L'Unità**  
il 10 LUGLIO

Il 10 luglio 1976 i cittadini di Seveso si svegliano in un film dell'orrore. A trent'anni dal primo disastro ambientale di massa nel nostro paese, attraverso le interviste a protagonisti e testimoni, questo libro ripercorre la dinamica di una vicenda simbolo delle battaglie ambientaliste italiane.

**SEVESO 1976-2006**  
Nunzia Penelope  
conversazioni con Carlo Ghezzi, Rina Povanello, Ermete Realacci, Giorgia Ruffolo, Carlo Smuraglia  
Prefazione di Guglielmo Epifani



# Fondi neri e diritti tv: a giudizio Berlusconi

## Falso in bilancio e frode fiscale tra le accuse al Cavaliere e Confalonieri. Fi in rivolta: tornano le "toghe rosse"

di Marco Tedeschi / Milano

**COMLOTTO** Compravano, vendevano, ricopravano. Tutto in famiglia, tutto tra società offshore e soprattutto amiche. Così, tra un giro e l'altro, il prezzo dei diritti televisivi e cinematografici saliva e le tasse, in Italia, calavano. Per questo Silvio Berlusconi si ri-

trova di nuovo alle prese con la giustizia. Insieme con il fedelissimo Fedele Confalonieri. Con inevitabile sollevazione di Forza Italia: manovra politica per screditare la cosiddetta Casa delle libertà. Il Gup Fabio Paparella, ieri, ha rinviato a giudizio l'ex presidente del consiglio per falso in bilancio, appropriazione indebita e frode fiscale.

le, e il suo presidente di Mediaset per falso in bilancio, al termine dell'udienza preliminare sui presunti fondi neri creati da Mediaset attraverso appunto la compravendita di diritti televisivi e cinematografici. Oltre a Berlusconi e Confalonieri, il giudice ha deciso che dovranno essere processate altre undici persone, accusate, a vario titolo, di falso in bilancio, appropriazione indebita e frode fiscale. In mezzo anche l'avvocato inglese David Mills, la cui testimonianza è stata una delle carte in mano all'accusa. Dalla causa escono, per prescrizione, Candia Camaggi e Giorgio Vanoni, ex manager del comparto estero Fininvest.

Il processo inizierà il 21 novembre in un'aula del tribunale di Milano. A dare il via all'indagine, nel giugno 2001, la trasmissione da parte delle autorità svizzere dei conti bancari delle società off shore Century One e Universal One, presso la Banca svizzera italiana di Lugano. Mediaset avrebbe comprato i diritti per il piccolo e il grande schermo negli Usa attraverso queste due società off shore, legate alla lussemburghese Silvio Berlusconi finanziaria Sa. Le società estere li rivendevano poi a società gemelle, con un meccanismo che ne faceva aumentare, fittiziamente secondo i magistrati, il prezzo. Per il pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo questo meccanismo era funzionale alla frode fiscale. La difesa Berlusconi ha sempre negato l'esistenza di questi fondi neri. Anche Mediaset ha sempre negato e ancora ieri replicava: «I bilanci della società sono sempre stati redatti nella più rigorosa osservanza dei criteri di trasparenza e delle nor-

me di legge. Mai nessun danno è stato recato agli azionisti che come e noto in questi anni hanno visto remunerati in modo brillante i propri investimenti. Mediaset ha distribuito, dalla quotazione ad oggi, 2,7 miliardi di euro in dividendi e il titolo ha triplicato il suo valore». Alla nota di Mediaset, si sono aggiunte le proteste dei parlamentari di Forza Italia, pronti a gridare allo scandalo: da Francesco Giro («decisione già scritta e fondata sul nulla probatorio») a Sandro Bondi («l'obiettivo è quello di distruggere giudiziariamente il leader dell'opposizione e di disgregare così la Cdl»), da Isabella Bertolini («il filo diretto tra magistratura militante, uso politico della giustizia e sinistra contro Berlusconi rendono il nostro Paese una democrazia minore»), all'avvocato di fiducia oltre che deputato Nicolò Ghedini («una decisione prevedibile considerato quel che è sempre accaduto a Milano»). Insomma un altro complotto, magistratura e sinistra, contro Berlusconi e Forza Italia.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### L'ADDIO DI BERLUSCONI A NAPOLI

«Me ne vado. Consulente del sindaco sì, capo dell'opposizione no»

**Aveva giurato:** resterà sempre a Napoli. Invece, una manciata di giorni, ed ecco arrivare le dimissioni. Berlusconi ama Napoli, ma Milano di più. Dunque, fallito l'obiettivo di conquistare Palazzo san Giacomo, bye bye anche al Maschio Angioino. Tornerà, promette. «L'essere stato il candidato più votato, nell'ambito di una consultazione amministrativa per il rinnovo dell'Assemblea comunale, è stato per me un motivo di grande orgoglio» scrive, per scusarsi. E poi tornerà per cantare. Ma perché abbandona? Capolista del maggior partito di centrodestra, votatissimo, un ruolo l'avrebbe pure. Invece abbandona. Perché? «Non sono le ra-

gioni del cuore, né quelle più complesse e meno romantiche della politica, che mi hanno indotto a sottoscrivere con dispiacere le dimissioni dalla carica di consigliere al Comune di Napoli. Mi ero messo a disposizione, con la mia esperienza di imprenditore e di uomo di governo, come consulente per Franco Malvano e per la sua giunta se ovviamente il centro destra avesse ottenuto la responsabilità di governare, per svolgere a Napoli il ruolo che avevo svolto per nove anni a Milano con il sindaco Albertini». Ecco perché: non può più fare il consulente. Lascia il suo posto «ad una persona che merita tutta la mia stima e la mia fiducia». Tanto che nemmeno la nomina.

### LAZIO

## Gargano (Fi) in carcere, mazzette per favorire le cliniche di Lady Asl

di Angela Camuso / Roma

Mazzette per quasi quattro miliardi di vecchie lire, di contro a un saccheggio delle casse del servizio sanitario nazionale per oltre sette miliardi. Ecco il giro d'affari di cui è stato attore protagonista, e principale beneficiario, il forzista Giulio Gargano, all'epoca dei fatti assessore regionale ai trasporti per la regione Lazio (giunta Storace) e attualmente consigliere regionale del partito di Berlusconi. Gargano, da ieri, è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli: ieri mattina all'alba i carabinieri gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare per il reato di associazione per delinquere finalizzato alla corruzione aggravata. Gargano avrebbe ricevuto bustarelle da 25.000 euro al mese a partire, almeno dall'anno 2003, fino al 2005, nonché una mega-mazzetta da circa due miliardi di vecchie lire. Il blitz di ieri si inserisce nell'inchiesta sulla mega-truffa alle Asl della capitale iniziata a giugno dell'anno scorso. Un pozzo di cui i carabinieri, ancora, non riescono a vedere il fondo. Ieri, intanto, oltre a

Gargano, è stato prelevato nella sua abitazione e condotto in carcere, per le stesse accuse, Marco Buttarelli, all'epoca degli illeciti capo di gabinetto dell'allora presidente della Regione Storace, mentre risultano iscritti nella lista degli indagati a piede libero anche Marco Verzaschi - attuale sottosegretario alla Difesa, ora dell'Udeur, ma iscritto al partito di Forza Italia quando era assessore regionale alla sanità - e il senatore di An Giorgio Simeoni, ex consigliere regionale. Destinatari dell'ordinanza, che è stata firmata dal gip romano Figliola su richiesta dei pm Capaldo e Bombardieri, anche altre quattro persone già detenute da mesi per gli stessi fatti. Cosimo Speciale, ex direttore della Asl capitolina Rm/B, Benedetto Bultrini, ex direttore della Rm/cC, Anna Iannuzzi, la cosiddetta lady delle Asl, che avrebbe distribuito mazzette in cambio di facilitazioni a favore sue aziende sanitarie e il marito di lei, Andrea Capelli. C'è, infine, anche un latitante: Francesco Vaia, ex direttore sanitario dell'Asl Rm/C e fino a ieri direttore della Rm/D (da oggi è stato sospeso), già condannato in passato per corruzione.

Scopo del sodalizio criminale, secondo gli investigatori, è stato il saccheggio dei soldi pubblici destinati a centri di riabilitazione della capitale attraverso tre delibere della giunta regionale che, tra il 2003 e il 2005, hanno accreditato, senza che ne avessero i requisiti, due strutture sanitarie di proprietà di Anna Iannuzzi, delle quali una, l'Ipab San Michele, è risultata essere una clinica fantasma. In sostanza Gargano avrebbe svolto, al fine di favorire la Iannuzzi, il ruolo di "mediatore" (così scrive il gip) tra la stessa lady Asl e i "propri uomini", ovvero funzionari e politici operanti nel settore della sanità. La procura di Roma sta ancora lavorando: Lady Asl infatti sostiene che «Storace mi indicò Gargano come suo uomo di riferimento. Fu così che agli inizi del 2002 Gargano mi disse espressamente che avrei dovuto pagare 50 milioni di lire al mese oltre ad eventuali richieste di altre grosse somme ogni volta che Storace ne avesse avuto bisogno», è una delle sue frasi volentieri messe a verbale a fine primavera.

## Dal Lazilogate a Sottile, tutti i guai di An Storace, Lady Asl e poi lo scandalo che ha toccato il portavoce di Fini

di Wanda Marra / Roma

Guai politici, ma non solo, quelli di An negli ultimi mesi. Il partito è stato coinvolto in svariate inchieste giudiziarie, che disegnano una trama criminale molteplice. **QUI QUO QU** Si chiamava Operazione Qui Quo Qua e altro non era che spionaggio elettorale ai danni di Alessandra Mussolini («Qui») e Piero Marrazzo («Quo») organizzata dall'ex governatore del Lazio, Francesco Storace, stando alle indagini in corso portate avanti dalla Procura di Milano. Nelle infuocate regionali del Lazio del 2005, i metodi usati sono stati i più vari: falsificare, secondo alcune deposizioni, le firme necessarie ad Alessandra Mussolini per presentare la sua lista e entrare nei computer dell'Anagrafe di Roma per ottenere i documenti necessari a dimostrare che quelle firme erano fasulle. Indagati per i reati di violazione della legge elettorale e accesso abusivo a sistema informatico, che emergono dalle intercettazioni, oltre a Storace, sono il suo ex capo dello staff, Nicolò Accame, i detective arrestati Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo il consigliere comu-

nale di An di Roma, Fabio Sabbatini Schiuma, l'ex direttore tecnico di Laziomatica, Mirko Maceri e l'avvocato Romolo Reboa. **LADY ASL** Una sanità gestita senza scrupoli, col privato che si fa strada agganciando i politici, tangenti, convenzioni «comprate» e casse pubbliche che possono essere saccheggiate in libertà da un'imprenditrice. Decine gli indagati nell'ambito dell'inchiesta romana. La truffa consisteva nel sottrarre soldi alle Asl, attraverso fatturazioni e convenzioni fasulle. Per i suoi traffici, l'imprenditrice avrebbe chiamato in causa l'ex assessore regionale di An Giulio Gargano (ieri arrestato). Lady Asl sarebbe stata messa in contatto con lui dall'allora governatore Francesco Storace. Gargano l'avrebbe introdotta, quindi, nel mondo delle Asl e l'avrebbe aiutata ad avere le autorizzazioni necessarie per le sue società. Stando alla Iannuzzi, i 40 milioni di euro - individuati dagli inquirenti - sarebbero stati, in realtà, un fondo da spartire anche con Gargano. Lady Asl avrebbe fatto i nomi, inoltre, di Marco Verzaschi,

ex assessore regionale alla Sanità, all'epoca di Forza Italia. Giorgio Simeoni, in passato consigliere regionale di Forza Italia, già vice presidente della giunta Storace, e Marco Buttarelli, già Capo di gabinetto di Storace. Secondo la ricostruzione dell'indagine, le sarebbe stato chiesto denaro in cambio delle autorizzazioni per la clinica. **SOTTILE** L'ultimo scandalo passa la palla da Storace direttamente a Fini. In manette (ora agli arresti domiciliari) è finito Salvatore Sottile, portavoce del presidente di An (il quale non ha tardato a dichiarare la sua incredulità rispetto alle accuse). Sottile, contattato, accetta di svolgere il ruolo di mediatore avvicinando i dirigenti del monopolio di Stato che a loro volta rilasciavano i nulla osta tramite pagamento

di tangenti. Su di lui peserebbe anche il reato di concussione sessuale in quanto riceveva nel suo ufficio alla Farnesina, accanto a quello dell'ex Ministro degli Esteri Fini, sottobrette, ragazze con le quali aveva rapporti in cambio dell'assicurazione alle partecipazioni in trasmissioni televisive. Sottile è stato sentito anche nell'ambito di Lazilogate. **PANGEEA** Nell'occhio del mirino, infine, anche Daniela Di Sotto, moglie di Gianfranco Fini, che, intercettazioni alla mano, secondo i magistrati di Potenza si spese con l'allora governatore del Lazio affinché il «Pangea poliambulatorio Cave» ottenesse il via libera per eseguire in convenzione le risonanze magnetiche, esami a caro prezzo che poi sarebbero stati rimborsati dal servizio pubblico.

### MARCO TRAVAGLIO ULIWOOD PARTY Chiagni e fotti

**I**l Grande Piagnisteo è cominciato. Meno di due mesi dopo l'esplosione di Calciopoli, sbiadito il ricordo delle intercettazioni, politici di chiara fama e fame lacrimano copiosamente sulle sorti di Juve, Milan, Fiorentina e Lazio. L'impressione è disperata, essendo gli argomenti delle difese un po' meno credibili di quelli dell'avvocato Taormina. La Juve sostiene che Moggi non era un dirigente, ma un passante. Girardo racconta che il calcio è «un mondo border line» (infatti lui era uno dei capi) e «bisogna pur difendersi» (e da chi? dall'Albinoleffe?). Bellachioma assicura: «Galliani è la persona più trasparente che io conosca» (il che è vero: le altre sono Previti e Dell'Utri). I legali rossoneri dipingono Meani, addetto agli arbitri, come un seminfermo di mente incapace di intendere e volere, ma non spiegano perché mai Galliani avesse scelto uno così. Lotito-Lolito rivela: «Io alla Lazio ho portato il cappellano e, se telefonava alla Figg, «era per chiedere che gli arbitri non facessero errori» (bastava uno squillo e gli errori sparivano). De Santis parla di «diritti umani calpestanti», manco fosse ad Abu Ghraib. Della Valle

denuncia i «tempi troppo stretti» del processo: è la parola d'ordine di tutti gli aspiranti impuniti. Come se la scadenza di fine luglio fosse un pallino di Borrelli, Ruperto, Palazzi e Guido Rossi. Invece l'ha imposta l'Uefa, che entro luglio deve stilare i calendari delle coppe. L'orsignori vogliono tempi più lunghi? Rinuncino alle coppe, con i miliardi della tv e degli incassi, e il processo potrà durare sino a ferragosto. Se poi rinunciano pure al campionato, si va avanti anche un anno. I tempi stretti sono una concessione agli imputati, che vogliono la botte piena e la moglie ubriaca, non un'imposizione giacobina. È curioso che i tanti salici piangenti fingano di ignorarlo. E non si comprende cosa intendano gli on. avv. Calvi, Pecorella e Pisapia quando lamentano che «la difesa non può interloquire». Che stan facendo da un mese deferiti e avvocati, prima con Borrelli e poi con la Caf? Interloquiscono eccome. Il guaio è che non hanno niente da dire, se non che «così facevano tutti» e che al telefono si scherzava. È stupefacente poi che insigni giuristi confondano il processo penale con quello sportivo, dove l'onere della prova è invertito (non è l'accusa a dover dimostrare la colpevolezza degli incolpati: sono gli incolpati a dover provare la propria innocenza). Le regole del calcio sono queste, si è sempre fatto così, molti club medio-piccoli sono retrocessi in base a queste norme: perché mai non dovrebbero valere ora per i grandi? I grandi oltretutto godono di appoggi politici sconosciuti ai medio-piccoli. La Juve ha un apposito club di lobbisti in Parlamento, capitano dall'ineffabile on. Buglio (Zebra nel Pugno) che vaneggia di «giustizialismo, gogna mediatica, giustizia sommaria, vizio politico» e altre baggianate. Il Milan, oltre al rifondatore Piero Sansonetti che lacrima ogni sera in tv per il povero Diavolo perseguitato, ha un intero partito ai suoi piedi: è intervenuto persino James Bondi, che non distingue un pallone da un paracarro. Il forzista on. Paniz, juventino nel calcio e berlusconiano nella vita, chiede dal primo giorno l'amnistia per Calciopoli. All'inizio tutti ridevano; ora fioccano le prime adesioni, con la scusa dei Mondiali. Strepitosa quella del margherito Carra: si all'amnistia, ma «fra un anno».

Poteva mancare il ministro della Clemenza Mastella? No che non poteva: l'amico di Berlusconi, poi di Moggi, poi di Della Valle confida al Corriere: «Capisco chi chiede l'amnistia, la chiedono la maggior parte dei tifosi». E, se lo dice lui, dev'essere vero: «Il processo è come l'arena del Colosseo»; Guido Rossi non gli piace (sarebbe strano il contrario); e poi «non è giusto che Del Piero, Cannavaro e altri giochino in serie C» (non sa che, se la Juve va in C, Cannavaro e altri scappano). L'Oscar del piagnisteo spetterebbe di diritto a lui, se non arrivasse Piero Ostellino, habitué della tribuna vip moggiana, a spiegare in mezza pagina di Corriere che il processo «è un mostro giuridico» e rischia di scivolare nella «responsabilità oggettiva dei processi staliniani». Non sa, il pover'uomo, che la responsabilità oggettiva è dalla notte dei tempi il pilastro della giustizia sportiva. Ma, per quanto difficile possa sembrare, c'è persino chi lo supera. Il forzista bianconero Crosetto parla di «metodi da Gestapo». E il forzista romanista Cicchitto sostiene che «mandano la Juve in C per poter mandare il Milan in B». Era meglio quando tifava per il Castiglione Fibocchi.

## MicroMega 5/2006

**Paolo Prodi**  
TUTTO IL POTERE AL POPOLO  
(DELLE PRIMARIE)

**Furio Colombo**  
ELOGIO  
DELLE INTERCETTAZIONI

**Vladimir Luxuria**  
LETTERA APERTA  
AL CARDINALE  
CARLO MARIA MARTINI

**Oliviero Beha/Paolo Gentiloni**  
**Sabina Guzzanti/Marco Travaglio**  
UN'ALTRA TELEVISIONE  
È POSSIBILE



# Il Pse ora guarda ai democratici. Quelli americani

Con il partito di Clinton un incontro dopo la vicenda irachena per rafforzare il dialogo

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**ALLEANZE** S'intrecciano, volano oltre l'Atlantico. Non è un fatto inedito che i Socialisti europei incontrino e si confrontino con i Democrats americani. Ma stavolta la missione che sta per intraprendere il vertice del gruppo Pse al Parlamento europeo ha

tutto il sapore di voler imprimere una forte accelerazione ai rapporti tra le forze progressiste, socialiste e democratiche delle due sponde.

Di certo, lo vogliono i Socialisti europei, che si presentano a Washington, dal 12 al 14 luglio, con una delegazione guidata da Martin Schulz e di cui fanno parte Nicola Zingaretti, capo dei deputati italiani nel gruppo, i vice presidenti Hannis Wuboda, austriaco, Harlem Desir, francese, Jan Marinus Wiersma, olandese, e la tedesca Erika Mann co-presidente del «Transatlantic Policy Network». La fami-

glia socialista e socialdemocratica da tempo lavora per il consolidamento di una cooperazione che, negli anni, è stata costruita con una fitta sequenza di eventi, contatti e consonanze politiche. Dall'altro lato, i Democratici Usa non hanno mai fatto mistero, specie sotto la guida di Bill Clinton, di voler «parlare» agli europei con uno spirito nuovo, mirato a fare della partnership con l'Europa una delle costanti della politica dell'amministrazione. La visita della delegazione parlamentare europea del Pse si colloca, peraltro, in una fase molto particolare dei rapporti tra Europa e Usa, dopo le rotture sulla guerra in Iraq, le forti diversità di visione sulla gestione del dopo guerra e anche sui modi con cui concepire la lotta al terrorismo.

Ma è evidente che, nella prospettiva del dopo-Bush da un la-

to e, dall'altro, nel cemento europeo alla ricerca di un rilancio dell'integrazione e del ruolo dell'Europa nel mondo, il rafforzamento del dialogo è la prima preoccupazione. Specie tra la famiglia socialista europea e il Partito democratico Usa e le sue organizzazioni culturali e scientifiche.

La delegazione dei socialisti europei avrà, secondo il programma diffuso a Bruxelles, una fitta serie di appuntamenti a cominciare dalla mattinata di mercoledì dove si svolgeranno una serie di incontri con gli esponenti democratici al Campidoglio. Nel pomeriggio, Schulz e gli altri ospiti avranno colloqui organizzati dal «National Democratic Institute», l'Istituto di politica internazionale del Partito Democratico che dal 2003 è membro associato dell'Internazionale Socialista, e dall'«Albright

Gli incontri della delegazione guidata da Schulz al National democratic institut e all'Albright group



Il presidente de SPD al Parlamento europeo, Martin Schulz. Foto Ansa

Group», un'altra importante struttura del Partito. I temi su cui si svilupperà il confronto saranno la «promozione della democrazia», le politiche per la sicurezza e la sostenibilità energetica. Il giorno dopo, giovedì 13, spiccano la tavola rotonda prevista all'Istituto democratico con la partecipazione di Madeleine Albright, una serie di incontri con membri del Congresso e con esponenti del Dipartimento di Stato e del Consiglio per la Sicurezza.

«Il nostro obiettivo - ha dichiarato Martin Schulz - è quello di costruire un'alleanza progressista tra gli esponenti delle due spon-

de dell'Atlantico. Vogliamo approfondire la cooperazione tra Europa e Stati Uniti su una serie di problemi strategici».

E Nicola Zingaretti ha insistito sul proposito di rendere più intensi i rapporti politici: «Non facciamo un viaggio solo per stringere mani e per foto ricordo».

Si tratta di un'occasione importante che fornirà l'opportunità di approfondire le tematiche e guardare allo spessore dei problemi per rendere sempre più pregnante l'intercambio tra i programmi della sinistra europea e dei Democratici americani».

## AFGHANISTAN

# Missioni, il centrosinistra lavora a un'intesa

■ di Maria Zegarelli / Roma

**PROVE D'INTESA** Un'ora e mezza di confronto, «pacato ma franco», tra il ministro della Difesa Arturo Parisi e i capigruppo di Verdi e Rc sul caldissimo tema del

le missioni italiane all'estero. Alla fine tutti dicono che il bilancio è positivo. «Il ministro ci ha fornito spiegazioni sugli aspetti tecnici della missione in Afghanistan, in particolare per quanto riguarda la presenza navale» ha detto il presidente del gruppo Prc al Senato Giovanni Russo Spina. «Lavoriamo per un'intesa ma all'interno di una maggioranza autosufficiente, perché oltre a quella voluta dagli italiani non c'è niente», ha aggiunto il capogruppo dei Verdi alla Ca-

mera Angelo Bonelli. La Cdl sta appostata dietro l'angolo e aspetta. Ma lancia segnali di guerra. Pieferdinando Casini dice, in buona sostanza, «i nostri voti per la missione potrebbero salvare il lavoro dei nostri soldati ma per Prodi sarebbe la fine», perché nel caso in cui la maggioranza andasse sotto al Senato «avrebbe il dovere di dimettersi».

Bonelli e il collega di Rc Gennaro Migliore ieri hanno spiegato ai «doro» dissidenti che non bisogna sottovalutare i risultati ottenuti finora, dal ritiro delle truppe in Iraq all'impegno del ministro a «pensare a un emendamento al ddl sul finanziamento delle missioni sulla parte che riguarda la presenza dell'Italia in Enduring Freedom e una eventuale e progressiva riduzione dell'impegno». Perché, avrebbe detto Parisi, «politicamente sono d'ac-

cordo con voi», ma gli equilibri sono delicatissimi e le decisioni devono essere frutto di larghe intese. Adesso la palla passa al premier Romano Prodi e al ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Sia chiaro però che il nostro impegno nelle missioni che si svolgono sotto l'egida dell'Onu resta immutato», ha puntualizzato Parisi. «Ti chiediamo un superamento delle attuali posizioni dell'Italia sulla missione Enduring Freedom con un atto del governo. Capiamo che non può esserci un ritiro immedia-

Verdi e PdcI incontrano Parisi. Che assicura: parlerò con Prodi. La soluzione, forse in un emendamento

to ma l'obiettivo resta quello», altrimenti, ha spiegato il capogruppo dei Verdi al responsabile della Difesa, se non ci sarà l'atto del governo «ci saranno i nostri emendamenti». In queste ore si sta lavorando ad un'intesa, una mediazione attraverso la mozione che dovrebbe accompagnare il decreto e che potrebbe «recepire» le istanze dei pacifisti superando anche gli emendamenti annunciati dagli otto senatori dissidenti. «Siamo fiduciosi», spiega Marina Sereni, ds, mentre i senatori «ribelli», dicono: «La mediazione c'è già stata e noi continueremo la nostra battaglia sugli emendamenti». Claudio Grassi prova a spezzare una lancia a favore di Parisi e della tenuta della maggioranza: «Bisogna riconoscere che la disponibilità di un ministro all'ascolto è sempre apprezzabile».

Apprezzamenti per la «posizione coraggiosa» dei «dissidenti», inve-

ce, è arrivata a sorpresa ieri dal noto linguista americano Naom Chomsky. I Verdi, intanto, continueranno il confronto fino a martedì, il partito si è già schierato per il voto favorevole al decreto (che arriverà in aula il 17 luglio), anche se al Senato la maggioranza è appesa ad un filo. «Non possiamo permetterci errori», dice Bonelli, «ci deve arrivare compatto al voto». A spargliere le carte arriva Mauro Fabris dell'Udeur: «Resta l'obbligo di sostenere chiaramente l'impegno dei nostri soldati in Afghanistan, così come abbiamo l'obbligo di mantenere gli impegni presi con Onu e Ue, nell'ambito di una missione che rimane volta a pacificare un paese da cui da poco sono stati cacciati governanti sponsor del terrorismo internazionale». Pronta la replica della senatrice Prc Rina Gagliardi: «La missione Enduring Freedom non è stata approvata dalle Nazioni Unite».

## TORTORELLA

Roma, festa per gli ottanta anni del caro amico Aldo Fassino: è per me un maestro di laicità e di libertà

**DUE GENERAZIONI** di dirigenti della sinistra italiana, dal Partito Comunista ai Ds, ieri sera si sono ritrovati alla Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma. Con loro giornalisti, intellettuali e amici, riuniti per salutare gli ottant'anni di Aldo Tortorella. C'erano il segretario dei Ds Piero Fassino e quello di Rifondazione Comunista Franco Giordano, le due anime del vecchio Pci che si separarono dopo la Bolognina. E ancora gli amici più intimi, come Rossana Rossanda, che ricorda il giorno in cui conobbe Tortorella: «Lui aveva 17 anni, io due di più. Eravamo all'università a Milano. Da allora sono passati più di sessanta anni: dovrei dire che Aldo è l'uomo della mia vita...». Ai ricordi personali si alternano quelli più legati alla storia del partito. Come quello del presidente della Camera Fausto Bertinotti, che rivolgendosi lo sguardo verso il «compagno Aldo» osserva come sia «invecchiato bene, perché è invecchiato senza rancori, cosa assai rara per i dirigenti dell'epoca».

Dopo i saluti, le sorprese: viene proiettato un filmato che racchiude, in pochi fotogrammi, la storia politica di Tortorella. Dalla Befana de l'Unità del 1961 ad una manifestazione contro la guerra in Vietnam nel '64, a Milano, fino alla Convenzione per l'alternativa del 1993. Ma non è finita: in un libro sono raccolti i suoi editoriali per la rivista Critica Marxista: il regalo di chi ha seguito il suo percorso politico anche negli ultimi anni. Fassino spiega così la sua riconoscenza: «Per la generazione di dirigenti a cui appartengo, uomini come lui saranno sempre un punto di riferimento. Il mio ringraziamento è perciò quello di un figlio ad un padre». «Aldo - prosegue Fassino - è stato per me un maestro di pedagogia, di laicità e di libertà di pensiero. E anche di ironia». Ironia che il festeggiato non ha perso con gli anni. Quando prende la parola ringrazia «per le tante belle parole». Aggiungendo, subito: «D'altra parte, quando uno compie ottant'anni, mica gli si può dire tutta la verità!».

Andrea Barolini

# Ulivo, a Pisa le «preiscrizioni»

Sindaco e personalità della città toscana lanciano l'idea: «Tesseramento subito»

■ di Luciano Luongo / Pisa

La proposta l'ha lanciata il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, esponente di spicco dei Ds toscani e presidente regionale dell'Anci: a Pisa il Partito Democratico, l'Ulivo, avrà la sua tessera. A Pisa partirà nei prossimi giorni una campagna di preiscrizione a cui tutti potranno aderire. La proposta è venuta durante un incontro organizzato dall'Unione Comunale Ds, dalla convenzione comunale della Margherita, dai Cittadini per l'Ulivo, Città Futura-Riformisti Europei, Libertà Eguale, Cristiani nell'Ulivo, Tripla E, Sinistra Ecologista, Repubblicani Europei, Per Pisa, Socialisti Europei, Lista Civile. Nella storica Stazione Leopolda della città esponenti dei partiti, attivisti, associazioni, si sono incontrati sotto il segno del Partito Democratico. C'erano oltre duecento persone. Tra di loro, insieme a Fontanelli, anche volti noti della vivace e prestigiosa città di studi: l'ex rettore oggi sottosegretario al ministero dell'Università Luciano Modica, consiglieri regionali, amministratori, docenti universitari. Non è una città qualunque Pisa. È città di idee, di scienza, di innovazione. Due centri della provincia hanno già unificato i gruppi consiliari comunali: Pontedera e Cascina. Entro la fine di luglio i gruppi dell'Ulivo nasceranno anche alla Provincia, nel capoluogo, a San Miniato e San Giuliano. Qui la tradizione di governo del centrosinistra è forte e consolidata. Ma l'altra sera il dibattito non ha avuto il carattere del trionfalismo. Nessuno, tra i relatori, ha taciuto le difficoltà. «Non sono ottimista, i problemi ci sono - ha detto Fontanelli - ma do-

biamo ripartire dallo spirito delle Primarie. Dobbiamo mantenere la capacità di guardare al futuro, dobbiamo avere la capacità di ripresa, di tenere un livello alto come quello odierno. Le sfide di fronte sono alte e sono culturali: per sconfiggere l'egoismo e l'individualismo che questi anni ci hanno lasciato occorre un soggetto politico forte». E occorrono segnali secondo Fontanelli: «Non possiamo avere indecisioni - dice - i cittadini hanno dato una indicazione chiara nelle ultime elezioni quando hanno scelto con forza l'Ulivo alla Camera molto di più che le singole forze al Senato. Ora occorre ripartire, facciamo delle tessere, diamoci degli appuntamenti, lasciamo i se e i ma».

Da Pisa si vuole lanciare un segnale forte. «C'è una comprensibile cautela dei gruppi dirigenti - dice Fontanelli - noi dobbiamo lanciare un segnale di fiducia». «È vero che occorre partire dai valori - aggiunge Modica - ma possiamo farlo. Anche ammettendo che ce ne sono alcuni su cui ci differenziamo. Ma tutti vogliamo una società più equa, più giusta, solidale, che abbia al centro il lavoro, che abbia un'etica della responsabilità, che guardi all'Europa». Numerosi gli interventi. C'è chi sottolinea il bisogno di rinnovare la politica, chi chiede al nuovo soggetto di rappresentare tutto il Paese e non interessi specifici. Le misure proposte dal Governo in questi giorni piacciono molto. L'ex sindaco Piero Floriani invita a non arrendersi su una polarizzazione tra le posizioni politiche dei partiti e quelle del Governo. Davide Guadagni, animatore di Per Pisa, della candidatura di Scalfarotto alle primarie e del Comitato per Sofri, interpreta il voto delle primarie: «Quattro milioni di persone ci hanno detto che sono interessate, che occorre smettere di litigare e che Prodi piace - dice - ma un nuovo soggetto non può nascere senza che i vertici non lo vogliono». Vertici che vanno sollecitati. «La fase che stiamo attraversando - dice Ivan Ferrucci, segretario Ds provinciale - di discussione dentro e fuori i partiti, deve tenere conto di tutte le sensibilità politiche e culturali. In questo quadro l'iniziativa di preiscrizione all'Ulivo può essere una forma di partecipazione effettiva al processo di discussione in corso. Si fece già nel '96 nella nostra provincia e furono oltre 1600 le preiscrizioni. Non toglie nulla al ruolo delle forze politiche anzi arricchisce e integra nuovi soggetti: la fase non sarà breve: Per quanto riguarda i Ds il processo politico e culturale deve passare attraverso le decisioni del congresso per definire i contenuti e i valori su cui si costruirà l'Ulivo, un processo dal basso e partecipato, e lo strumento delle primarie è importante per selezionare una nuova classe dirigente ma - Ferrucci avverte - nessuna fuga in avanti. Ogni passo deve essere discusso e approfondito senza scorciatoie».

## ROSA NEL PUGNO

Non c'è accordo tra radicali e Sdi

**Sul futuro** della Rosa nel Pugno socialisti e radicali viaggiano a due velocità. Riuniti, in sedi separate, per fare il punto sui reciproci rapporti (anche futuri) hanno posizioni diverse: lo Sdi propone un percorso a tappe che passi dalla federazione e punti al partito unico per le europee del 2009; il partito di Pannella chiede una «Fuggi 2» il prima possibile. Un dialogo tra sordi: bisognerà aspettare la segreteria unitaria (probabilmente il 15 luglio). Dopo le dimissioni di Villetti da capogruppo alla Camera l'insoddisfazione dei socialisti è forte. Ma per Capezzone la proposta di Boselli è inaccettabile, e per Pannella la defezione è un «fallimento visto precedente». E stamattina Pannella e Villetti interverranno alle assise dei giovani socialisti a Tivoli.

## RAI

«Un'altra televisione è possibile» Lunedì un incontro a Roma

■ MicroMega e l'Università di Roma Tre organizzano a Roma, lunedì prossimo alle 21 (presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre in Via Ostiense 234) un incontro su «Un'altra televisione è possibile». Partecipano Sabina Guzzanti, Carlo Freccero, Paolo Flores D'Arcais, Marco Travaglio, Vito Abrusci, Tana De Zulueta. Nel forum pubblicato da MicroMega - con gli interventi di Sabina Guzzanti, Oliviero Beha, Marco Travaglio, c'è anche quello del ministro per le comunicazioni Paolo Gentiloni. La revisione della legge Gasparri, spiega, potrebbe iniziare già in autunno: certo, decide-

rà il governo, ma «non si possono aspettare mesi e mesi prima di affrontare la questione tv». Bisogna intervenire contro le posizioni dominanti del cosiddetto duopolio Rai-Mediaset: il digitale non ha fatto risolto il problema. E vanno ridefinite le regole della tv attuale, analogica. Quanto alla Rai, va resa «più autonoma dalla politica, dai partiti. Poi, se avremo modo e tempo, discuteremo meglio delle modalità, degli strumenti». E meno simile, meno omologata alla tv commerciale. Riassume Gentiloni: «Meno posizioni dominanti, autonomia della Rai dai partiti, e un servizio pubblico meno omologato e quindi meno dipendente dalla pubblicità».



Nella migliore delle ipotesi l'esecutivo di centrodestra non ostacolò il rapimento dell'imam egiziano

# Unità IU IN ITALIA

L'ex capo del centro Sismi di Milano, D'Ambrosio: «Mancini si offrì più volte come agente alla Cia»

## «Abu Omar il governo Berlusconi sapeva»

Dall'inchiesta emerge «l'accondiscendenza» del precedente esecutivo verso l'operazione Cia. Solo «ipotizzabile» il concorso di Pollari. Interrogatori fiume per Mancini e il giornalista Farina

di Giuseppe Caruso / Milano

**IL GOVERNO BERLUSCONI SAPEVA** E la Cia ne ha utilizzato l'«accondiscendenza» per organizzare e portare a termine il sequestro dell'imam egiziano Abu Omar. A sostenere questa tesi è il pm Armando Spataro, nella richiesta di arresto dei due funzionari

del Sismi Marco Mancini e Gustavo Pignero avanzata al gip Enrico Manzi, che l'ha poi accolta. Spataro sostiene infatti che «a carico di Mancini e Pignero si potrebbe ritenere la sussistenza del concorso morale diretto, nel reato, sotto il profilo del rafforzamento della volontà degli organizzatori ed esecutori del sequestro appartenenti alla Cia, derivante anche solo dalla mera consapevolezza che evidentemente gli stessi agenti della Cia avevano circa la accondiscendenza del Sismi e dello stesso Governo italiano (al quale potevano ben far risalire la decisione ultima di non ostacolare o impedire l'azione)».

Un'operazione, quella del rapimento di Abu Omar, che quindi nella migliore delle ipotesi non fu ostacolata dall'esecutivo Berlusconi. Fatto questo che gli agenti americani avevano ben presente. Ma forse, come a questo punto appare probabile, si trattò di una vera e propria collaborazione a tutto campo, sancita dall'aiuto offerto da Mancini e Pignero al sequestro dell'imam. Ma chi, in questo caso, avrebbe coordinato l'intera operazione? Gli indizi sembrerebbero portare ad una figura di primissimo livello del passato governo, una figura che si è distinta nell'abito di operazione assai complicate portate a termine con il contributo determinante degli agenti del Sismi. Una figura di cui gli investigatori sembrano conoscere il nome, soprattutto dopo le operazioni portate a termine negli ultimi giorni.

Complessa invece la posizione del direttore del Sismi, Nicolò Pollari. L'operazione Abu Omar, sempre secondo quanto scrive Spataro nella richiesta di arresto, potrebbe anche essere stata fatta a sua insaputa, tanto che «Mancini e Pignero potrebbero avere taciuto al loro superiore quanto stavano tramando, organizzando e quanto hanno poi realizzato con uomini di sua fiducia allo stato ancora sconosciuti. In alternativa, è possibile solo ipotizzare un concorso del direttore del Servizio, generale Pollari, anche nei rea-

ti ascrivibili al Mancini e al Pignero, per avere nascosto alla polizia giudiziaria, e di conseguenza all'autorità giudiziaria, le notizie ricevute in ordine al sequestro e al rapimento di Abu Omar.

Mancini inoltre avrebbe «sollecitato ed effettuato alcuni incontri con eminenti personalità politiche, tenute all'oscuro del reale svolgimento della vicenda, nella verosimile prospettiva di sollecitare possibili interventi a proprio favore presso il direttore del Sismi, gen. Pollari». Marco Mancini, ieri interrogato per diverse ore nel carcere di San Vittore dal gip Enrico Manzi e dal pm Armando Spataro, era quindi un uomo in grado di giocare una partita in proprio, scavalcando superiori ed allacciando rapporti con politici di rilievo per ottenere vantaggi di natura professionale.

A confermare questa idea arrivano le parole del colonnello Stefano D'Ambrosio, ex capo del centro Sismi di Milano. D'Ambrosio racconta ai pm che indagano sul rapimento di Abu Omar, di come Mancini «si fosse offerto più volte alla Cia come agente doppio». Il fatto venne riferito a D'Ambrosio dallo 007 americano Robert Seldon Ladd. L'agente Cia spiegò anche che i suoi rifiutarono perché «da un lato temevano fosse una provocazione, dall'altro temevano che Mancini fosse un personaggio troppo venale».

D'Ambrosio ha parlato anche del rapporto esistente tra Mancini ed il suo vecchio collega (nei carabinieri) Giuliano Tavaroli, il responsabile della security Telecom, finito nei guai per i suoi legami con l'investigatore privato Emanuele Cipriani, beneficiario di una montagna di soldi provenienti da Telecom: quattordici milioni di euro circa. Soldi pagati da Telecom su un conto inglese di Cipriani e da questi fatti arrivare, via Montecarlo e Svizzera, in Lussemburgo. Secondo quanto ha raccontato il colonnello D'Ambrosio, Tavaroli, che aveva giurisdizione anche sul Cnag (Centro nazionale autorità giudiziaria), la struttura di Telecom che su ordine della magistratura mette sotto controllo i telefoni, ha fornito molte informazioni a Mancini. E' la prova che tra le due inchieste più importanti degli ultimi mesi, quella su Telecom e quella sul rapimento di Abu Omar, c'è un filo conduttore.

### IL CORSIVO

#### Giornali amici

Scrivete ieri "La Repubblica" di una «campagna di aggressione a Repubblica» che il funzionario del Sismi Pompa, su incarico del direttore dei Servizi Pollari, «conduce e sorveglia attraverso i giornali "amici": dal Giornale a l'Unità, da Libero al Riformista, a Panorama». Che l'Unità abbia condotto una «campagna di aggressione» contro Repubblica è semplicemente falso. Invece di spargere generici e calunniosi veleni, l'estensore dell'articolo dimostri, prove alla mano, quando e come avremmo aggredito chi. Quanto al giornale "amico" del Sismi è come se l'Unità scrivesse che Repubblica è giornale "amico" della Polizia o dei Carabinieri. Assurdo, no?



Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro. Foto Ansa

LIBERO

## E Feltri «scarica» il suo vice

/ Milano

Qualcuno parla già di «stampa-gate», ma di sicuro l'inchiesta sul rapimento di Abu Omar rischia di rovinare o danneggiare alcune brillanti carriere. Per prima quella di Renato Farina, vice direttore di Libero ed ospite assiduo di molte trasmissioni televisive di approfondimento giornalistico. Dopo le ultime rivelazioni non si esclude che il direttore Vittorio Feltri possa prendere al più presto drastiche decisioni nei confronti del suo vice. Farina ieri è stato interrogato per ben sei ore in procura dal pm Maurizio Romanelli e Stefano Ciavardi. A Farina è stato chiesto conto dei due attestati di pagamento (rispettivamente di 5.000 e 2.500 euro) a suo nome trovati in via Nazionale 230, ossia nell'ufficio «coperto» del funzionario del Sismi Pio Pompa dal quale venivano impartite direttive per sabotare le inchieste della procura milanese. In quello stesso ufficio sono stati rinvenuti dossier per screditare i «nemici», come Edmondo Bruti Liberati, già segretario dell'Anm, oggi procuratore aggiunto di Milano. E soprattutto le prove di come Pompa avesse, attraverso giornalisti compiacenti, attaccato altri giornalisti che invece «remavano contro». Tanto che il gip Enrico Manzi, nella sua ordinanza di arresto, scrive che «il pm (Spataro, ndr) ha ipotizzato che siano state effettuate intercettazioni illegali per seguire le mosse degli inquirenti e di altri personaggi sgraditi (quali giornalisti invisi al Servizio) e che il Servizio stesso, o qualche struttura legata allo stesso, si avvalga di collaboratori, fra cui dei giornalisti, per monitorare e depistare le indagini e per acquisire atti della stessa ancora coperti da segreti».

Come se non bastasse, in una telefonata intercettata il 21 maggio e sempre contenuta nell'ordinanza del gip Manzi, Pio Pompa si vanta di «aver fornito ai giornalisti favorevoli "extra ordinem"». Pompa, scrive ancora il gip, avrebbe attuato «una sorta di strategia di controllo della strategia d'indagine del pm utilizzando il suo stretto rapporto col giornalista Farina».

gi. ca.

## Prodi: «Dagli 007 atti censurabili»

Con il prossimo pensionamento di Mori possibile anche l'uscita di Pollari

di Ninni Andriolo / Roma

**UFFICIALMENTE** non cambia nulla rispetto alla «fiducia» accordata dal governo al capo del Sismi, Pollari.

Ma gli incontri che si succedono a Palazzo Chigi dimo-

strano che il verminaio venuto a galla con l'arresto del numero due del Servizio segreto militare, Marco Mancini, non lascia le cose come stavano due giorni fa. Quando, cioè, gli uffici del premier confezionarono il documento che attestava la doppia fiducia, al Sismi e alla magistratura. Una nota nata dall'esigenza di mettere al riparo il Servizio dalla bufera di quelle ore e dettata dall'imperativo che «gli uomini passano, ma le istituzioni

restano».

Ecco, di fronte ai dossier stipati nell'ufficio riservato del Sismi di via Nazionale, e alle patacche confezionate per mettere in mezzo lo stesso Prodi, il premier si è lasciato andare, in privato, a un «mi ricorda la vicenda Telekom-Serbia» abbastanza emblematica. In effetti ieri mattina leggendo i giornali Prodi è sobbalzato sulla sedia, ha chiamato il sottosegretario Micheli che a sua volta ha convocato a Palazzo Chigi il generale Pollari. Il capo del Sismi avrebbe riaffermato che nulla sapeva a proposito del dossier su Prodi e che, in ogni caso, non era stato usato in campagna elettorale contro il futuro premier. Attestazione di una non volontà di colpire il futuro presidente del consiglio. Di questo Micheli ha poi riferito nel vertice che si è svolto a

Palazzo Chigi ieri sera. Insomma: ufficialmente non cambia nulla rispetto alla fiducia dichiarata al Sismi - e ai suoi vertici - pochi giorni fa. Ma da Palazzo Chigi fanno ricordare che la frase di Prodi, «Pollari non è in discussione», era preceduta da un «per ora», che significa «allo stato degli atti ufficiali». Di fronte ai fatti che emergono, però, il governo è impegnato a richiedere «ulteriori approfondimenti» per verificare «eventuali comportamenti censurabili registrati dentro l'intelligence».

Il vertice di ieri sera? «Abbiamo fatto il punto», si limita a commentare il premier. In realtà nelle stanze del governo che si occupano di dipanare la matassa servizi segreti, sembra affermarsi una strategia che porterebbe, in tempi brevi, al contemporaneo avvicendamento al vertice sia del Sismi che del Sisd. L'ormai prossimo pensionamento del Direttore del Sisd, generale Mario Mori, potrebbe comportare anche il cambio della guardia al Sismi. Potrebbe essere questo il modo per dare oggettività ad una sostituzione di Pollari che altrimenti apparirebbe solo punitiva. Il tutto, però, potrebbe essere accompagnato anche da un rafforzamento del coordinamento dei servizi di sicurezza, svolto dal Cesis. Oggi il Cesis è retto dal segretario generale, Emilio Del Mese.

La sua nomina, come quelle di Mori e di Pollari, risale al governo di centrodestra. In attesa della riforma dei Servizi, che sarà concordata con l'opposizione, e mentre si definiscono i contenuti di essa, il Cesis - forte di una personalità autorevole che lo diriga - potrebbe svolgere un reale ruolo di forte coordinamento. Un'anticipazione della strada che imboccherà il governo con la riforma.

**L'INTERVISTA LORENZO DEL BOCA** Il presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti: «Aspettiamo gli sviluppi dell'inchiesta. Ma nella categoria non vedo purtroppo spinte etiche»

## «Se quei colleghi sono colpevoli, saremo durissimi»

di Maristella Iervasi / Roma

Sulla vicenda del vicedirettore di Libero, Renato Farina, e del giornalista-praticante Claudio Antonelli, entrambi inquisiti per favoreggiamento nell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca, non nasconde il suo stato d'animo. «Sono inquieto - dice - molto inquieto». E ne spiega anche le ragioni. «Quando ci sono di mezzo i Servizi segreti le questioni appaiono sempre un po' torbide. Non si riesce mai a capire se c'è macchinazione o se c'è deviazione».

**E se ci fosse la seconda delle due?** «Se siamo di fronte ad un complotto, i giornalisti sarebbero vittime due volte



e come presidente dell'Ordine della categoria sarò al loro fianco indiscutibilmente. Se si scoprisse invece una deviazione, beh... in quel caso sono pronto a calzare gli scarponi chiodati e metterli nel sedere di questi colleghi. Ma io parto sempre dal presupposto che la categoria sia sana, che i giornalisti sanno fare il loro mestiere, che non sono spioni, che non costruiscono segreti e non hanno interessi a conservarli. Parto dal presupposto che i giornalisti si adoperino per scoprire i segreti e a divulgarli mediante radio, giornali, tv».

**Si parla già di spioni e spiatati, di giornalisti a libro paga dei Servizi... Tutte cose, insomma, che la legge di riforma dell'intelligence vieta...** «Premetto che non ho elementi per dire che i sospetti su Farina sono seri.

Non ne so nulla. Ma voglio dire una cosa, in linea generale. Se fosse vero tutto questo bisognerà capire come mai c'è un abuso così clamoroso nella categoria. Capire e approfondire il perché quel singolo giornalista si è lasciato mettere a libro paga per motivi occulti, lui che per deontologia ha un compito preciso: rendere trasparente l'opaco. Questo è il quadro di riferimento. Non piace che i giornalisti vengano intercettati e pedinati».

**E l'Ordine che fa?**

«L'Ordine apre fascicoli per tutti se è il caso. Anche per Farina e Antonelli è stato così: l'Ordine regionale della Lombardia si è già mosso. Non possiamo mica dormire...».

**Il risultato pratico?**

«Nel momento in cui si apre un fascicolo c'è automaticamente la convocazione del soggetto. Ma spesso la proce-

dura si trascina per mesi, a volte per anni. Se le inquisizioni sono di grave spessore, la persona coinvolta dovrà prima conoscere le contestazioni penali e la deontologia finisce in coda».

**Prima Calciopoli, poi il caso Sottile e ora la vicenda legata al sequestro di Abu Omar. Ultimamente i giornalisti finiscono spesso coinvolti in inchieste giudiziarie...**

«Il problema non è tanto sanzionare il singolo. È urgentissima e necessaria oggi più che mai una riflessione approfondita sulla categoria con almeno tre attori attorno ad un tavolo: l'Ordine, perché i giornalisti nel risanamento non possono essere lasciati soli; gli editori, che non si possono chiamare fuori visto che se la categoria vive una difficoltà morale questa è dovuta anche alle difficoltà economiche; e la politica. La legge dell'Ordine è datata. Le regole

decise nel 1963 vanno riformate».

**E lei quali regole introdurrebbe?**

«La riforma dell'accesso per via universitaria e un funzionamento dell'Ordine più spedito che potrebbe portare alla sospensione cautelare del giornalista coinvolto in un'inchiesta, come avviene per il Csm. Mentre oggi bisogna almeno aspettare almeno il rinvio a giudizio per procedere».

**Intanto, però, non vi sta scoppiando in mano la "questione morale"?**

«Tutte queste macro e micro deviazioni testimoniano un malessere che indica una sola cosa: la categoria sta perdendo la bussola. Non ha più il senso di eticità che aveva fino a qualche anno fa. E dispiace l'autogiustificazione di colleghi come nel caso di Calciopoli: "Ma io sono un tifoso, se non faccio di discorsi da bar..."».

**La vicenda di Abu Omar è più difficile da autogiustificare... Ci sono documenti e intercettazioni che parlano chiaro. Ci sono dei giornalisti indagati, non semplici "persone informate dei fatti"...**

«Ripeto: non so come stanno le cose su Farina. Se poi sarà quel che oggi si dice sulla stampa, gli diamo un calcio nel sedere e lo mandiamo via. Ma attenzione, le questioni che hanno al centro i Servizi spesso sono delle montature». **Non avvertite spinte di stanchezza nella categoria per questo stato di cose? Non sarebbe il caso di rivedere qualcosa?**

«Magari ci fosse questa spinta etica, sarebbe salutare una richiesta di più rigore... Ma francamente, vedo solo reazioni sporadiche dettate dall'emergenza o dall'antipatia e simpatia della persona coinvolta. Nulla di più».



# Tragedia di Linate Assolti i dirigenti Protesta in aula

Nell'ottobre 2001 un aereo passeggeri urtò un Cessna in pista: 118 i morti

di Marco Tedeschi / Milano

**DISASTRO** Due condanne cancellate, una confermata e una ridotta: queste le principali decisioni prese dalla corte d'appello dopo tre ore e mezza di Camera di Consiglio nel processo di secondo grado per il disastro di Linate, quando, l'8 ottobre del 2001 alle 8,10

del mattino, un SK686 della Sas, la compagnia aerea scandinava, in fase di decollo si schiantò contro un Cessna Citation nascosto nella nebbia e su una pista dove non si sarebbe dovuto trovare. I morti furono centodiciotto: i passeggeri del volo Sas, gli occupanti del jet privato (i due piloti tedeschi, il presidente della Star, Luca Fossati e un dirigente della Cessna Europa, Stefano Romanelli) e alcuni dipendenti della Sea, al lavoro in un hangar per lo smistamento dei bagagli. In appello, il procedimento era divi-

so in due tronconi. L'unica condanna confermata è quella a sei anni e sei mesi che il tribunale aveva emesso nei confronti dell'ex presidente dell'Enav, l'ingegner Sandro Gualano, mentre da otto anni è stata ridotta a tre anni quella per l'uomo-radar Paolo Zacchetti. Assolti i direttori delle strutture aeroportuali milanesi Francesco Federico e Vincenzo Fusco che, in primo grado, avevano avuto rispettivamente sei anni e sei mesi e otto anni di reclusione. Questa la decisione per quanto riguarda il filone di imputati giudicati con il rito ordinario. L'altra sentenza, relativa ai quattro imputati che, in primo grado, erano stati giudicati dal Gup con il rito abbreviato, ha visto la condanna di Fabio Marzocca a 4 anni e 4 mesi, mentre tre anni ciascuno sono stati inflitti ad Antonio Cavanna e Giovanni Lorenzo Grec-

chi. Per Sandro Gasparini, assolto in primo grado, la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso del pm. Quando il presidente ha annunciato le due assoluzioni, in aula molti dei parenti degli imputati hanno cominciato a gridare costringendo il giudice Antonio Caccamo a bloccarsi. Il più scosso appariva Pasquale Padovano, uno dei dipendenti della Sea, l'unico superstite, che era rimasto gravemente ustionato nell'incidente. «Non è giustizia - ha gridato - andate a quel paese... Mi vergogno di essere italiano». Durissima anche la reazione di Paolo Pettinaroli, presidente del comitato «8 ottobre», che raccoglie i familiari delle vittime: «Se dopo cinque anni di lotte e battaglie questi sono i risultati vuole dire che della sicurezza in volo non gliene importa niente a nessuno». Pettinaroli ha aggiunto, ricordando quella tragica mattina: «Hanno assolto Vincenzo Fusco? Adesso vengono a dirci che il direttore di quell'aeroporto, siccome non può essere considerato un dirigente, è innocente? Fusco quel giorno, quando noi parenti ancora non sapevamo nulla, ci disse "tranquilli stiamo estruendo l'estrabile". Tra quell'"estrabile" c'era anche mio figlio».



Gianfrancesco Siazzu Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## IL NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI Siazzu alle altre forze di polizia «Superiamo i personalismi»

**ROMA** Superare «differenti atteggiamenti personali e di parte» e «dare risposte comuni e condivise, sulla base delle rispettive competenze e prerogative, alle nostre comunità che auspicano un sinergico impegno e sforzi comuni per il bene delle nostre genti». Sono le parole pronunciate da Gianfrancesco Siazzu, il nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri che giovedì sera ha preso il posto di Luciano Gottardo. Alla cerimonia di avvicendamento erano presenti, oltre al presidente del Consiglio Romano Prodi, anche i ministri Giuliano Amato e Arturo Parisi, il vice ministro Marco Minniti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il presidente del Copaco, Enzo Bianco e il Capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola. Nel suo intervento Siazzu ha tra l'altro rivolto «un pensiero grato e doveroso» ai caduti «di ieri e di oggi» e con loro «a tutti i nostri cari testimoni di sacrifici e lutti non sempre adeguatamente compresi».

m. f.

## Busta esplosiva a Chiamparino

Torino, terzo attentato in pochi giorni  
Il sindaco: «Un incentivo a proseguire»

/ Torino

### ERA PER IL SINDACO

Sergio Chiamparino la busta esplosiva recapitata ieri al comune di Torino. La terza, dopo quelle spedite martedì al direttore del quotidiano

*Torino Cronaca*, Beppe Fossati, e giovedì a una ditta che opera lavori di ristrutturazione al Centro di permanenza temporanea del capoluogo piemontese.

Il plico, di colore giallo e in tutto simile ai precedenti è stato recapitato ieri mattina all'Ufficio protocollo del Comune di Torino, ma è stato bloccato dall'ufficio accompagnamento del sindaco, che controlla tutta la corrispondenza indirizzata al primo cittadino. L'allarme in Comune era del resto già scattato nei giorni scorsi, dopo che l'invio di una serie di pacchi bomba era stato preannunciato dalla firma Fai Rat (Federazione anarchica informale-Rete anarchica toscana) nel volantino che rivendicava l'attentato a Beppe Fossati.

Allertati dai collaboratori del sindaco, in Comune sono arrivati gli uomini della Digos e una squadra di artificieri della polizia. All'interno del pacco gli agenti hanno trovato un libro - *L'idiota* di Dostoevskij - tra le cui pagine era collocato l'esplosivo, collegato all'innescò da una pila collegata e una lampadina.

Al momento del ritrovamento Sergio Chiamparino non era a Torino.

«Sono preoccupato - ha commentato il primo cittadino, raggiunto dalla notizia a Napoli, dove era impegnato in un convegno - perché questi atti configurano una strategia che è frutto di disperazione politica, tesa a creare una contrapposizione forte nel Paese. Per quello che mi riguarda - ha proseguito - questo non cambia di una virgola il programma su cui stiamo lavorando, anzi mi convince al cento per cento ad andare avanti».

Solidarietà a Chiamparino è arrivata da tutto il mondo politico. «Questi atti di intimidazione - ha scritto il presidente del Senato Franco Marini in un messaggio - devono suscitare la più severa condanna, ma anche la certezza che non serviranno a ridurre la partecipazione alla vita democratica». «Nell'apprendere la notizia del grave atto intimidatorio di cui oggi sei stato fatto segno - ha invece sottolineato il presidente della Camera Fausto Bertinotti - desidero esprimerti la più sincera ed intensa solidarietà mia personale e di tutta la Camera dei deputati, nella certezza che esso non farà che rafforzare le ragioni del tuo impegno istituzionale per un'amministrazione pubblica coraggiosa e trasparente, per la piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita democratica e per una società civile aperta e coesa». Attestati di solidarietà sono arrivati, tra gli altri, da Piero Fassino, Vannino Chiti, Francesco Rutelli, Rosy Bindi, Alfonso Pecorella Scario e dallo sfidante alle recenti elezioni comunali, l'ex ministro Rocco Buttiglione.

### BREVI

#### Emergenza maltempo

Evacuata frazione a Vibo Valentia  
A Latina un giovane ucciso da un fulmine

Il maltempo si è abbattuto ieri su tutta la penisola causando disagi e incidenti. A Vibo Valentia, già oggetto di una violenta alluvione nei giorni scorsi, il sindaco ha disposto l'evacuazione della frazione di Longobardi. Disagi a Napoli, dove le abbondanti precipitazioni hanno reso critica la situazione nei quartieri occidentali di Pozzuoli, Pianura e Quarto. Sospesa per ore, a causa degli allagamenti la linea 2 del metrò. Un morto e due feriti, invece a Latina. La vittima, Singh Kulwant, 25 anni, sarebbe stata colpita dal fulmine mentre lavorava nell'azienda ortofrutticola di cui era dipendente.

#### Sanità

Pillola abortiva all'ospedale Buzzi di Milano?  
Il ministro Turco: «L'Aifa raccoglie tutti i dati»

Il Ministro della Salute Livia Turco ha dato indicazione all'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) di acquisire presso l'ospedale Buzzi di Milano tutte le informazioni necessarie per le valutazioni del caso riportato da un quotidiano nazionale sulle pagine di ieri, in merito all'utilizzazione di un metodo per l'interruzione volontaria della gravidanza attraverso la somministrazione del farmaco Methotrexate. «Tale accertamento - afferma una nota del ministero - è necessario ai fini di stabilire l'adozione di iniziative che pongano fine all'uso improprio del suddetto farmaco, qualora venissero confermate le gravi irregolarità, che si desumono dalle notizie di stampa, nel comportamento dei sanitari dell'ospedale milanese anche in riferimento al rispetto delle procedure previste dalla legge 194».

## Diffamò l'Unità, condannato Giuliano Ferrara

Il direttore de «Il Foglio» dovrà risarcire i redattori per un totale di 135mila euro

di Rachele Gonnelli / Roma / Segue dalla prima

In quell'occasione il giornale fondato da Antonio Gramsci, a freddo e senza possibilità di replica, veniva bollato dal direttore de *Il Foglio* Giuliano Ferrara come una velina dell'odio, come foglio istigatore di annientamento dell'avversario politico. Creando un certo disagio persino nel conduttore più «scafato» della tv dell'era berlusconiana, Bruno Vespa. È sua infatti la frase che cerca di rettificare il «tendenzialmente omicida» di Ferrara. E che invece riesce a ottenere una revisione solo in senso peggiorativo da parte di Giuliano Ferrara. Non «tendenzialmente» ma «linguisticamente e tecnicamente omicida». Una storia brutta, che è arrivata ad un punto ieri, quando il giudice monocratico Donatella Pavone della I sezione penale del Tribunale di Roma ha condannato per diffamazione Giuliano Ferrara: il direttore del *Foglio* dovrà risarcire i giornalisti per un totale di 135 mila euro.

La sentenza è un piccolo sassolino nella storia della giurisprudenza in tema di informazione. Non fosse altro perché a querelare non è stato il direttore della testata infangata e neanche l'azienda editoriale a cui solitamente spetta l'incombenza di tutelarne il buon nome (lo hanno fatto, come di prammatica, ma in via civile ndr). Sono stati i giornalisti, i singoli redattori de *l'Unità*, che si sono sentiti offesi, nel proprio prestigio professionale, nel proprio lavoro - a cui evidentemente si voleva imporre un freno - e per la storia, tutta quanta la storia de *l'Unità* che è anche un patrimonio di lotte in difesa della libertà d'espressione. L'azione legale, si sa, è diritto dei singoli. E così, da singoli, i giornalisti de *l'Unità* hanno prima firmato la querela e poi sono andati a testimoniare, a spiegare che cosa voleva dire per ciascuno essere bollati «giornalisti omicidi», tecnicamente, linguisticamente o tendenzialmente che

fosse. Nel rapporto con le fonti, nel rapporto con i colleghi, nelle conferenze stampa, di fronte ai lettori.

«Sì, credo che sia la prima volta che viene riconosciuto il diritto di querela per diffamazione non al direttore delle testate o all'editore ma an-

AVEVA DETTO



«L'Unità non è un giornale libero. È un foglio tendenzialmente omicida!»

che al singolo giornalista che si identifica con la testata», dice l'avvocato Domenico D'Amati che ha seguito la causa insieme ai redattori de *l'Unità*. Gli interrogatori dei querelanti non sono stati una passeggiata. E mentre il processo andava avanti l'attacco a *l'Unità* entrava nel lessico berlusconiano. L'avvocato della difesa Grazia Volo e lo stesso Ferrara hanno cercato di giustificare l'epiteto del «tecnicamente omicida» ricordando un articolo particolarmente duro in cui si sottolineava che il direttore de *Il Foglio* era stato un «informatore prezzolato della Cia». Secondo la difesa, ricordando questo, *l'Unità* avrebbe additato Ferrara ad eventuali terroristi come possibile bersaglio. L'avvocato della parte civile D'Amati ha sottolineato come, per la vicenda Ferrara-Cia, il direttore de *Il Foglio* si sia risparmiato un procedimento interno all'Ordine dei giornalisti solo per prescrizione, ossia perché i «fatti contestati» erano troppo lontani nel tempo.

**LA SENTENZA**  
Per il giornalista anche 5.000 euro di multa

Il tribunale penale di Roma, giudice monocratico dott.ssa Pavone, ha dichiarato Giuliano Ferrara responsabile del reato di diffamazione per avere offeso la reputazione dei giornalisti del quotidiano *l'Unità*, affermando durante una puntata del programma *Porta a Porta* diffusa nell'ottobre del 2003 che questo giornale è un foglio omicida. Il giudice ha condannato Ferrara alla pena della multa di 5.000 euro nonché a risarcire il danno, in misura di 5.000 euro ciascuno, ai 27 redattori che si sono costituiti parte civile con la difesa degli avvocati Domenico e Giovanni D'Amati.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chenoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 315, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Pepitoni ricorda con affetto il caro **MARIO DI TOMMASO**

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258



L'offensiva militare dell'esercito Tzahal continua: l'obiettivo è liberare il soldato rapito

# PIANETA

Il presidente palestinese Haniyeh alla comunità internazionale: fermate questa aggressione

## Gaza sotto assedio, la Ue condanna Israele

Bruxelles: «Uso sproporzionato della forza». Spiraglio da Gerusalemme: rilascio di detenuti in cambio di Shalit. Abu Mazen: «No a razzi contro israeliani». Emergenza sangue negli ospedali della Striscia

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gaza City

**UN RUMORE ASSORDANTE** «squarcia» il cielo di Gaza City. Un caccia F-16 israeliano ha rotto la barriera del suono. C'è chi fugge, c'è chi indirizza verso il cielo raffiche di mitra.

È l'inizio di una nuova giornata di guerra. I raid aerei israeliani si susseguono senza

soluzione di continuità, come i combattimenti che insanguinano l'intera Striscia di Gaza. A Gaza City è mobilitazione generale. Il dispositivo militare messo in campo da Israele è impressionante. È sproporzionato è l'uso della forza contro i palestinesi. Questo, almeno, è il giudizio dell'Unione Europea: «La Ue condanna la perdita di vite causata dall'uso sproporzionato della forza da parte delle forze di difesa israeliane e il conseguente aggravarsi della crisi umanitaria», afferma il primo ministro finlandese Matti Vanhanen, presidente di turno della Ue.

L'offensiva militare scatenata da Tzahal ha riunificato le fazioni palestinesi che fino a qualche giorno fa si contrapponevano a colpi di kalashnikov. La situazione si aggrava di ora in ora. Il ministero della sanità palestinese ha lanciato un appello urgente agli abitanti di Gaza affinché si rechino a donare sangue, in particolare di tipi «O+». Negli ospedali, spiega il portavoce del ministero Kaled Rahdi, si è creato uno stato d'emergenza in seguito ai combattimenti susseguiti dall'altro ieri nel Nord della Striscia in cui - secondo un bilancio ufficiale - sono rimasti uccisi 28 palestinesi e altri 89 sono rimasti feriti. Fra questi ultimi, 27 sono bambini e adolescenti al di sotto dei 18 anni. Accompagnato dal ministro della sanità Bassem Naim, il premier Haniyeh si reca in visita ai feriti. «Facciamo appello alla Comunità internazionale, ai paesi arabi ed islamici e alle associazioni per i diritti civili - dice - affinché intervengano immediatamente per proteggere il popolo palestinese e fermare questa aggressione». Ad appellarsi alla Comunità internazionale è anche il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Il rais bolla l'offensiva militare israeliana nella Striscia come un «crimine contro l'umanità» e chiede alla Comunità internazionale e al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di premere su Israele affinché «metta fine all'aggressione» in atto nella Striscia: «Il mondo dice il rais - deve far cessare questa aggressione e questa invasione inumana perché i nostri sforzi

possano avere un esito positivo». Al tempo stesso, Abu Mazen si rivolge ai miliziani palestinesi: «I lanci di razzi dalla Striscia di Gaza devono cessare». A Gaza City ci si prepara a resistere, nel resto della Striscia si continua a combattere. E a morire. Nel corso delle operazioni nella Striscia seguite al rapimento del caporale Shalit, Israele ha uc-

ciso quasi 50 «attivisti di terrorismo» palestinesi. Gli obiettivi dell'operazione in corso sono di liberare l'ostaggio e di ridurre al minimo il lancio di razzi palestinesi sulle città israeliane di Sderot e Ashqelon. I soldati israeliani, sottolinea il leader laburista Peretz, si sforzano di non colpire i civili «ma il loro compito è reso difficile dal fatto che i

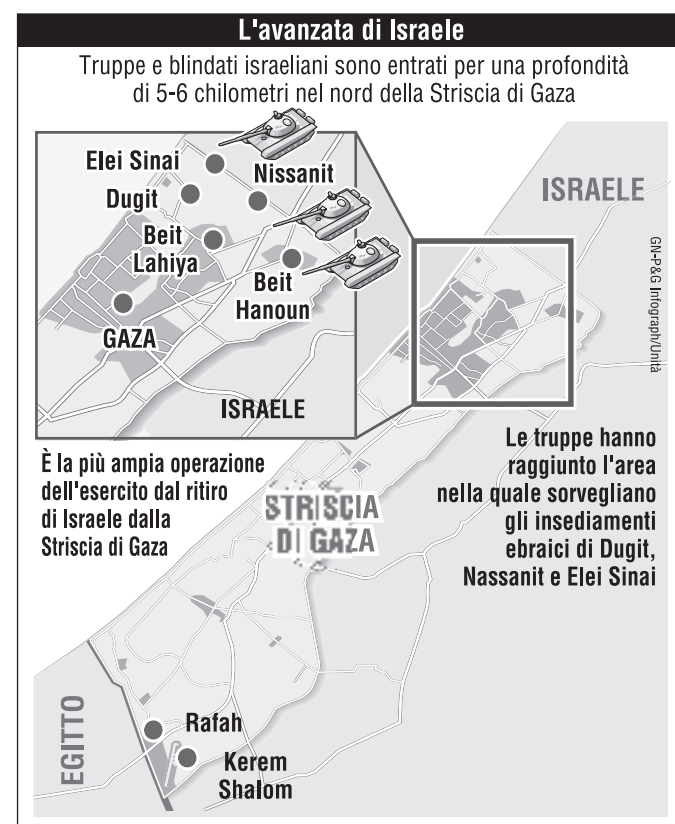
bambini palestinesi circondano quanti lanciano razzi Rpg contro di noi». L'epicentro degli scontri resta Beit Lahya, nel Nord della Striscia: i miliziani palestinesi uccisi ieri dal fuoco della fanteria israeliana e dai razzi sparati dagli Apache sono 6, 161 feriti. Si combatte accanitamente, casa per casa. L'avanzata dei tanks israe-

liani è ostacolata dall'accanita resistenza dei miliziani palestinesi che sparano contro i blindati dalle case trasformate in trincee. Il tempo di seppellire i morti, e poi si ricomincia: colpi di artiglieria, mitragliate di kalashnikov, granate anticarro, razzi terra-aria sparati da elicotteri Apache, caccia F-16, drone (aerei senza piloti): non manca nulla nella

guerra combattuta in questo martoriato angolo di Gaza. La popolazione civile è presa in mezzo da un fuoco incessante: i lamenti dei feriti s'intrecciano con il pianto disperato delle donne che seppelliscono mariti, figli, fratelli. Dai minareti i muezzin incitano alla resistenza. Il fetore nauseabondo dei cadaveri rende l'aria irrespirabile. L'acqua scarseggia, il caldo è asfissiante. Il rischio epidemie è pressoché certo. Nell'inferno di Beit Lahya, Tzahal schiera i reparti scelti, le brigate dei «Givati» e dei «Golani»: la conquista della cittadina è decisiva per la realizzazione della «zona-cuscinetto» anti-Qassam. Nella Striscia le armi non smettono di crepitare, ma a Gerusalemme si apre uno spiraglio: Israele non «scarta» l'ipotesi di liberare detenuti palestinesi, come «gesto di buona volontà», se prima verrà rilasciato il caporale Shalit e cesseranno il lancio dei razzi: ad annunciarlo è il ministro della Sicurezza interna, Avi Dichter.



Donne palestinesi fuggono sotto i colpi dell'esercito israeliano. Foto di Mohammed Salem/Reuters



**L'INTERVISTA JIBRIL RAJOUR** L'ex capo della sicurezza palestinese: se non si arriva a un accordo con lui, ogni sforzo è inutile

### «La vita di Shalit è nelle mani di Meshaal»

inviato a Ramallah

L'incontro avviene di notte, per ragioni di sicurezza. L'uomo che abbiamo di fronte ha molti nemici da cui guardarsi, e la maggior parte sono nel suo campo, quello palestinese. Per anni è stato uno dei leader più potenti nei Territori. Protagonista della prima intifada, Yasser Arafat lo volle a capo dei Servizi di sicurezza preventiva dell'Autorità nazionale palestinese. L'uomo che abbiamo di fronte è il generale Jibril Rajoub, oggi uno dei leader più ascoltati, e temuti, di Al Fatah in Cisgiordania. La televisione è accesa sul canale di Al Jazeera: immagini dell'offensiva militare israeliana a Gaza, immagini di scontri e di morti. Il generale Rajoub scuote la testa e commenta: «È un esercizio della forza che può portare solo a una inarrestabile escalation di violenza non solo nei Territori palestinesi ma anche dentro Israele. Se Israele pensa di ottenere in questo modo la liberazione del soldato rapito, ri-



schia di produrre il risultato opposto». Ed è proprio sulle possibilità di un rilascio del caporale Ghilad Shalit che si accentra il nostro colloquio con Jibril Rajoub. **Generale Rajoub, Lei conosce bene Khaled Meshaal, dai tempi del suo incarico di capo della sicurezza preventiva sotto Yasser Arafat. Che peso ha dentro Hamas?** «È vero, conosco bene Meshaal avendo avuto a che fare con lui in passato ma anche recentemente. Non è infatti un segreto che ho esercitato pressioni sul presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) perché trattasse direttamente con Meshaal sul famoso documento dei prigionieri, e questo perché Khaled Meshaal rappresenta oggi la vera autorità di Hamas. Se non si arriva ad un accordo con lui, ogni sforzo è una perdita di tempo. E questo è valido anche per la vicenda del rapimento del soldato israeliano». **Allora l'eventuale liberazione dell'ostaggio dipende dal suo assenso...** «Meshaal, come qualsiasi altro leader palestinese, non può ordinare il rilascio del soldato senza che avvenga il rilascio di

prigionieri palestinesi. Non penso che i rapitori avessero effettivamente intenzione di sequestrare il soldato. La situazione si è fatta complicata per loro, ed ora il popolo palestinese si aspetta che in cambio del soldato vengano rilasciati nostri prigionieri. L'attacco che gli israeliani stanno conducendo nella Striscia di Gaza non li aiuterà di certo ad ottenere il rilascio del soldato». **Esu quali basi dovrebbe avvenire la trattativa?** «Il tentativo è di concludere un accordo che includa il rilascio di prigionieri palestinesi e di detenuti imprigionati da prima degli Accordi di Oslo, il ritiro immediato da Gaza e l'interruzione delle eliminazioni mirate. In cambio, Israele otterrebbe il rilascio del soldato e l'interruzione degli attacchi dei razzi Qassam. Sono certo che tanto il governo di Ismail Haniyeh quanto lo stesso Meshaal sarebbero disposti ad accettare un accordo di questo genere. E Israele non deve temere che i rapimenti diventino sistematici, anche se è vero che finché ci saranno palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, potrà sempre esserci qualche singolo individuo a cui verrà in

mente di usare il rapimento come mezzo per liberare i propri compagni». **Sperando in una positiva soluzione alla crisi, che potrà succedere dopo?** «Innanzitutto, se si riuscisse a concludere l'accordo a cui ho fatto riferimento, ciò sarebbe positivo anche per la creazione di un'atmosfera adatta ad ulteriori intese. Il dialogo di Israele con Abu Mazen deve riprendere quanto prima, senza pregiudiziali e su tutti i contenziosi aperti. Questa è l'unica strada percorribile. E su questa strada è possibile portare anche il governo di Haniyeh». **Lei auspica la ripresa del dialogo, intanto però a Gaza si continua a combattere e a morire. Il ministro dell'Interno palestinese Said Siam ha ordinato alle forze di polizia di sparare contro gli invasori israeliani.** «Israele afferma di non voler rioccupare Gaza, ma l'offensiva militare che ha scatenato ha un senso solo se ha questo, la rioccupazione, come fine. Ma se fosse così le conseguenze sarebbero devastanti. Sarebbe guerra totale che finirebbe per destabilizzare l'intero Medio Oriente». u.d.g.

#### NUCLEARE

##### Lunedì da D'Alema l'iraniano Larjani

**ROMA** Il capo negoziatore per il governo di Teheran sul nucleare Ali Larjani sarà lunedì a Roma e vedrà nel pomeriggio il vice premier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Larjani è reduce dall'incontro di giovedì sera a Bruxelles con l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune europea, Javier Solana, mentre ieri ha incontrato a Madrid il premier José Luis Rodríguez Zapatero e il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos. La visita di Larjani a Roma avviene dopo quella compiuta circa tre settimane fa dal ministro degli Esteri di Teheran Manouchehr Mottaki. Per l'Italia si tratta di un rientro sulla scena del negoziato in corso tra Iran e comunità internazionale, gestito finora dal gruppo dei 5 + 1 (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna più la Germania). Il 6 giugno Solana, definito da D'Alema «il nostro negoziatore», ha presentato a Teheran un'offerta che prevede incentivi ed aiuti in cambio dell'abbandono di tutti i programmi di arricchimento dell'uranio. Dal G8 di Mosca, i ministri degli Esteri hanno chiesto a Teheran una risposta in tempi molto stretti, ma l'Iran continua a indicare il 22 di agosto come scadenza più probabile.

### Iraq, autobombe nelle moschee

Almeno 17 morti negli attacchi a luoghi di culto sunniti e sciiti

**BAGHDAD** Ancora una giornata di sangue in Iraq. Ieri vi sono stati quattro attacchi ad altrettante tra moschee sunnite e scite a Baghdad e a nord della capitale. Il bilancio è di almeno 17 morti e 73 feriti. Secondo l'emittente irachena «al-Sharqiya» il maggior numero di vittime (9 morti e 59 feriti) è stato provocato dall'esplosione di un'autobomba di fronte a un luogo di culto sciita nel villaggio di Tal al Banat, nel nord-ovest dell'Iraq e a ridosso del confine con la Siria. A Baghdad, l'esplosione di un'altra autobomba di fronte alla moschea sunnita di Ibrahim Fakri Shanshal, nel quartiere nord-occidentale di Al-Jihad, ha invece provocato quattro morti e due feriti. Sempre nella capitale un colpo di mortaio contro l'altra moschea sunnita di Al-Nida, nel quartiere settentrionale di Waziriya, ha inoltre provocato tre morti e sette feriti, mentre a Baquba (65 chilometri a nord-est

della capitale) un ordigno è esploso vicino alla moschea, ugualmente sunnita, di Ahmed bin Anbel, uccidendo una fedele e ferendone altri cinque. Intanto, secondo fonti militari americane, i combattimenti avvenuti nel quartiere di Sadr City, il sobborgo della capitale dove vivono in precarie condizioni più di un milione di sciiti, hanno consentito la cattura di «un miliziano di alto livello», che dirigeva «numerose cellule di insorti a Baghdad». Le truppe giapponesi hanno infine cominciato il ritiro dall'Iraq, dopo due anni e mezzo nel Paese arabo. Un aereo C-130 dell'aeronautica giapponese ha già trasportato un primo gruppo di soldati dalla località di Samawa, nel sud dell'Iraq, in Kuwait. Il ritiro dei 600 soldati delle Forze di Autodifesa del Giappone durerà un mese e porrà fine alla prima missione all'estero di truppe giapponesi.

### Polonia, tutto il potere ai Kaczynski

Jaroslav diventerà premier. Il gemello Lech è capo di Stato

**LA POLONIA** in mano ai gemelli Kaczynski. Questa la prospettiva che si apre al Paese dopo le dimissioni del primo ministro Kazimierz Marcinkiewicz, annunciate ieri sera al culmine di una crisi politica che andava avanti ormai da mesi. Il sostituto di Marcinkiewicz sarà con ogni probabilità Jaroslav Kaczynski, fratello gemello dell'attuale capo di Stato Lech Kaczynski. Questo è quanto raccomandano i vertici del partito di maggioranza. «Il Consiglio politico di "Legge e Giustizia" - si legge in un comunicato - all'unanimità indica Jaroslav Kaczynski per il posto di premier», ha dichiarato ieri sera un portavoce del partito. Marcinkiewicz, che fa parte della stessa formazione politica, negli ultimi tempi era stato spesso in contrasto con i due Kaczynski riguardo diverse nomine a cariche importanti dell'amministrazione statale.

Proprio ieri Lech, il presidente, aveva rigettato su Francia e Germania la responsabilità del rinvio di un vertice fra i massimi leader dei tre Paesi, che avrebbe dovuto tenersi lunedì scorso a Weimar. In realtà a disertare l'incontro era stato lo stesso Lech Kaczynski, con il pretesto di una indisposizione. Secondo l'opposizione polacca e gran parte dei media la mancata presenza era derivata dalla collera di Kaczynski per un articolo satirico pubblicato dal quotidiano tedesco Tageszeitung, che il presidente polacco ha definito «vergognoso, ignobile». L'articolo prendeva di mira la coppia Kaczynski, definiti «i due gaglioffi che vorrebbero regnare sul mondo». Per quel testo Varsavia ha chiesto delle scuse al governo di Berlino, che le ha rifiutate seccamente.

**la Rinascita** della sinistra

**QUESTA SETTIMANA**

**OLMERT FUORI LEGGE**  
Palestina sotto attacco: M. Sechi, G. F. Benzi, J. Venier

**LA MAPPA DELLA CRISI**  
Viaggio dal nord al sud: la parola ai lavoratori

**AFGHANISTAN E IRAQ**  
Missioni e "riduzione del danno": Palestini, Dinucci, Raimondi, Franzoni

**LO SCAFFALE**  
L'inserto libri di luglio

Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

**ogni venerdì in edicola**



# Valencia, Zapatero non andrà alla messa del Papa

La stampa spagnola lo accusa: mancanza di rispetto  
Ma Madrid precisa: il governo ben rappresentato

■ di Roberto Monteforte inviato a Valencia

**NON CI SARÀ IL PREMIER SPAGNOLO,** José Luis Rodríguez Zapatero alla messa che Benedetto XVI celebrerà domani mattina ai giardini della Turia di Valencia, a conclusione del V incontro mondiale sulla famiglia. Neanche la vice vice-premier Maria Teresa

Fernandez de la Vega, che rappresenta il governo di Madrid nella commissione mista con i vescovi spagnoli. Sarà il ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos a guidare la delegazione governativa e con lui il ministro alla giustizia, Lopez Aguilar. Il premier spagnolo non ha accolto l'invito del presidente della conferenza episcopale, mons. Blazquez.

Zapatero e la sua vice premier saranno all'aeroporto di Valencia dove i reali di Spagna accoglieranno il Papa. Sarà re Juan Carlos a pronunciare il discorso di benvenuto al quale seguirà il messaggio del pontefice. Nella sede del governatorato il Papa li incontrerà nel pomeriggio, mentre Zapatero con la famiglia sarà ricevuto più tardi, nella sede dell'arcivescovo. Ratzinger darà udienza anche alla vicepremier de la Vega, in quello che sembra come una disponibilità. C'è chi ha parlato di una sorta di «visita a Canossa» per il premier spagnolo che ha avuto la colpa di aprire ai matrimoni gay. Scoppia il

caso per la sua assenza alla messa papale. La stampa spagnola lo accusa di mancanza di rispetto non solo nei riguardi dell'illustre ospite, ma anche verso i tanti cattolici spagnoli. «Non si è mai visto che un capo di governo non partecipi ad una messa ufficiale del Papa nel suo paese. Perfino Fidel Castro durante la visita a Cuba di Giovanni Paolo II del 1998 ha assistito alla funzione religiosa». Ci si interroga sui motivi di questa decisione a conclusione di una difficile trattativa che oltre alla Santa Sede e Madrid ha coinvolto la Chiesa spagnola e in misura minore le autorità locali di Valencia.

Il clima ostile. È un fatto che proprio sui temi affrontati nel meeting cattolico a Valencia sulla famiglia il contrasto con le scelte di Madrid è assoluto. La contrapposizione ha assunto toni talmente aspri da far temere una possibile aperta contestazione di piazza nei confronti del leader socialista spagnolo. Un rischio da non correre, perché un «incidente» avrebbe potuto rendere ancora più difficile quel dialogo che una parte autorevole della Chiesa spagnola intende mantenere aperto. Anche se al tema della famiglia si è aggiunta la polemica, questa tutta «interna», dell'apertura di Madrid all'Età. Ma c'è anche chi ipotizza che Zapatero con la sua scelta intenda mantenere

alta quella distinzione dei piani tra politica e religione e riaffermare la piena laicità ed autonomia della Spagna politica.

Che la Chiesa sulla famiglia sia nettamente contro la «linea Zapatero» lo testimonia l'intervento dell'autorevole cardinale William Levada, il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede: ha apertamente invitato i «pubblici ufficiali» all'obiezione di coscienza nei confronti dei matrimoni gay. «La Chiesa si oppone alle leggi umane e alle decisioni giuridiche che autorizzano il matrimonio tra persone dello stesso sesso o i matrimoni poligami; tali leggi sono contrarie alla legge di Dio e quindi ingiuste». Per questo, ha aggiunto «i credenti possono rifiutarsi di applicare», visto che «il rifiuto all'obbedienza alle autorità civili è legittimo -ha spiegato- quando le esigenze che queste pongono sono in contrasto con le quelle dell'ordine morale». Ma non è stato quello del successore di Joseph Ratzinger alla guida dell'ex Sant'Uffizio, l'unico pronunciamento ieri a Valencia a difesa della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Sono intervenuti cardinali e vescovi di tutto il mondo. Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini ha sottolineato come in Italia, malgrado la famiglia viva «un momento critico a causa della denatalità e dei tanti matrimoni che si rompono», vi sia una tenuta. Oggi sarà Benedetto XVI a parlare. C'è attesa. Non sono previste forti contestazioni. Valencia attende anche quel gesto, la sosta in preghiera alla stazione «Jesus» della metropolitana segnata dall'incidente e dalle 42 vittime. C'è chi chiede verità e giustizia.



## BRASILE

Vittima di stupro diventa mamma a nove anni

Una bambina di 9 anni, residente nella foresta amazzonica brasiliana, ha dato alla luce una bimba. La gravidanza, secondo l'Ufficio nazionale indiano, sembra essere la conseguenza di uno stupro. «Finora non è mai stata registrata una gravidanza in un'età così giovane», ha detto Luiza Mello, portavoce della Fondazione per la Sanità. «È piuttosto comune per le ragazze indigene di rimanere incinta in età molto giovani, 11, 12 o 13 anni, ma non a 9 anni». La bimba era stata trovata nella giungla ad aprile da un gruppo di operai che lavoravano nell'impianto di estrazione di gas naturale a Manaus, una città a nord-ovest di Rio de Janeiro. È stata ricoverata nell'ospedale della città per tre mesi e curata perché affetta da malaria, polmonite e anemia. La neonata, nata con parto cesareo, pesa 2,2 chilogrammi ed è in buona salute. Invece a Londra una donna di 63 anni, Patricia Rashbrook, psichiatria infantile, ha partorito un «bellissimo» bambino di 3 chilogrammi. Dopo essersi risposata, si era sottoposta a un trattamento di fertilità e sarebbe stata seguita dal professor Severino Antinori.

# L'Fbi annuncia: sventato massacro a New York

Poi corregge: erano solo «aspirazioni». Arrestato presunto terrorista. Bush: ho paura di un altro 11/9

■ di Bruno Marolo / Washington

Tempo di elezioni, tempo di allarmi. Una bomba psicologica si è abbattuta ieri, mentre il presidente George Bush apriva la campagna elettorale a Chicago. Si è diffusa la voce di un piano di attacco di Al Qaeda contro lo Holland Tunnel, la via di accesso a Manhattan dove ogni giorno passano milioni di pendolari dal New Jersey. Gli agenti federali hanno confermato in parte la versione sensazionale pubblicata ieri dal New York Daily News.

Secondo la prima versione, un terrorista arrestato in Libano avrebbe rivelato un piano, da attuare nell'ottobre 2006, per far esplodere il tunnel e «allargare il distretto finanziario di New York, lo stesso dove sorgevano le Torri gemelle». Chi conosce New York sa che questo non potrebbe avvenire, dato che il distretto finanziario si trova sopra il livello del mare. I terroristi possono calpestare le leggi, ma non la legge di gravità. Una bomba nell'Holland Tunnel provocherebbe in ogni caso una carneficina.

La polizia libanese ha confermato l'arresto di un presunto terrorista indicato come Amir Andaloussi. Non esiste nessuno con questo nome. In seguito è stato precisato che il vero nome è Assem Hammoud e l'arresto risale a un mese fa. Sempre secondo le voci il piano era finanziato da Al Qaeda.

Bush ha sfruttato l'occasione per soffiare sul fuoco sulla polemica contro New York Times e Los Angeles Times, 12 giornali accusati di avere compromesso un'operazione contro il terrorismo rivelando che

la Cia spiava le banche all'estero. È andato nel salotto televisivo della Cnn e all'intervistatore Larry King che domandava se temesse un altro 11 settembre ha risposto: «Sì, ho paura. Abbiamo sventato alcuni complotti, ma sono preoccupato perché alcuni degli strumenti di cui ci serviamo sono stati rivelati al pubblico. Credo che sia un gravissimo errore. Sono per la libertà di stampa ma vorrei che la gente si rendesse conto che siamo in guerra». Il partito democratico, che non vuole sembrare debole contro il terrorismo, si è subito allineato con una dichiarazione del senatore Schumer: «I nostri servizi segreti si sono dimostrati padroni del gioco, hanno scoperto un complotto nella fase in cui si trattava ancora soltanto di parole». In seguito il ministero della sicurezza interna ha chiarito: «Gli abitanti di New York non sono mai stati in pericolo». L'Fbi ha annunciato: «Abbiamo smantellato una rete terroristica che programava un attacco. Non risulta che lo Holland Tunnel fosse oggetto di un complotto». A quanto pare i servizi segreti hanno intercettato alcuni messaggi di posta elettronica che alludevano a un possibile attentato contro la rete di trasporti di New York. Richard Kolko, portavoce dell'Fbi, ha dichiarato: «Al momento non risulta alcuna minaccia ai trasporti di New York o di qualunque altra località negli Stati Uniti». Si trattava solo di una «aspirazione» dei mancati terroristi, così come Saddam aspirava al possesso di una bomba nucleare.

# 7 luglio, Londra si ferma per ricordare le vittime

Commozione e due minuti di silenzio per i 52 morti degli attentati nel metrò. La Ue: mai più queste atrocità

■ di Gianni Parrini

**TESTE BASSE,** mani giunte, qualche corona di fiori, la regina Elisabetta in abito nero, ma soprattutto silenzio. Un silenzio colmo di dolore e frustrazione. Era questo il

volto luttuoso che Londra mostrava ieri, 365 giorni dopo gli attentati terroristici che causarono la morte di 52 persone e ne ferirono altre 700. La città vive il primo anniversario della strage con un atteggiamento di sobria dignità: pochi discorsi ufficiali e niente celebrazioni in pompa magna. Un low profile richiesto dagli stessi familiari delle vittime. Alle 8,50 di mattina, l'ora esatta degli attentati (9,50 in Italia), il sindaco Ken Livingstone e il ministro della Cultura Tessa Jowell, hanno deposto una corona di fiori a King's Cross, la stazione da cui partirono i quattro kamikaze e in cui vi fu la prima esplosione. La stessa scena si è ripetuta negli altri luoghi colpiti dagli uomini-bomba: a Edgware, a Aldgate e a Tavistock Square, dove una quarta e ultima esplosione distrusse il double-decker n.30, uno dei tradizionali autobus a due piani che girano per le

strade della capitale. A mezzogiorno il cuore della city si è fermato: macchine, autobus, taxi si sono bloccati e i cittadini hanno osservato due minuti di silenzio. Solo il rumore dei pianti trattenuti a stento, rompeva questa atmosfera irreale. La cerimonia conclusiva si è tenuta a Regent's Park, dove fin dal mattino, parenti e amici delle vittime sono andati a depositare un fiore. Alla fine della giornata si è così completata la grande composizione floreale, che ha disegnato la sagoma di un gigantesco garofano purpureo. Intanto fra la popolazione cresce il timore di nuovi attentati. Ieri gli uomini delle forze dell'ordine erano ben visibili nei luoghi pubblici e sui mezzi di trasporto. Una presenza che aveva lo scopo di far sentire protetti i cittadini. Secondo Ian Blair, capo della Metropolitan Police, il rischio di nuovi attentati dal 7 luglio scorso «è aumentato in modo palpabile». Sempre stando ai dati forniti dalla polizia, in questi 12 mesi sono stati sventati almeno altri quattro attentati programmati sul suolo britannico. Il senso di impotenza da cui è avvolta la comunità deriva dalle informazioni, ancora poco chiare, intorno alla strage. Dopo tutte le indagini svolte, molte domande rimangono senza rispo-

sta: nessun complice è stato identificato e l'ipotesi di un «cervello» che di nascosto dirigeva e aiutava i quattro attentatori, è tutt'ora irrisolta.

Ieri la strage è stata ricordata anche in altre parti del mondo. Alle 12,00 in punto, la Commissione Ue di Bruxelles ha sospeso i lavori per osservare due minuti di silenzio. Josep Borrell, presidente del Parlamento europeo, ha manifestato solidarietà alle vittime di Londra, assicurando che «non si permetterà mai più a questo genere di atrocità di trionfare sui valori della pace e della democrazia». Anche in Italia l'anniversario di quella tragica giornata non è passato inosservato. Il segretario dei Ds Piero Fassino, ha inviato una lettera all'ambasciatore inglese Ivor Roberts, lodando il comportamento lungimirante e teso al dialogo adottato dalla Gran Bretagna. Il sindaco di Roma Walter Veltroni, invece, ha telefonato al padre di Benedetta Ciaccia, la ragazza di 31 anni che il 7 luglio scorso perse la vita nell'attentato alla metropolitana londinese. Il primo cittadino della capitale ha comunicato al padre della giovane scomparsa che la Commissione Toponomastica del Comune ha valutato positivamente la proposta di intitolare a Benedetta una strada della città.

# saldi regàli.

**50% DI SCONTO +  
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere IN REGALO il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.



# La Birra

Consumi stabili e produzione in calo per la birra. Le vendite in Italia si sono attestate nel 2005 sugli stessi livelli dell'anno prima (una media di 29,7 litri a testa), mentre la produzione è scesa del 2,8%. Stabile anche l'occupazione: nei 16 stabilimenti in attività lavorano circa 25mila persone



## TRASPORTO PUBBLICO OGGI SCIOPERO DI 8 ORE

Nuove agitazioni nel trasporto pubblico locale. Oggi gli autoferrovianeri aderenti ai sindacati di base incrociano le braccia per 8 ore per protestare contro il mancato rinnovo del secondo biennio economico del contratto nazionale di lavoro. Le 8 ore di sciopero sono articolate a livello territoriale. Tram, Bus e metropolitane torneranno a fermarsi per lo stesso motivo il 19 luglio per lo sciopero di 24 ore organizzato dai sindacati confederali.

## CROCIERE, «COSTA CONCORDIA» LA PIÙ GRANDE NAVE ITALIANA

Battesimo dal porto di Civitavecchia di «Costa Concordia» la nuova ammiraglia di Costa Crociere: salgono così a 11 le navi della flotta Costa Crociere. Costruita negli storici stabilimenti di Sestri Ponente (Genova) da Fincantieri per Costa Crociere, con 112.000 tonnellate di stazza e 3.780 passeggeri di capacità massima Costa Concordia è la più grande nave da crociera battente bandiera italiana e la più grande in Europa in termini di capacità.

# Petrolio alle stelle, in un giorno brucia tre record

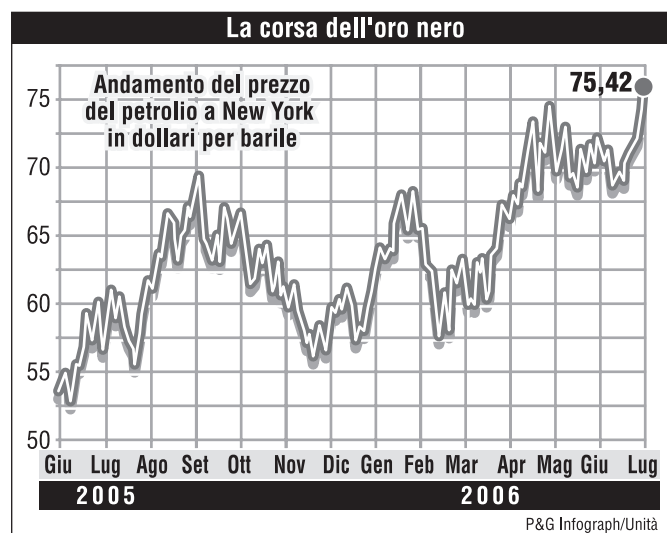
Superati anche a Londra i 75 dollari al barile. In arrivo nuovi aumenti per la benzina

di Bruno Cavagnola / Milano

**ALLARME** Tre nuovi massimi storici macinati in una sola seduta. Per il petrolio ieri è stata un'altra giornata record su entrambe le sponde dell'Atlantico: a New York si sono toccati 75,78 dollari al barile, a Londra i 75,09. E intanto scatta un nuovo allarme rosso sul fron-

te del caro-carburanti alla vigilia di un altro esodo estivo che rischia di tradursi in un'ulteriore stangata per gli automobilisti. Durante la seduta di ieri il petrolio ha messo a segno tre nuovi massimi storici sui circuiti del Nymex di New York. In poche ore il Light crude ha bruciato tre volte il precedente record del 5 luglio di 75,40 dollari al barile, ed è arrivato prima a 75,42 dollari, poi a 75,73 dollari, fino all'ultimo massimo di 75,78 dollari al barile. Anche il Brent di Londra ha raggiunto un nuovo record a 75,09 dollari, superando il precedente massimo di 74,97 dollari, registrato il 3 maggio scorso. Tra i principali fattori che hanno innescato i rialzi la forte domanda di carburante da parte degli Stati Uniti, ma hanno pesato sui rialzi anche le tensioni geopolitiche causate dalla crisi nucleare con l'Iran, i test missilistici di Pyongyang e gli scontri in Medio Oriente. Complici le fiammate dell'oro nero, i listini dei distributori rischiano di registrare, nei prossimi giorni, una nuova ondata di rialzi: rincari che, sulla carta, potrebbero anche tradursi in 3 centesimi al litro. E che rischierrebbero di far registrare nuovi record storici anche per i prezzi dei carburanti, bruciando il precedente massimo di 1,381 euro al litro di qualche mese fa. A incomberne sui prezzi dei carburanti alla vigilia del grande esodo estivo sono le quotazioni internazionali dei prodotti che hanno re-

gistrato, sulla scia del caro-barile, nuovi successivi rincari nelle ultime settimane. Per quanto riguarda la benzina verde le quotazioni Platt's (quelle cioè di riferimento per il mercato europeo) sono salite nelle ultime settimane di 80 dollari a tonnellata. Un aumento che si traduce in un aumento fino a oltre 5 centesimi in più al litro sui prezzi praticati alla pompa in Italia. E che, al momento è stato trasferito solo in piccola parte (circa 1,5 centesimi) sui prezzi al consumo: resterebbero da riversare così circa 2-3 cente-



simi di euro che rappresentano il potenziale rincaro finora accumulato. Di certo, comunque, c'è che per gli automobilisti in partenza per le vacanze il rincaro - rispetto all'

estate 2005 - è già di oltre 5 euro a pieno, vale a dire 10 mila lire del vecchio conio. E che quindi la spesa per le ferie di quest'anno, solo sul fronte del carburante, rischia di salire di 15-20 euro ri-

spetto all'anno passato considerando 3-4 rifornimenti completi tra andata, ritorno e qualche 'giretto' nelle mete vacanziera. Il Codacons ha lanciato un appello al Governo affinché anticipi l'annunciata sterilizzazione dell'Iva sui carburanti, attesa per gennaio 2007. «Ogni anno - afferma il Presidente Codacons Carlo Rienzi - assistiamo ad un'impennata dei prezzi dei carburanti alla pompa alla vigilia degli esodi estivi: chiediamo al Ministro Bersani di sterilizzare fin da subito l'Iva sui carburanti sostiene Rienzi e di mettere in atto tutte quelle misure utili ad aumentare la concorrenza nel settore e far scendere i prezzi di benzina e gasolio di almeno 15 centesimi di euro al litro». Tra le misure i consumatori sollecitano così, «i «Benzacartelloni» sulle autostrade e l'apertura della vendita dei carburanti alla grande distribuzione.

## PIAZZA AFFARI

Piaggio, dall'11 luglio via alla quotazione Dal 21 confronto sulle prospettive industriali

**Da Borsa Italiana** è arrivato per l'11 luglio il via libera all'avvio delle negoziazioni delle azioni ordinarie Piaggio. Secondo quanto si legge nell'avviso diramato da Palazzo Mezzanotte è precisato che nel primo giorno di quotazione delle azioni della casa di Pontedera il numero massimo di lotti di negoziazione inseribili al prezzo di asta è fissato a zero. «Pertanto - spiega la nota - durante le fasi di preasta dell'azione non è consentita l'immissione di proposte senza limite di prezzo». I titoli della società motociclistica, come definito nei giorni scorsi, debutteranno in Piazza Affari a un prezzo unitario di 2,3 euro. Ieri intanto, sul fronte sindacale, si è svolto a Roma un incontro preliminare tra i vertici dell'azienda - rappresentata dall'amministratore delegato, Rocco Sabelli - e i responsabili del settore due-ruote di Fiom, Fim e Uilm. Oggetto, gli obiettivi della quotazione in Borsa della società e le sue prospettive di sviluppo industriale. Al termine della riunione - che si è rivelata più laboriosa del previsto - le parti, secondo quanto riferito dal segretario nazionale Fiom, Maurizio Landini, hanno concordato di dare avvio al confronto di merito a partire dal prossimo 21 luglio.

# Nei paesi Ocse «crescita moderata», l'Italia corre di più

In Europa bene anche la Germania, mentre per il secondo mese consecutivo rallenta l'economia americana

Le prospettive economiche OCSE				
Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche				
Paesi/aree	Apr. 2006	Mag. 2006	Var.	Var. semestrale %
OCSE	109,8	109,9	+0,1	+3,8%
UE 15	108,8	109,3	+0,5	+5,0%
Area Euro	109,2	109,8	+0,6	+5,5%
G7	105,4	105,3	-0,1	+2,6%
Canada	102,0	101,1	-0,9	-1,9%
Francia	107,5	107,6	+0,1	+2,8%
Germania	113,9	114,5	+0,6	+8,0%
ITALIA	97,6	98,2	+0,6	+2,7%
Giappone	101,2	101,4	+0,2	+1,7%
G. Bretagna	102,1	102,1	0,0	+1,4%
Stati Uniti	107,01	106,5	-0,6	+2,3%

/ Milano

**TENDENZE** Prospettive di crescita economica al rialzo per l'Italia, ma solo «moderate» per la media dell'area Ocse e - fattore più preoccupante - per il secondo mese consecutivo si conferma lo spettro di un rallentamento degli Usa, prima economia globale, il cui mercato interno rappresenta uno sbocco cruciale per tutti i paesi esportatori del pianeta. È il quadro tracciato dall'Ocse - l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - con gli ultimi dati, relativi a maggio, del superindice composito (Cii). Per l'Italia, rispetto a maggio, l'ente parigino riporta un incremento di

0,6 punti sul superindice (a 98,2), mentre il tasso di variazione semestrale del Cii - a cui l'Ocse assegna una maggiore capacità previsionale - conferma una tendenza al rialzo iniziata ad agosto 2005, mettendo a segno un balzo al 2,7% dall'1,7 per cento di aprile. All'opposto, per gli Usa il superindice a maggio mostra una flessione di 0,6 punti a quota 106,5, con il tasso di variazione semestrale quasi dimezzato: al 2,3 per cento dal 4 per cento di aprile e 4,7 di marzo. Tra i paesi del G7 l'unico dato peggiore riguarda il Canada, con un tasso di variazione semestrale che finisce in zona negativa, al meno 1,9 per cento, mentre a maggio il superindice si è ridotto di 0,9 punti.

La debolezza degli Usa pesa sulla media dell'area dei 30 paesi dell'Ocse: il superindice a maggio mostra infatti una sostanziale stabilità - 109,9 punti dai 109,8 del mese precedente - ma il tasso di variazione semestrale accusa un peggioramento al 3,8 dal 4,4 per cento di aprile. Lieve progresso, invece, per i paesi dell'area euro. A maggio il superindice medio di Eurolandia è salito a 109,8 punti, dai 109,2 di aprile, con il tasso di variazione semestrale in miglioramento dal 5,3 al 5,5 per cento.

**A dicembre il tasso di disoccupazione era al 7,7%, lo 0,2% in meno rispetto all'anno prima**

Detto dell'Italia, sempre in Europa si segnala un miglioramento a maggio per la Germania - prima economia del Vecchio Continente - con 0,6 punti in più sul superindice, ma una marginale limatura del tasso di variazione semestrale. La Francia registra una sostanziale stabilità. Fuori da Eurolandia la Gran Bretagna ha mostrato valori stabili sia sul dato di maggio che sulla variazione degli ultimi sei mesi. Infine, fuori dai 30 paesi membri, l'Ocse segnala una espansione economica meno accentuata in Cina, un miglioramento delle prospettive per India e Russia e un indebolimento relativo al Brasile. Il tasso di disoccupazione standardizzato nell'area Ocse è sceso al 6,1%. In Italia, infine, l'ultimo dato disponibile è ancora quello di dicembre 2005, e mostra un tasso di disoccupazione stabile al 7,7%, 0,2 punti meno di dodici mesi prima.

## CALL CENTER

Sciopero all'Incoming di Catania per il reintegro della lavoratrice incinta

**Hanno scioperato** ieri per 4 ore i 200 lavoratori del call center «Incoming» di Catania, in segno di solidarietà e sostegno a Ivana Maugeri, sospesa dal lavoro perché incinta. La vicenda era stata denunciata nei giorni scorsi dalla Cgil. Al presidio davanti all'azienda hanno partecipato anche una delegazione della Cos di Catania ed esponenti del centro sinistra. «È un caso grave - ha detto Barbara Apuzzo della segreteria regionale Cgil - che ci dà l'opportunità di evidenziare quanto il mancato rispetto dei diritti sia pratica consueta nei call center, fino ad arrivare a quello elementare alla maternità. Continueremo a batterci per il reintegro della Maugeri e contro questa situazione». Un reintegro che l'azienda sarebbe disposta ad attivare previa presentazione di certificato medico, una richiesta giudicata dalla Cgil «inopportuna e inaccettabile».

# Autostrade-Abertis, troppo silenzio attorno all'operazione

I sindacati esprimono grande preoccupazione sulla fusione e sui nodi irrisolti. Gros-Pietro sollecita il governo a dare l'autorizzazione

/ Milano

Mentre si avvicinano le scadenze decisive per la fusione tra Autostrade-Abertis, i sindacati ritornano a protestare contro l'operazione e il silenzio che la sta avvolgendo. Cgil, Cisl e Uil, «esprimono grande preoccupazione per il silenzio assoluto calato sulla fusione Autostrade-Abertis». In una nota congiunta, le organizzazioni sindacali indicano che «dopo la decisione delle assemblee degli azionisti di Abertis e Autostrade di procedere alla fusione sono ancora più urgenti le risposte alle questioni poste dal sindacato». Ed in particolare: «Quali sono le garanzie che gli investimenti siano realizzati in Italia e non in altri Paesi? Quali le conseguenze economiche negative che il Pa-

ese dovrà pagare? Quali gli interventi di modifica alla governance, tali da garantire che la fusione sia veramente tra pari e non lo scioglimento della società italiana dentro quella spagnola? Quale piano industriale è alla base dell'operazione? E sugli investimenti, e la stabilità occupazionale, quale modello di sviluppo il Management vuole perseguire?». I sindacati sottolineano anche che «la necessità di riscrivere le regole rispetto al settore delle concessioni autostradali, e la nomina dei nuovi vertici dell'Anas, sono occasioni importanti che il Paese non può perdere per non ripetere gli errori del passato. Ulteriori ritardi saranno pagati a caro prezzo dai cittadini». La protesta delle conederazioni sindacali giunge proprio mentre il presidente di Autostrade, Gian Maria Gros-Pietro,

chiede in un'intervista al Sole-24 Ore che il governo faccia presto a dare l'autorizzazione alla fusione perché «non si può tenere il mercato sulla corda». Di opinione completamente diversa è il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che ricorda come con la fusione fra Autostrade e Abertis «si perdono 7 miliardi di tasse in vent'anni, 300 milioni all'anno che se ne vanno altrove. Si chiedono sacrifici, si apre la vicenda taxi, ma nessuno ne sta parlando». Riferendosi alla liberalizzazione dei taxi, Bonanni ricorda inoltre che «anche Autostrade ha una concessione dello Stato, eppure vende per 6 miliardi la propria licenza agli spagnoli. Si sta costruendo un altro affare dalla gallina delle uova d'oro, depauperando il patrimonio pubblico».

Pio Istituto Don Cavalletti  
Comune di Carpineti - RE  
Tel. 0522-618104 - Fax 0522-816822 - Mail [pidonc@tin.it](mailto:pidonc@tin.it)  
Appalto servizi socio-assistenziali, alberghieri ed ausiliari a supporto dell'assistenza ad ospiti anziani nella struttura residenziale Don Cavalletti e nel Centro Diurno per anziani Il Girasole.

ESTRATTO  
L'Ente, in esecuzione a delibera consiliare del 28/06/06 n. 58, indice pubblico incarico per la gestione dei servizi in oggetto, da aggiudicare in unico lotto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D. Lgs. 157/95 art. 23, comma 1, lett. B, modificato con D. Lgs. 25/02/2000 n. 65).  
Durata contratto: anni tre dal 01/12/2006.  
Importo base di gara: euro 1.915.000,00 (IVA compresa) (elevabile ad euro 3.830.000,00 - IVA compresa - in caso di esercizio della facoltà di rinnovo per ulteriori anni tre).  
Termine ricezione offerte: ore 12 giorno 12/09/2006  
Il bando è stato inviato in data 29/06/2006 alla G.U.C.E. ed è visibile sul sito [www.akropolis.it](http://www.akropolis.it). La riproduzione dei documenti di gara è richiesta alla copisteria HELIOS CENTRO RIPRODUZIONI di via A. de Gasperi, 46 - Reggio Emilia (fax 0522-333417 e-mail [helios@helios.it](mailto:helios@helios.it))  
Carpineti, 05/07/06

Il responsabile del procedimento (Zini rag. Argò)



# «La legislazione sul lavoro va tutta riscritta»

## La Fiom: mobilitazione contro la precarietà e per migliori condizioni in fabbrica

di Angelo Faccinotto / Milano

**TUTE BLU** «Bisogna rivedere l'intera legislazione del mercato del lavoro, non solo la legge Biagi. Certi contratti, penso a quelli cosiddetti "a progetto" devono essere ricondotti ad una situazione di eccezionalità, a urgenze dell'impresa, non a realtà normale,

quotidiana». È un invito pressante al governo e alle parti sociali quello lanciato dal leader della Fiom, Gianni Rinaldini, nel suo intervento all'Assemblea nazionale delle tute blu Cgil che si è riunita ieri a Roma. Ed anche, e soprattutto, un invito alla mobilitazione. «Dobbiamo rispondere al pressing fortissimo di Confindustria-

afferma rivolgendosi ai delegati riuniti al teatro Eliseo - e costruire una mobilitazione su questo tema». Ma nel mirino dei meccanici Fiom non c'è solo la legge 30. All'assemblea, che si è conclusa con un documento approvato con un solo voto contrario ed una astensione, si è parlato anche di politica economica - con una valutazione negativa su quanto finora esplicitato dal governo sulla Finanziaria - e di contrattazione. L'organizzazione, nei prossimi mesi, lancerà una vera e propria indagine sulla condizione dei lavoratori nelle fabbriche, approfondendo i cam-

biamenti e le difficoltà della classe operaia come «si fece negli anni '50», e questa sarà funzionale proprio alla battaglia contrattuale, che la Fiom vuole strettamente legata proprio a uno sviluppo della vertenzialità aziendale che abbia al centro i temi della condizione di lavoro. Già a settembre i metalmeccanici Cgil vogliono avviare, assieme a Fim e Uilm, la preparazione del rinnovo del contratto nazionale. Obiettivo, poter presentare la piattaforma almeno tre mesi prima della scadenza formale del contratto, cioè entro febbraio-marzo 2007. E la strada indicata passa dalla fabbrica e dal modo in cui, in questo inizio millennio, in fabbrica si lavora.

Per quel che riguarda la lotta alla precarietà - uno dei punti fondamentali dell'azione del sindacato - la Fiom, accogliendo l'invito di Rinaldini, ha deciso di organizzare un movimento per l'abrogazione della legge 30, della Bossi-Fini, della legge Moratti e per una nuova legislazione su lavoro,



Gianni Rinaldini Foto di Luca Zennaro/Ansa

scuola e diritti sociali. La mobilitazione, che per l'organizzazione dovrà sfociare in una manifestazione nazionale in autunno, sarà preceduta da un confronto articolato a livello territoriale. Il tutto, naturalmente, con gli occhi puntati sulle scelte di Palazzo Chigi. Le premesse contenute nel Dpef, per le tute blu Cgil, non so-

no buone. Il leader della sinistra interna, Giorgio Cremaschi, ha parlato di sciopero generale. La sua voce è rimasta isolata. Ma la preoccupazione per i ventilati - e ancora non precisati - tagli alla spesa sociale, che precluderebbero ogni progetto di risanamento con giustizia, è diffusa ad ogni livello.

# Il «Gazzettino» va a Caltagirone

## Acquistato per 120 milioni il 52% della società che edita il quotidiano

/ Milano

**LEADERSHIP** Caltagirone Editore ha acquisito il 52% della Sep (Società Editrice Padana), editrice del Gazzettino di Venezia. Il corrispettivo dell'operazione, circa 120

milioni, «viene - informa un comunicato - interamente pagato con mezzi propri». Il Gazzettino, fondato nel 1887, è il maggiore quotidiano del nord-est con circa 110 mila copie al giorno di diffusione. La società editrice Sep ha chiuso l'esercizio 2005 con ricavi pari a 58,9 milioni di euro, un margine operativo lordo di 5,1 milioni di euro e un utile ante imposte pari a 1,5 milioni di euro. La posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2005 era positiva per 1,19 milioni di euro.

«Con l'acquisto della quota di maggioranza de Il Gazzettino - indica Caltagirone Editore in una nota - il portafoglio del gruppo si arricchisce di un'importante testata, consolidando la presenza nelle regioni adriatiche dove è già proprietario del Corriere Adriatico, leader nelle Marche, e del Quotidiano di Puglia. Mentre attraverso le testate storiche de Il Messaggero di Roma e de Il Mat-

tino di Napoli è leader del mercato nel centro-sud».

Caltagirone Editore «rafforza, così, la sua leadership nel settore con una diffusione media giornaliera di circa 480 mila copie e un bacino di oltre 3 milioni e mezzo di lettori», accanto al «primato assoluto anche nella free press con Leggo, il primo quotidiano nazionale gratuito con oltre 1 milione di lettori ogni giorno e 15 edizioni locali».

«Prendiamo atto che Il Gazzettino finalmente ha un editore, dopo anni di latitanza da parte dell'azienda. Ci auguriamo che sia impostato quel piano di rilancio che i 140 giornalisti chiedono da anni, a fronte di un declino della testata imputabile a una politica editoriale miope, che non ha tenuto conto delle motivate indicazioni della redazione». Questo il commento di Maurizio Paglialunga a nome del comitato di redazione del Gazzettino dopo l'annuncio dell'acquisto da parte di Caltagirone.

«Auspichiamo prima di tutto - ha aggiunto Paglialunga - un cambiamento radicale di persone e di metodi per quanto riguarda tutti coloro che hanno ricoperto responsabilità in una gestione che ha trascinato 'Il Gazzettino a livelli negativi mai conosciuti in passato».

# Alleanza tedesca per la Fiera di Milano

## Insieme a Deutsche Messe punterà sui mercati emergenti di Brasile, Russia, India e Cina

/ Milano

Alleanza italo-tedesca per organizzare fiere in Brasile, Russia, India e Cina. Fiera Milano e Deutsche Messe, proprietaria della Fiera di Hannover, hanno firmato una lettera d'intenti per cooperare nei quattro grandi paesi emergenti. L'accordo definitivo è atteso entro metà novembre.

«Si dà oggi formalmente avvio - affermano i presidenti delle due Fiere - ad un accordo di collaborazione che mettendo a fattor comune il know-how e le risorse dei due principali quartieri fieristici al mondo darà un contributo forte e decisivo allo sviluppo dell'attività di organizzazione di manifestazioni fieristiche nei paesi a maggior tasso di crescita: Brasile, Russia, India e Cina, i cosiddetti paesi Bric».

La collaborazione tra Milano e Hannover sarà gestita attraverso due compagnie (master company), una italiana e l'altra tedesca, controllate al 51% rispettivamente da Fiera Milano e Deutsche Messe.

Fiera Milano deterrà inoltre il 49% della master company tedesca, mentre Deutsche Messe sarà socio di minoranza al 49% della master company italiana. Le attività in Brasile e Russia faranno capo alla master company italiana mentre le attività in Cina e India faranno capo alla master company tedesca. Tutte le attività dei due gruppi nei quattro paesi target confluiranno nella joint venture.

L'accordo prevede che Deutsche Messe trasferisca alla master company tedesca tutte le sue attività cinesi, che fanno capo attualmente a due controllate al 100% e localizzate a

Shanghai ed Hong Kong. Dopo il trasferimento Fiera Milano rileverà il 49% della compagnia tedesca da Deutsche Messe per 12,2 milioni, da versare alla data di chiusura dell'operazione. È anche previsto che Fiera Milano versi alla controparte ulteriori 4 milioni, in 5 rate annuali differite da 800mila euro ciascuna in funzione dell'utile ante imposte degli esercizi che si chiuderanno al 31 dicembre del quinquennio 2006-2010, che sono stati garantiti dalla controparte venditrice. Nel caso di utile ante imposte inferiore scatterà una riduzione proporzionale della quota di riferimento. L'utile ante imposte medio annuo garantito da Deutsche Messe per il quinquennio 2006-2010 è pari a 4,8 milioni, a fronte di un fatturato medio annuo atteso pari a circa 18 milioni.

## BREVI

### Boeing Salgono le consegne di aerei commerciali

Salgono le consegne di aerei commerciali da parte della Boeing. Nel secondo trimestre del 2006 la società americana ha consegnato 97 aerei commerciali, rispetto agli 85 consegnati nello stesso periodo del 2005 (+15%). Su base semestrale gli aerei consegnati sono stati 195, con un aumento del 26% rispetto al primo semestre 2005.

### Fiat di Melfi Produzione ferma per mancanza di componenti

Lo stabilimento Fiat di Melfi, dove si produce la Grande Punto, è rimasto fermo a causa del mancato approvvigionamento di alcuni componenti in gomma. L'azienda ha rimandato a casa i lavo-

ratori dell'impianto dichiarando il «senza lavoro». Il blocco di Melfi è causato dallo stop della produzione, causa sciopero, alla «Cf gomma», azienda di componentistica chr produce parti e pezzi in materiale gommoso e plastico utilizzati per l'allestimento finale dei propulsori.

### Veicoli commerciali Il Lingotto mette a segno un nuovo semestre record

Sono aumentate dell'11,47% nella prima metà del 2006 le vendite di veicoli commerciali in Italia, dove nel solo mese di giugno il mercato ha segnato un balzo in avanti del 18% rispetto allo stesso mese del 2005. I veicoli italiani sono stati più apprezzati degli stranieri, sia nel semestre che nel mese di giugno (55,65% del mercato contro 44,35 nei primi sei mesi e 58,84% contro 41,16% in giugno). Tra le case automobilistiche, la Fiat Auto mantiene e migliora il suo primato, con 54.961 veicoli venduti nel semestre, pari al 45,08% del totale e un miglioramento del 21,57% rispetto alla prima metà del 2005.



**www.lancia.it**

**Ypsilon Summer Lovers**

**Lasciati bruciare dalla passione. Tanto sei protetto contro l'incendio.**

- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.
- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Supervalutazione dell'usato.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

**LANCIA**  **Ypsilon**

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopra citato. Salvo approvazione Sava. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.



sabato 8 luglio 2006

## Cambi in euro

1,2778	dollari	+0,004
146,5900	yen	-0,500
0,6944	fra. sviz.	+0,000
7,4591	cor. danese	-0,000
28,4730	cor. ceca	-0,026
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9530	cor. norvegese	+0,014
9,1693	cor. svedese	-0,013
1,7095	dol. australiano	-0,006
1,4228	dol. canadese	+0,005
2,1043	dol. neozelandese	-0,006
281,2600	for. ungherese	-0,270
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6600	talero sloveno	0,020
4,0290	zloty pol.	-0,011

## Bot

Bota 3 mesi	99,73	2,48
Bota 12 mesi	96,92	3,00

## Borsa

## Petroli in evidenza

Indici in lieve ribasso a Piazza Affari al termine di una giornata incerta e condotta quasi interamente in territorio negativo. Prevalenza del segno meno tra le blue chips, anche se non sono mancati notevoli spunti positivi come i forti rialzi di Saipem e Parmalat. Il Mibtel dell'ultima seduta è calato dello 0,29% a quota 27.904 punti, l'S&P/Mib è sceso dello 0,27% a 36.434 punti. L'All Stars e il Midex sono retrocessi rispettivamente dello 0,36 e dello 0,28%. Il future settembre

conclusivo ha segnato quota 36.660 punti. In evidenza i petroli con le quotazioni del greggio sempre a livelli elevati: Eni +0,73%, Saipem addirittura +3,4% e Saras +1,42%. Contrastati gli assicurativi (Generali -0,53%, Alleanza +0,44%), il risparmio gestito (Mediolanum +1,42%) e i bancari, con Intesa -1,21%, Capitalia +0,17%, Unicredit -0,32%, Mediobanca -0,6%. Negativi i tecnologici (Fastweb -1,19%, Tiscali -2%) e Stm, in ribasso del 3,34%. Fiat ha guadagnato lo 0,72% a quota 10,412 euro.

## Microsoft

## Si decide la multa Ue

La Commissione Ue ha confermato che il prossimo 12 luglio discuterà le sanzioni nei confronti di Microsoft, accusata di aver violato la normativa antitrust europea. L'annuncio è arrivato dal portavoce ufficiale della Commissione, Jonathan Todd. Nel 2004 la Commissione aveva deciso di imporre alla Microsoft una multa record di 497 milioni di dollari per abuso di posizione dominante, oltre a costringerla a lanciare sul mercato una versione di Windows priva del programma Media Player e a fornire ai

concorrenti informazioni sul proprio sistema operativo. Microsoft però, oltre a non aver pagato la multa, non ha concesso a nessuna delle condizioni imposte da Bruxelles. Mercoledì prossimo la Commissione quantificherà nel dettaglio l'ulteriore sanzione. Intanto, però, Microsoft è corsa ai ripari promettendo di ottemperare entro il 18 luglio, pochi giorni dopo la decisione della Commissione. Se per quella data Microsoft avrà soddisfatto gli standard europei potrebbe anche risparmiarsi una parte della salatissima sanzione.

## Benetton

## Intesa con Percassi

Il Gruppo Benetton ha concluso un accordo con il Gruppo Percassi per una partnership che si occuperà della gestione e dello sviluppo delle attività commerciali dei marchi Benetton in 48 negozi nel Nord Italia. Il Gruppo Benetton - è detto in una nota - investirà circa 27 milioni di euro per acquisire il 50% della società L'Innominato, controllata dalla Smalg della famiglia Percassi, che gestisce le attività commerciali dei marchi United Colors of Benetton, Sisley e Playlife in 48 punti

vendita situati prevalentemente in Lombardia. L'Innominato prevede nel 2006 ricavi relativi ai marchi Benetton di circa 59 milioni di euro. Benetton Group consoliderà il fatturato della società nel corso del terzo trimestre 2006; peserà quindi parzialmente nel bilancio 2006 e per l'intero esercizio a partire dal 2007. Questo accordo - si legge nella nota - rappresenta per Benetton un significativo passo avanti nella strategia di potenziamento e sviluppo, anche per linee interne, della rete di negozi Benetton in Italia e all'estero.

## In sintesi

**Advanced Micro Devices** ha lanciato un allarme ricavi per il secondo trimestre, un segnale di come la politica di tagli sui prezzi attuata dalla rivale Intel stia iniziando a produrre effetti negativi sulla performance di Amd. La società di Sunnyvale, in California, prevede per il secondo trimestre dell'anno ricavi per 1,22 miliardi di dollari, il 52% in più rispetto allo stesso periodo del 2005, ma in ribasso del 9% rispetto al primo trimestre dell'anno in corso.

**Gazprom** ha annunciato di aver chiuso il 2005 con un utile netto pari a 11,7 miliardi di dollari, che rappresenta un incremento del 49% rispetto all'anno precedente. Il dato tiene conto dei risultati della compagnia petrolifera russa Sibneft (acquistata in ottobre). Il fatturato è salito nel 2005 a quota 51,46 miliardi di dollari (+42%), spinto dall'aumento del prezzo del gas (le vendite sono infatti aumentate solamente del 2,8% in termini di volume).

L'acquisizione di Sibneft ha portato a un incremento del 60% (a 29,65 miliardi) dell'esposizione della società. L'Antitrust tedesco ha dato il via libera all'aumento al 25,1% dei diritti di voto della casa automobilistica Porsche in Volkswagen. «Non ci sono preoccupazioni per quanto attiene la concorrenza», ha detto il presidente dell'autorità tedesca Ulf Boege. Viene così di fatto superata la norma interna alla Volkswagen che impediva agli azionisti di andare oltre il 20% dei diritti di voto.

**Il gruppo Same Deutz Fahr**, uno dei produttori leader mondiali di trattori, motori e macchinari per l'agricoltura, porta a 40,32% la sua quota di partecipazione nella società tedesca Deutz Ag. Il gruppo italo-tedesco ha acquisito 1,638 milioni di azioni, equivalenti a una quota di partecipazione di 1,45% del capitale azionario e dei diritti di voto della società tedesca che si va ad aggiungere al 38,77% già posseduto.

**Nel 2005 Cfi**, società finanziaria di partecipazione del movimento cooperativo, ha rilevato partecipazioni in 16 cooperative investendo 14 milioni di euro. Nel complesso le cooperative nel portafoglio di Cfi risultano essere 54. È quanto rende noto l'assemblea dei soci di Cfi che ha approvato il bilancio 2005, chiuso con un utile di 485 mila euro. Nel 2005 le cooperative partecipate negli ultimi tre anni hanno registrato un valore della produzione di 208 milioni, con un incremento rispetto al 2004 del 12,3%, mentre gli utili hanno superato i 3,5 milioni.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	(in %)	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)			(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Acea	20515	10,60	10,57	-1,16	-26,45	128	8,38	10,89	4,700	2256,36
Accegas-Aps	12601	6,51	6,46	-1,75	-16,05	90	6,51	8,14	0,3200	356,91
Acotel	29265	15,11	15,03	-0,57	-11,28	5	12,92	19,02	4,000	63,03
Acq. Potab.	31852	16,45	16,45	-	-3,18	0	16,32	17,61	0,1000	83,08
Acsm	4219	2,18	2,20	1,15	-1,54	9	2,12	2,72	0,0700	81,70
Aceltos	17504	9,04	9,03	-0,18	-6,24	13	8,18	11,62	-	61,83
Aedes	8889	4,59	4,63	3,07	-15,72	187	4,59	6,25	0,1800	461,27
Aem	3632	1,88	1,88	0,43	16,02	5974	1,62	1,88	0,0560	3376,89
Aem To	4024	2,08	2,08	-0,86	-1,56	152	1,90	2,33	0,0335	1057,41
Aem To w08	1034	0,53	0,53	-0,97	-0,52	69	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28535	14,74	14,75	0,18	6,89	19	12,74	16,09	0,1400	133,15
Alerion	830	0,43	0,43	-0,16	-3,23	148	0,41	0,50	0,0050	171,53
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-13,05
Allitalia	17399	0,91	0,92	0,77	-6,40	5345	0,76	1,28	0,0413	1259,39
Allianza	17637	9,11	9,12	0,44	-13,31	3110	8,56	10,72	0,4550	7709,39
Amga	3354	1,73	1,74	0,44	-	308	1,59	1,95	0,0280	637,25
Ampifon	14632	7,56	7,54	0,56	-33,00	416	5,59	8,20	0,3000	1494,89
Anima	4926	2,54	2,55	-2,15	-17,46	248	2,54	3,52	0,1250	261,12
Ansaldo Sts	15107	7,80	7,75	-0,77	-	239	7,18	9,18	-	789,20
Art*	13459	6,95	6,87	0,67	-34,52	11	6,66	11,33	0,4000	24,88
Asi	5431	2,81	2,82	0,07	9,61	801	2,53	2,92	0,1050	2171,93
Asiastil	8967	4,63	4,69	0,39	-3,92	127	4,47	6,36	0,0850	455,81
Auto To-MI	31765	16,41	16,50	0,43	3,86	102	15,24	18,43	0,3000	1443,64
Autogrill	23047	11,90	11,87	-0,84	-2,90	1180	11,44	13,36	0,2400	3028,12
Autostrade	42985	22,20	22,21	-0,31	8,19	1051	20,11	24,30	0,3100	12692,00
Azimut H.	15752	8,13	8,05	-2,48	-23,09	301	6,61	10,57	0,1000	1177,57

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	uff.	uff.	uff.	diff.	(in %)	trattate	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)			(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
<b>B</b>											
B. Bilbao Viz.	32580	16,83	16,79	1,76	10,46	32	14,88	17,75	0,1150	-	
B. C.B. Firenze	4417	2,28	2,27	-2,57	-4,77	1729	2,07	2,80	0,0520	2940,04	
B. Carige	8558	4,42	4,42	0,48	33,58	1201	3,31	4,42	0,0750	4329,25	
B. Carige rsp	8866	4,58	4,60	-	-2,33	11	4,41	5,24	0,0950	702,55	
B. Desio	12685	6,55	6,56	-0,92	-4,98	40	5,97	7,82	0,3000	766,47	
B. Desio r nc	12160	6,28	6,28	1,65	4,42	0	5,78	6,97	0,1000	82,91	
B. Fideuram	9604	4,96	4,96	0,06	7,17	8617	4,04	5,20	0,2700	4862,24	
B. Fimat	1963	1,01	1,02	-1,26	-11,90	597	0,95	1,27	0,1030	367,96	
B. Ifis	20871	10,78	10,79	-0,05	-8,10	4	9,88	13,55	0,2400	309,20	
B. Intermobiliare	16385	8,46	8,45	-0,05	-12,29	16	7,51	9,66	0,2500	1306,81	
B. Intesa r nc	8698	4,49	4,49	-1,21	-0,51	2745	4,38	5,17	0,2000	2702,02	
B. Intesa r nc	8057	4,16	4,15	-1,31	-1,42	3835	4,03	4,93	0,2310	3880,09	
B. Italease	60857	31,43	32,11	-2,43	-44,84	4840	21,70	51,79	0,2900	2396,31	
B. Lombarda	24469	12,64	12,56	0,35	5,72	426	11,95	13,92	0,4000	4072,81	
B. Profila	4442	2,29	2,30	-0,95	-6,85	97	2,07	2,91	0,1470	287,33	
B. Santander	22362	11,55	11,58	-0,17	-3,43	1	10,52	12,34	0,1376	-	
B. Sard. r nc	33571	17,34	17,39	0,22	0,32	3	17,07	18,70	0,5000	114,43	
B.P. Etria e L.	28130	14,53	14,50	-0,88	-3,05	107	13,15	17,73	0,2000	783,57	
B.P. Intra	25599	13,22	13,16	-0,50	-10,39	402	11,76	15,00	0,2000	640,75	
B.P. Italiana	15827	8,17	8,19	1,41	11,33	19051	6,94	9,24	0,2750	3967,65	
B.P. Milano	19417	10,03	9,98	-1,66	-7,59	2973	8,90	10,94	0,1500	4161,96	
B.P. Spoleto	19374	10,01	10,03	-	-7,98	10	9,71	13,11	0,4000	218,92	
B.P. Verona Ho	39597	20,45	20,58	0,64	18,28	2836	17,29	23,49	0,7000	7675,46	
B.P.U. Banca	39481	20,39	20,36	-1,02	-9,37	1529	18,64	21,61	0,7500	7022,74	
Bascitel	1908	0,93	0,93	-3,20	-80,46	615	0,52	1,47	0,0930	56,94	
Bastogi	396	0,20	0,20	0,10	-25,98	776	0,19	0,29	-	-134,78	
Bb Biotech	93822	48,46	48,44	-0,10	-5,63	6	45,65	56,79	1,8000	-	
Bca Hls w08	9875	5,10	5,10	-1,64	-17,66	0	4,25	7,49	-	-	
Beghelli	1091	0,56	0,55	-1,07	-6,63	33	0,52	0,67	0,0258	112,66	
Benetton	22379	11,56	11,46	-0,61	-20,42	506	9,80	12,49	0,3400	2098,46	
Beni Stabili	1430	0,74	0,74	0,16	-8,97	29705	0,73	0,96	0,0240	1256,64	
Blesse	21537	11,12	11,17	4,18	84,13	22	6,78	13,60	0,1800	304,69	
Bjelle Inv.	18491	9,55	9,55	1,49	59,76	28	5,98	9,55	0,2900	2623,26	
Bnl	5685	2,94	2,94	0,17	4,96	631	2,80	3,25	0,0801	9021,09	
Bnl r nc	6204	3,20	3,24	-0,06	-29,35	87	2,48	3,66	0,1248	74,33	
Boero	31755	16,40	16,40	-	-	2,50	0	15,25	18,50	0,4000	71,18
Bolzoni	6181	3,19	3,21	-0,31	-	7	3,13	3,25	-	81,50	
Bon. Ferraresi	67305	34,76	34,64	-1,73	-5,75	1	32,87	37,11	0,1300	195,53	
Brembo	14818	7,65	7,68	0,13	19,32	150	6,14	8,25	0,2100	511,10	
Brioschi	749	0,39	0,38	-4,22	-7,31	305	0,38	0,49	0,0404	60,34	
Brioschi w	111	0,06	0,06	-6,81	-12,65	1600	0,06	0,09	-	-	
Bulgari	17719	9,15	9,10	-1,11	-3,75	2189	8,32	10,41	0,2500	2729,44	
Buonignore Spa	7550	3,90	3,87	-2,35	-19,71	233	3,26	5,45	-	-386,76	
Buzzi Unicem	35174	18,17	17,80	-2,54	-37,13	434	13,25	21,91	0,3200	2651,85	
Buzzi Unicem r nc	23069	11,91	11,68	-1,38	-29,32	274	9,21	14,69	0,3440	483,92	

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	(in %)	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)			(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>C</b>										
C. Artigiano	6442	3,33	3,31	-0,57	-0,69	12	3,26	3,62	0,1240	473,75
C. Bergam.	55087	28,45	28,66	0,77	11,31	5	25,56	29,35	0,9500	1756,13
C. Valltellinese	20937	10,81	10,75	-1,32	-5,29	99	10,27	12,94	0,4000	983,67
Cad It	15949	8,24	8,18	-0,87	-18,40	1	7,87	10,37	0,1800	73,97
Caio Comm.	75205	38,84	38,72	-1,00	-20,85	0	35,23	53,23	0,3000	1340,35
Calligaris r nc	16710	8,63	8,60	-	-23,23	0	7,00	9,26	0,1200	7,85
Calligrore	16966	8,76	8,80	-	-20,94	1	7,12	9,44	0,1000	948,84



**Titoli di stato** dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	105,780	105,730	BTP BG 04/20	100,230	99,980
BTP AG 02/17	108,230	107,590	BTP BG 05/08	98,780	98,770
BTP AG 03/13	100,890	100,620	BTP BG 05/07	88,700	88,180
BTP AG 03/34	104,940	104,300	BTP BG 06/09	98,200	98,170
BTP AG 04/14	100,470	100,250	BTP BG 06/21	91,510	91,200
BTP AG 05/15	96,140	95,950	BTP BG 07/07	101,920	101,900
BTP AG 06/16	95,330	95,070	BTP GE 03/08	99,950	99,950
BTP AP 04/09	98,380	98,060	BTP GE 04/07	99,830	99,840
BTP DC 59/23	162,500	162,500	BTP GE 05/10	97,270	97,230
BTP FB 01/12	104,190	104,860	BTP GN 04/07	99,710	99,710
BTP FB 02/13	103,920	103,700	BTP GN 05/08	97,970	97,900
BTP FB 02/23	116,250	115,890	BTP GN 05/10	95,860	95,790
BTP FB 03/19	98,330	98,030	BTP GN 06/09	0,000	0,000
BTP FB 04/15	100,160	99,950	BTP LG 07/07	103,160	103,170

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 98/08	102,380	102,400	BTP ST 03/06	99,980	99,980
BTP MG 99/09	101,920	101,920	BTP ST 03/08	99,750	99,740
BTP MG 99/31	119,180	119,910	BTP ST 06/17	99,500	99,060
BTP MG 01/07	100,780	100,780	BTP ST 08nd	100,300	100,330
BTP MZ 06/11	96,050	97,970	BTP ST 10 S	96,950	96,880
BTP NV 01/11	92,350	92,370	BTP ST 14nd	101,250	101,120
BTP NV 93/23	153,330	152,770	BTP ST 35nd	100,470	99,760
BTP NV 96/06	101,410	101,440	CCT AG 00/07	100,230	100,230
BTP NV 96/26	134,760	134,200	CCT AG 02/09	100,420	100,410
BTP NV 97/07	103,120	103,140	CCT AP 01/08	100,320	100,320
BTP NV 97/27	128,100	124,610	CCT AP 02/09	100,380	100,370
BTP NV 98/29	105,130	107,760	CCT DC 03/10	100,370	100,380
BTP NV 99/09	101,360	101,300	CCT DC 99/06	100,030	100,040
BTP NV 10/10	106,220	106,160	CCT FB 03/10	100,420	100,430
BTP OT 02/07	101,820	101,820	CCT GE 97/07	100,260	100,260

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/06	99,980	99,980	CCT GN 03/10	100,370	100,380
CCT LG 01/07	100,350	100,350	CCT LG 01/08	100,360	100,330
CCT LG 02/09	100,430	100,430	CCT LG E2/09	100,470	100,440
CCT LG E2/09	100,470	100,440	CCT MG 04/11	100,360	100,360
CCT MG 04/11	100,360	100,360	CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT MV 05/12	0,000	0,000	CCT MV 05/11	100,370	100,370
CCT MV 05/11	100,370	100,370	CCT OT 02/09	100,380	100,380
CCT OT 02/09	100,380	100,380	CCT OT 05/08	97,380	97,340
CCT OT 05/08	97,380	97,340	CTZ LG 04/06	99,850	99,840
CTZ LG 04/06	99,850	99,840	CTZ MG 06/08	93,400	93,350
CTZ MG 06/08	93,400	93,350	CTZ OT 05/07	95,860	95,860

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bw20 FBE CMS	81,720	82,000	Dacia Credo04/09	95,460	95,960
Bw25 FBE CMS	82,000	82,000	Dacia Credo07/09	97,930	97,910
Bw27 FBE CMS	86,980	86,980	Dacia Credo09/09	102,170	102,040
Bw05/11 FRP Ga	96,480	96,100	Dacia Credo12/09	102,170	102,040
Bw07/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo15/09	102,170	102,040
Bw09/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo18/09	102,170	102,040
Bw11/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo21/09	102,170	102,040
Bw13/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo24/09	102,170	102,040
Bw15/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo27/09	102,170	102,040
Bw17/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo30/09	102,170	102,040
Bw19/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo03/10	102,170	102,040
Bw21/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo06/10	102,170	102,040
Bw23/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo09/10	102,170	102,040
Bw25/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo12/10	102,170	102,040
Bw27/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo15/10	102,170	102,040
Bw29/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo18/10	102,170	102,040
Bw31/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo21/10	102,170	102,040
Bw33/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo24/10	102,170	102,040
Bw35/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo27/10	102,170	102,040
Bw37/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo30/10	102,170	102,040
Bw39/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/11	102,170	102,040
Bw41/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/11	102,170	102,040
Bw43/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/11	102,170	102,040
Bw45/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/11	102,170	102,040
Bw47/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/11	102,170	102,040
Bw49/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/11	102,170	102,040
Bw51/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/11	102,170	102,040
Bw53/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/11	102,170	102,040
Bw55/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/11	102,170	102,040
Bw57/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/11	102,170	102,040
Bw59/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/11	102,170	102,040
Bw61/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/12	102,170	102,040
Bw63/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/12	102,170	102,040
Bw65/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/12	102,170	102,040
Bw67/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/12	102,170	102,040
Bw69/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/12	102,170	102,040
Bw71/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/12	102,170	102,040
Bw73/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/12	102,170	102,040
Bw75/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/12	102,170	102,040
Bw77/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/12	102,170	102,040
Bw79/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/12	102,170	102,040
Bw81/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/12	102,170	102,040
Bw83/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/01	102,170	102,040
Bw85/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/01	102,170	102,040
Bw87/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/01	102,170	102,040
Bw89/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/01	102,170	102,040
Bw91/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/01	102,170	102,040
Bw93/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/01	102,170	102,040
Bw95/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/01	102,170	102,040
Bw97/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/01	102,170	102,040
Bw99/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/01	102,170	102,040
Bw101/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/01	102,170	102,040
Bw103/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/01	102,170	102,040
Bw105/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/02	102,170	102,040
Bw107/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/02	102,170	102,040
Bw109/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/02	102,170	102,040
Bw111/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/02	102,170	102,040
Bw113/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/02	102,170	102,040
Bw115/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/02	102,170	102,040
Bw117/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/02	102,170	102,040
Bw119/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/02	102,170	102,040
Bw121/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/02	102,170	102,040
Bw123/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/02	102,170	102,040
Bw125/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/02	102,170	102,040
Bw127/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/03	102,170	102,040
Bw129/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/03	102,170	102,040
Bw131/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/03	102,170	102,040
Bw133/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/03	102,170	102,040
Bw135/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/03	102,170	102,040
Bw137/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/03	102,170	102,040
Bw139/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/03	102,170	102,040
Bw141/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/03	102,170	102,040
Bw143/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/03	102,170	102,040
Bw145/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/03	102,170	102,040
Bw147/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/03	102,170	102,040
Bw149/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/04	102,170	102,040
Bw151/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/04	102,170	102,040
Bw153/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/04	102,170	102,040
Bw155/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/04	102,170	102,040
Bw157/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/04	102,170	102,040
Bw159/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/04	102,170	102,040
Bw161/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/04	102,170	102,040
Bw163/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/04	102,170	102,040
Bw165/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/04	102,170	102,040
Bw167/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/04	102,170	102,040
Bw169/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/04	102,170	102,040
Bw171/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo01/05	102,170	102,040
Bw173/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo04/05	102,170	102,040
Bw175/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo07/05	102,170	102,040
Bw177/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo10/05	102,170	102,040
Bw179/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo13/05	102,170	102,040
Bw181/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo16/05	102,170	102,040
Bw183/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo19/05	102,170	102,040
Bw185/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo22/05	102,170	102,040
Bw187/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo25/05	102,170	102,040
Bw189/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo28/05	102,170	102,040
Bw191/11 FRP Ga	96,480	96,320	Dacia Credo31/05		



# La Processione

La Processione di Gioiosa Jonica è anticipata a oggi, invece di domani, per evitare troppe defezioni. Nel 1982, in occasione della finale dei Mondiali, gran parte dei fedeli abbandonò a metà strada lasciando soli il parroco e i portatori della Madonna delle Grazie



INTV

13,00 SkySport1 Sport Time  
13,25 Rai 2 Dribbling Mondiali  
13,30 SkySport1 World Cup Official Film  
14,00 SkySport3 Tennis, Wimbledon  
15,15 Rai 3 Ciclismo, Tour de France  
15,15 SkySport2 Rugby, Sharks-Pumas  
20,00 SkySport1 Sport Time

20,00 Rai 3 Ciclismo, Tour de France  
20,30 Rai 1 Germania-Portogallo  
23,00 SkySport2 Rugby, N.Zelandia-Australia  
23,15 Rai 1 Notti mondiali  
23,15 La7 Il gol sopra Berlino  
0,00 SkySport1 Sport Time  
0,15 Eurosport Eurosportnewsreport

# Appunti e cassette. Così Lippi prepara la finale

Alla vigilia della partita contro la Francia l'unico dubbio è in attacco: Toni o Gilardino?

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

«VANO ATTACCATI sulle fasce. Li Ribery e Maluoda non aiutano, non rientrano. E i terzini Sagnol e Abidal - soprattutto il primo - nell'uno contro uno si smarriscono». Una pagina di appunti, considerazioni, conclusioni. Lippi si rigira fra le mani la relazione de-

gli osservatori, che confermano la sua impressione (vede cassette su punti deboli e virtù, terzini allegri e attaccanti geniali: c'è la France. Con un Camoranesi in forma, o con un Del Piero in grado di sostenere novanta minuti di qualità, le lacune francesi sarebbero sconfiggibili dai nostri. Invece l'argentino gioca a momenti, e il miglior esterno d'attacco è Perrotta, che comincia a fiaccarsi di cotante corse, e perde per strada la precisione. «Dio mio, dove siamo arrivati - dice il centrocampista - sembrava impossibile. Per non rendermi conto e non caricarmi d'ansia ho deciso di non guardare la tv». Ma non c'è modo di sfuggire dall'evento: «Poi chiama mio fratello e si mette a piangere, sono tre giorni che va avanti così». Siamo teneri come mamme lontane, mentre gli altri ci associano ad animali velenosi: «L'Italia è come uno scorpione», fa quel fenomeno di Henry, che da noi lo scambiarono per un tornante, alla Evani. Il francese spiega il paragone: «Sembra che dorma, poi all'improvviso ti ferisce. E' capace di difendersi, si nasconde per poi colpirti meglio. Questa è l'Italia, ma anche noi sappiamo farlo».

In questo studio infinito della vigilia (anche Domenech divora Dvd sugli azzurri, scrive l'Equipe), emerge il ruolo fondamentale di Zambrotta e Grosso, che dovranno occuparsi di Ribery e Maluoda - gente dal passo svelto, mentre i nostri hanno una falcata più tonda - e quindi salire per aiutare le due ali a scardinare i terzini francesi. Compito gravoso, ma Zambrotta e Grosso sono in stato di grazia. E la gamba sarà decisiva all'Olympiastadion, che ieri era allagato e oggi impraticabile per l'allenamento di rifinitura. Il campo pesante può condizionare le scelte di Lippi più dell'avversario: la formazione pare fatta, con la conferma dei semifinalisti, con un solo dubbio a ronzare sui campi di Meiderich: Toni o Gilardino? L'attaccante del Milan ha cambiato la marcia del nostro attacco contro i tedeschi, ma Toni è senza dubbio più abile in un campo molle. Nell'allenamento di ieri, a porte chiuse, qualche coraggioso collega appollaiato sui faggi ci ha informato di raccomandazioni particolari a Totti, che giocherà in una zona di campo blindata dai francesi, fra i due mediani (Vieira e Makelele) e i due centrali di difesa (Gallas e Thuram). Li deve pensare e praticare un calcio veloce, che tolga sicurezza al "quadrilatero forte della Francia", come lo chiamano nello staff di Lippi. Dalla tre quarti la pala deve viaggiare verso

gli esterni, che devono poter affrontare i terzini in volata. Schema ripetuto ad libitum. Capitolo Zidane: «Poteva stare zitto, Materazzi», ha sentenziato Gattuso, indicato dallo stopper come il mastino ideale per togliere dalla partita Zizou. Non si marca a uomo, nessuno: su compagno Toni non farà deroghe, nemmeno per quello che ritiene il «miglior giocatore degli ultimi vent'anni». Lo chiuderanno Gattuso e Pirlo, lo bracerà la corsa di Perrotta, quando Zidane svariava a destra, o l'ardore di Zambrotta, quando il fuoriclasse si smarcherà a sinistra (cosa che fa più di frequente). Per il resto si annotano le stesse cose: Del Piero e Inzaghi furoreggiano nelle partitelle, perché hanno la fame di chi si è cibato di meno gloria, in questo Mondiale. Ma torte da addentare non ci sono, se non piccole fette di gara: anche sui cambi si deciderà la finale, e l'Italia ha più scelte rispetto a Domenech. Considerazioni che riempiranno le ore fino alle 20 di domani, come tutte quelle piccole scaramanzie che no, figurati, non penserete mica che ci attacchiamo a queste cose? Per la settima volta viene in conferenza stampa Gattuso, puntuale come le vittorie. Ma è sempre un piacere: «Non sarebbe giusto concedere l'amnistia se vinciamo il mondiale». Per non trasformare lo Stato di diritto in uno stato d'animo, come scrisse uno: ci sono partite che non si possono perdere.

Il maltempo a Berlino ritarda la partenza da Duisburg  
Gattuso: «Zidane? Impossibile fermarlo»

IL CASO I riti prima delle finali: dal "Piave" fatto cantare da Pozzo ai bigliettini di Scolari. L'allenatore azzurro chiede a Cannavaro di fare un discorso

## Il ct diventa psicologo: cosa non si fa per vincere

inviato a Duisburg

«Il Piave mormorava, calmo e placido, al passaggio dei primi fanti, il ventiquattro maggio». Discorsi, frasi, scaramanzie, canzoni: Vittorio Pozzo faceva intonare l'Inno del Piave ai suoi azzurri, prima di batterli in campo. Tuffava mani e gomiti nella retorica. Era un generale nello spogliatoio, l'avversario era un nemico, la vittoria una liberazione. Se prima erano pochi eccentrici a lavorare di psicologia, adesso è vezzo e un po' una moda. Il Milan che nel '99 vinse lo scudetto imponeva ai calciatori la visione di "Ogni maledetta domenica", film di Oliver Stone sul football americano, con un viscerale Al Pacino che scuoteva atleti da un quintale e mezzo. La storia del Lippi allenatore juventino è un po' scuribile ma inconsapevolmente profetica: i bianco-



Die Zeit: "Mafia in finale". Satira pesante

«Mafia in finale»: con questo titolo l'edizione online dell'autorevole settimanale tedesco "Die Zeit" pubblica un lungo articolo, definito espressamente "Satira" nel quale si parla di un complotto dell'Italia per arrivare alla finale dei mondiali di calcio in Germania. Un complotto che fa leva su «calcio, corruzione, politica internazionale e il mancato titolo mondiale alla Germania». L'Italia in pratica - si sostiene nella Satira - avrebbe fatto di tutto, corrompendo a più non posso a destra e a manca, pur di arrivare ad ogni costo alla finalissima di Berlino. A dimostrazione del carattere puramente satirico dell'articolo vi è il finale, in cui si afferma che in tutto tale scandalo vi è stata anche una «vittima». «Un informatore» che dall'Italia si era diretto in Germania cercando di «informarci del complotto». «Ma è stato ucciso a freddo: Bruno, l'orso». Le polemiche sono subito partite. Se Gattuso non ha voluto «nemmeno commentare», Alessandra Mussolini ha minacciato di «boicottare» la Germania se la cancelliera Merkel non si fosse scusata. «Die Zeit» ha allora corretto il tiro. L'articolo resta pubblicato sul sito ma accompagnato da un'avvertenza in italiano: «Il testo di Adrian Pohr è una satira e non deve essere considerato seriamente». Insomma, «non corrisponde alla verità». Il settimanale tedesco ha «l'impressione» che la colpa delle polemiche sia di una trasposizione non adeguata dell'articolo in Italia. E per questo «promette una traduzione italiana del testo» accessibile sul web a partire da oggi.



L'allenamento degli azzurri Foto di Andrew Medicchini/AP

neri alla fine del primo tempo erano sotto, e giocavano da schifo. Nell'intervallo Lippi li spronò senza troppa fantasia: «Fuori i coglioni!», urlò. Coincidenza volle che in quell'istante Girardo, Moggi e Bottega (presenti nello spogliatoio), stessero uscendo dalla stanza. La squadra colse il fortuito sincronismo delle parole e dell'azione della Triade, e scoppiò a ridere. La Juventus vinse quella gara, e da quel giorno quello slogan divenne un rituale pre-partita. In Nazionale ha invece investito del compito Fabio Cannavaro: prima di ogni gara il capitano raduna la squadra in cerchio, pronuncia solenni parole di incoraggiamento e di sfida, e si va in campo. Ma il lavoro sulle teste Lippi lo fa durante la settimana e la sera prima della gara quando dà la formazione. Molte Nazionali hanno lo psicologo, l'Italia no. Anzi, si: a Coverciano la Federazione pensò di ingag-

giare per aiutare il gruppo a «dimenticare» Moggi e concentrarsi sul Mondiale. Capi in fretta che non ce n'era bisogno, bastava Lippi. Perché ha carisma. Chi non ce l'ha, prova colpi ad effetto. Helenio Herrera esaltava gli avversari per esortare i suoi alla grande impresa: ogni ala da marcare era Garrincha, «ogni difensore un muro invalicabile», ricorda Mazzola. «Ma ci caricava come fosse sempre una finale dei Mondiali». Questa lo è davvero, e il leggendario Scolari l'ha sfiorata a suon di bigliettini infilati sotto l'uscio delle camere dei giocatori, con su scritta una frase tratta dal libro «Volando come un'aquila» del brasiliano Joao Roberto Gretz. Tratta di un'aquila che cerca da mangiare, inculca concetti come pazienza, forza, velocità. Nei mondiali del 2002 faceva leggere ai brasiliani «L'arte della guerra», del filosofo Sun Tzu. In una pagina di quel libro c'è un

colloquio - un po' sprecato per il Brasile - fra un ufficiale e il suo generale, sullo sfondo di un campo di battaglia: «Perderemo la guerra, loro sono cinque per ognuno dei nostri», fa l'ufficiale. Il generale risponde: «Veniamo alla guerra a combattere, non a contare». Poi capita che si perda lo stesso, anche quando si sussurra al cuore: Klinsmann delegava a uno dei panchinari lui il discorso di sprono alla squadra, per coinvolgere tutto il gruppo nella sfida. «Noi non facevamo niente di particolare, abbiamo vinto un Mondiale, eravamo normali», fa Paolo Rossi, con l'aria da centravanti in disuso. Questi tempi invece impongono immagini «fantastiche» e sublimi, che scavano dentro l'atleta e cercano stimoli eccezionali, come un fiume che canta, rosso di sangue del nemico. Il Piave comandò: «Indietro va', straniero».

m. buc.

NAZIONALE  
SENZA FILTRO  
♦♦♦

## Tedeschi di Germania

OLIVIERO BEHA

Quando dico che dopo anni di inchieste, segnalazioni, dubbi la realtà mi sta raggiungendo, mi sembra sempre di dire qualcosa di iperbolico, metaforico, paradossale. Forse mi sbaglia. Per esempio, dopo i miei libri sul Mondiale di Spagna '82, quello di Italia-Camerun, sospetto, e il recente "Indagine sul calcio" (ed. BUR) che copre il lasso di tempo da allora ad oggi (a proposito, pronostico nero su bianco l'Italia campione...), con lo scoppio di Moggiopoli mi ero ridotto al seguente sillogismo: lo scandalo in Italia è davvero enorme, per rimetterlo in riga dovremmo vincere i Mondiali tedeschi, per essere certi di vincerli dovremmo comprarli, ma è esattamente la questione per cui c'è il maxiprocesso a Roma. Una specie del paradosso filosofico di Epimenide ma in calzoncini: «Tutti i cretesi sono bugiardi ed io sono di Creta». Ebb? Ieri non girava via Internet, presto rimosso, un articolo del settimanale alemanno "Die Zeit", dal significativo titolo "Mafia im finale", in cui si sosteneva semiseriamente che ci saremmo comprati mafiosamente tutto, secondo alcune delle migliori tradizioni della casa? Purtroppo il pezzo non è neppure divertente, nel senso che per certi versi riecheggia il vero delle nostre nequizie, ma quasi subito sbanda in curva e lascia trasparire l'evidente mammatrone per la prematura scomparsa dalla finale di Berlino dell'amata Germania. Fa eco al modesto tentativo di ironia di stampo nibelungico l'uscita a tutto tondo ma non ancora a tutto obeso dell'attuale Ministro della Giustizia, Mastella, che molto ragionevolmente se la prende con la Giustizia Sportiva, si dice amico di Moggi e Della Valle, appoggia la richiesta d'amnistia dei tifosi se la Nazionale vincessi i Mondiali. Forse dovremmo semplicemente avere il coraggio di incartare Mastella nella copia citata di "Die Zeit", che credo significhi "il tempo". È davvero tempo che chi ha un po' di cervello non tifoso, né nel calcio né nella politica, lo usi. Se no, dentro un altro. Se fa le sostituzioni Lippi, perché non potrebbe farle anche Prodi? www.olivierobeha.it





## SPORT MONDIALE

**OGGI** A Stoccarda per il 3° posto Germania-Portogallo (ore 21)  
**È l'addio per Kahn e Luis Figo**  
**Inconsolabili in finale**

Non c'è modo di riprendersi dallo shock, per la Germania. La finale per il terzo posto di oggi contro il Portogallo è solo un match per salutare i tifosi e ringraziarli per il costante appoggio. Così è ufficiale l'impiego in porta dal primo minuto di Olivier Kahn (alla gara di addio), giubilato all'inizio del Mondiale in favore di Jens Lehmann: «Gli dobbiamo questo gesto - ha annunciato Juergen Klinsmann - ha avuto un ruolo importantissimo negli spogliatoi e un'influenza molto positiva sui giovani». L'allenatore tedesco ha aggiunto anche che il portiere titolare Leh-

mann non ha problemi per questa decisione e ha avuto parole di elogio per Kahn. Per la partita saranno assenti altri tre titolari, tutti per infortunio: Michael Ballack, Per Mertesacker e Arne Friedrich. Anche nel Portogallo non mancano gli addii post-match. Oltre a quello (sempre più probabile) del ct Scolari la partita di oggi è l'ultima di Luis Figo con la maglietta della Nazionale (dopo 127 presenze): «Dopo tanti anni è giunto il momento di lasciare. Spero di farlo con una vittoria». Gara che rappresenta una novità assoluta per una fase finale del Mondiale. Germania e Portogallo, infatti, si sono affrontate 14 volte: 8 in amichevole, 4 nelle qualificazioni ai Mondiali, 2 nelle fasi finali dei Campionati Europei. E finora il bilancio complessivo vede 6 vittorie tedesche, 5 pareggi e 3 successi portoghesi, con 18 reti segnate dalla Germania e 13 reti dal Portogallo.



Oliver Kahn Foto Reuters

**BIGLIETTI** Prezzi alla follia: si arriva anche a 3500 euro  
**È caccia aperta all'ultimo tagliando**  
**Allarme bagarini**

Per la finale di domani sera all'Olympiastadion di Berlino tra Italia e Francia si accettano scommesse su quale sarà il prezzo dell'ultimo biglietto acquistato, prima del fischio d'inizio della partita. I tagliandi, infatti, sono terminati e le richieste in continua crescita. Già prima di conoscere l'avversaria degli azzurri i bagarini chiedevano ben 1.500 euro per un biglietto che all'origine ne costava 150 (è allarme per i falsi). Alla Figo sono stati consegnati solo 4.935 tagliandi su una capienza di 72.000 posti a sedere. Si tratta dell'8%

della parte vendibile. Dei 4.935 ingressi allo stadio, 2.533 sono stati venduti attraverso la Bti (l'agenzia di riferimento della Federazione). Una quota è stata prenotata ancor prima che il Mondiale cominciasse, il resto servono ad accontentare gli sponsor, staff della Nazionale e giocatori. Le categorie di prezzo erano quattro: 600 euro; 360; 220; 150. Per i lettori di quotidiani c'è ancora (la presunta e poco reale) possibilità di comporre un numero verde che promette un'ampia disponibilità. Il problema, però, è che riuscire a mettersi in contatto con l'agenzia è pressoché impossibile a meno che non si ami molto la musica degli U2 (è la colonna sonora dello stand by). Ed è necessario avere a disposizione un'ingente somma di denaro (circa 3.500 euro per il pacchetto week end con autista annesso).

Edoardo Gabrieli



Una tifosa azzurra Foto Ansa

# I «bleus» di Francia vendicano le ingiurie di Sarkozy

Nel '98 Zidane&Co. erano «eroi». Ora per i ragazzi delle banlieues sono simbolo di riscatto

di Gianni Marsilli / Parigi

**OTTO ANNI FA** erano i "black-blanc-beur", la nuova Francia campione del mondo. Non solo nel calcio, ma anche nell'iconografia sociale e politica. Nera come Thuram, bianca come Barthez, maghrebina come Zidane. Eppure così "Bleu", francese,

"gauloise". Vincente, solidale, giovane. Quel giorno Le Pen invecchiò di vent'anni in un colpo solo, lui che aveva definito «artificiale» il fatto di battezzare «equipe de France» un gruppo di giocatori «fatti venire dall'estero». Ecco, dissero i commentatori entusiasti (noi compresi): lo sport ha fatto il lavoro che la politica non aveva fatto. Ecco questi undici ragazzoni, ad immagine e somiglianza del paese nuovo che ci è cresciuto sotto gli occhi e che né Mitterrand né Chirac sono stati capaci di riconoscere. Otto anni fa la vittoria ai Mondiali non fu celebrata soltanto in termini sportivi o nazionalistici. Fu vista come un passaggio d'epoca, del quale era l'emblema variopinto e scintillante. «Vive la racaille», era l'urlo, mescolato alla Marsigliese, che rimbombava mercoledì notte sugli Champs Élysées dopo la vittoria sul Portogallo. Viva la teppaglia. «Racaille» è l'infelicitissima parola dal sen fuggita a Nicolas

Sarkozy qualche mese fa, la parola che accese la rivolta nelle banlieues di Francia. In questi giorni nelle periferie parigine è diventata un gesto dell'ombrello, un «bras d'honneur»: ci trattate da teppisti, e i teppisti, tiè, vi usano il sommo riguardo, e la beffa, di portarvi a casa la Coppa del mondo, o quasi. I "black-blanc-beur" non sono più la «nouvelle France», cocktail colorato ed energetico che proiettava il paese verso un avvenire di sorti magnifiche e progressive. Nell'immaginario dei ragazzi di periferia i campioni sono tornati ad essere alcuni di loro ai quali è andata bene, anzi benissimo. Ma i beurs restano beurs, i neri restano neri. Per cui battono il Portogallo e ci provano con l'Italia, ma soprattutto vendicano le ingiurie di Sarkozy. I "Bleus" vincono una battaglia e forse una guerra, esaltano gli spiriti ma non evocano più un futuro collettivo. La Francia "black-blanc-beur" è infatti esistita lo spazio di un mattino, un giorno di luglio del 1998 quando rifilò tre pappine al Brasile, sempre lui. Come da manuale, la società e la politica, dopo aver esultato, sono andate per conto loro. A conferma che lo sport può essere innamoramento, sintomo, segnale, ma non so-



Zinedine Zidane, Claude Makelele e Lilian Thuram discutono durante una pausa dell'incontro col Portogallo Foto Ap

luzione. L'ha capito benissimo quel gran saggio di Lilian Thuram, che disse: «Non siamo né bianchi né neri né beurs, siamo Bleus». Rifiuta con il sorriso, e con intelligenza, di portarsi sulle spalle il peso dei destini nazionali. Lui che proprio a Sarkozy, sei mesi fa, replicò pubblicamente con civile durezza parlando di banlieues e

d'integrazione, non di football. E per sdrammatizzare aggiunge ammiccante, gli occhiali sul naso: «E poi, vi sembra che sia nero, io?». Vero, quest'anno sono tutti Bleus, e basta. E anche i francesi li prendono per tali, e basta. Vivono l'eccitazione estrema di una finale mondiale, non il prologo di una nuova società. Anche perché gli eroi in questo-

to e sperimentato, come un attore shakespeariano il cui Lear sia ogni volta migliore, e la millesima indimenticabile. Il pubblico lo sa, e applaude in piedi. I francesi osannano Zidane e chiedono perdono a Domenech, l'ometto che fino ad un mese fa i tifosi vestiti di blu erano andati persino a fischiare agli allenamenti. Sei buono per il catasto,

gli dicevano. Lui teneva duro: ci vediamo il 9 luglio a Berlino, gli rispondeva. Oggi il paese è ingiunocchiato ai suoi piedi, il capo cosparso di cenere, e ancora un po' lo prendono, lui figlio di un repubblicano catalano in esilio politico, per un novello Napoleone. La storia dirà se nell'amalgama dei Bleus abbia contato più il catalano Domenech o il kabylo Zidane, se tra i due vi siano state scintille o silenziosa comprensione. Su una cosa devono esser stati d'accordo subito. Quando Domenech iniziò ad allenarli avvertendoli: «Non siamo più i campioni del mondo». Voleva umiltà, e non c'è dubbio che Zidane l'abbia approvato. Lo stesso Zidane che abbiamo beccato dopo mezzanotte in un talk show sportivo e che ha chiesto: «Posso aggiungere una cosa?». «Pre-go». «Volevo salutare mia mamma, e dirle che le voglio bene». Imparabile.

Il fatto che a Berlino si vada ad incontrare l'Italia non aggiunge né toglie alcunché all'impresa dei Bleus. Verso i nostri, sulla stampa e nelle chiacchiere da caffè, c'è rispetto e ammirazione. Cannavaro è «un geant», Totti è «un artiste», Buffon «le meilleur». Di calciopoli si è parlato diffusamente, ma mai ci è toccato di leggere o sentire l'ombra del facile sospetto, dell'insinuazione gratuita a proposito dei «soliti italiani» maneggiati e infingardi. Si evoca qua e là il «coup de poignard», la pugnallata alle spalle che Mussolini inflisse alla Francia invadendola. Ma c'è sempre chi corregge: «Stavolta non sarà alle spalle, ma occhi negli occhi».

## PROCESSO AL CALCIO Con gli interventi dei difensori di Moggi e De Santis si è chiuso il dibattito. Il presidente della Caf risponde alle critiche di Mastella

# La corte si ritira, le squadre tremano. Ruperto: «Non strozzo le difese»

di Massimo Solani / Roma

**DOPO TANTE ARRINGHE** ascoltate in silenzio, al sesto giorno del maxi processo la parola l'ha presa lui. Per difendere se stesso e l'organo che presiede dalle tante accuse e illazioni piovute da ogni dove. Messa da parte l'affabilità tutta meridionale con cui in questi giorni ha più volte ammorbidito il clima a colpi di battute e ironie, Cesare Ruperto questa volta ha scelto il tono più serio. Serio come le accuse di avvocati, politici, ex presidenti della Repubblica e ministri (ultimo quello della Giustizia Clemente Mastella) che in questi giorni hanno più volte messo nel mirino la "sua" Caf. «Qui nessuno strozza la difesa - ha esordito interrompendo l'avvocato Mario Rocchi, difensore di Innocenzo Mazzini - Si parla e si sparla troppo anche all'esterno. Qui tutti mettono il becco, dicendo che addirittura viene compressa la difesa. Cerco di non leggere i giornali, ma a volte è inevitabile e le cose filtrano comunque». E quello che filtra certo non deve essere piaciuto a questo magistrato che fin dal primo giorno ha scelto «la linea del dialogo» con gli avvocati presenti in aula. Atteggiamento che non è

bastato a evitargli una lunga lista di critiche. Da quelle più soft agli insulti dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. «Questo è un dibattimento in cui potete esibire e chiedere tutto quello che volete - ha ribadito Ruperto - È un dibattimento espanso al massimo. Qui c'è il processo, il giudizio lo farà il collegio in camera di consiglio che si prenderà il tempo per esaminare ogni cosa. Ma vi pare che un ex presidente della Corte Costituzionale possa strozzare la difesa?». Poi il colpo di teatro, da attore consumato, con l'avvocato Rocchi spalla inconsapevole: «Mi dica, si è forse sentito meno libero nel suo discorso di quanto non lo sia nei tribunali o nelle corti che frequenta?». Imbarazzata la risposta del legale di Mazzini: «Mi sento sempre libero. E oggi ancor di più». «L'importante è che si sia sentito libero anche qui», la chiosa di Ruperto. Gioco, partita, incontro... direbbero sul campo del vicino Centrale del Foro Italico.

**I GRANDI ACCUSATI** Nell'ultimo giorno di dibattimento, dopo le parole del legale della Lazio Vincenzo Siniscalchi, l'attesa

era però tutta per le arringhe difensive degli avvocati di Luciano Moggi e Massimo De Santis, i grandi accusati di questa Norimberga del calcio italiano. Invisibile il primo, da subito chiuso dietro alla pretesa (respinta) di non essere giudicato perché dimissionario, costantemente presente in aula il secondo. E per l'ex dg bianconero ieri il legale Paolo Trofino ha di nuovo chiesto alla commissione lo stralcio per permettere alla giustizia ordinaria di fare il suo corso (l'indagine della Dda di Napoli è stata chiusa e si attendono le richieste di rinvio a giudizio) e consentire l'analisi della gran mole di telefonate intercettate che non sono state acquisite agli atti: oltre 99mila, secondo i calcoli del legale, a fronte delle 40 su cui si basa l'accusa. E l'audio originale di alcune di queste, tra l'altro, ieri è stato mandato in onda da "Radio Kiss Kiss". Col botto (retorico) la chiusura di Trofino: «Fin qua - ha spiegato - l'unica prova dell'esistenza del sistema Moggi è rappresentata dal fatto che nella finale dei campionati del mondo che si giocherà domenica un terzo dei giocatori in campo, oltre al ct dell'Italia Lippi e persino ai fisioterapisti della Nazionale, appartiene alla Juventus. Perché c'è una storia

della Juventus fatta di successi - ha chiuso l'avvocato - ed il merito è anche di Luciano Moggi». Di tutt'altro tono l'arringa di Silvia Morescanti, legale di De Santis, che davanti alla Caf ha provato a smontare gli addebiti del procuratore federale in merito alle due gare contestate al fischietto di Tivoli e alla sua appartenenza al "sodalizio" di Luciano Moggi. Confermando tra l'altro l'intenzione di querelare il segretario della Can Manfredi Martino, l'allenatore del Milan Carlo Ancelotti e il giocatore del Parma Fabio Vignaroli: ossia le persone che, con le dichiarazioni rese in sede di interrogatorio, hanno fornito il materiale più utile all'accusa del procuratore federale Stefano Palazzi.

**VERSO LA SENTENZA** Sentite anche le difese dei fischietti Rocchi, Tagliavento e Bertini, la Caf ha così chiuso la fase dibattimentale del procedimento e da questa mattina sarà chiusa in camera di consiglio fino al momento della sentenza. Che, molto probabilmente, arriverà martedì. Da quel giorno in poi l'obiettivo di tutti si sposterà sulla Corte federale, che sarà chiamata ad emettere la sentenza di secondo grado. Definitiva, Tar e Consiglio di Stato permettendo.

### BREVI

#### Ciclismo Tour de France, tris per McEwen

L'australiano ha vinto in volata su Bennati e Boonen. Per il velocista è il terzo successo. Boonen rimane ancora in maglia gialla.

#### Tennis Wimbledon, in finale il duello Federer e Nadal

Lo svizzero ha battuto lo svedese Bjorkman per 6-2, 6-0, 6-2, e lo spagnolo si è imposto sul cipriota Baghdatis per 6-1, 7-5, 6-3.

#### Pessotto Secondo i medici sono peggiorate le condizioni

L'ultimo bollettino medico segnala un aggravamento per l'ex giocatore e attuale dirigente della Juventus.

#### Nba 20 punti per Bargnani all'esordio con Toronto

L'ala romana, nella partita contro Washington (vinta 93-85) ha realizzato 20 punti, con 7-11 dal campo, 2-5 da tre, 4-4 ai liberi, 4 rimbalzi, due stoppage, 1 palla persa, due palle recuperate



Scelti per voi



Silkwood

Karen Silkwood (Meryl Streep) è operaia in una fabbrica di tubi di plutonio. La pericolosità del reparto in cui lavora dovrebbe essere tenuta ben presente dalla direzione della fabbrica, ma Karen scopre che così non è. Si rivolge al suo sindacato in cerca di aiuto, ma questi hanno bisogno di prove che Karen deve fornire... Ispirato a un fatto di cronaca avvenuto nel 1974.

20.30 LA7. DRAMMATICO. Regia: Mike Nichols Usa 1983

Questi fantasmi

Secondo una leggenda, un antico palazzo è abitato dai fantasmi. Il proprietario lo cede in uso gratuito a Pasquale (Vittorio Gassman) e sua moglie (Sophia Loren). La donna è corteggiata dal ricco Alfredo che la riempie di regali... Seconda versione cinematografica del lavoro di Eduardo de Filippo, dopo quella interpretata da Renato Rascel e Franca Valeri e diretta dall'autore nel 1955.

09.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Renato Castellani Italia 1968

Intervista col vampiro

Un giornalista viene avvicinato da Louis (Brad Pitt) che sostiene di essere un vampiro e di essere nato nel XVIII secolo a New Orleans. Artefice della sua tenebrosa esistenza fu Lestat (Tom Cruise), crudele ed efferato quanto lui cerca di rifuggire dall'assassinio. I due "adottano" una bambina vampiro (Una giovanissima Kirsten Dunst) e viaggiano nella notte... Tratto dal romanzo omonimo di Anne Rice.

02.10 ITALIA 1. HORROR. Regia: Neil Jordan Usa 1994

TGR Mediterraneo

Roberto Ruvolo, nel suo reportage "Aria infetta", analizza la situazione che si è creata a Portoscuso, una delle zone più inquinate d'Italia. Qui negli ultimi cinque anni sono aumentati i casi di tumore e di altre malattie mortali. Il paese di Portoscuso, con i suoi 5400 abitanti, all'estremo occidentale della Sardegna, è l'ultimo avamposto della produzione industriale dell'alluminio...

13.10 RAI TRE. RUBRICA. di Giancarlo Licata

Programmazione

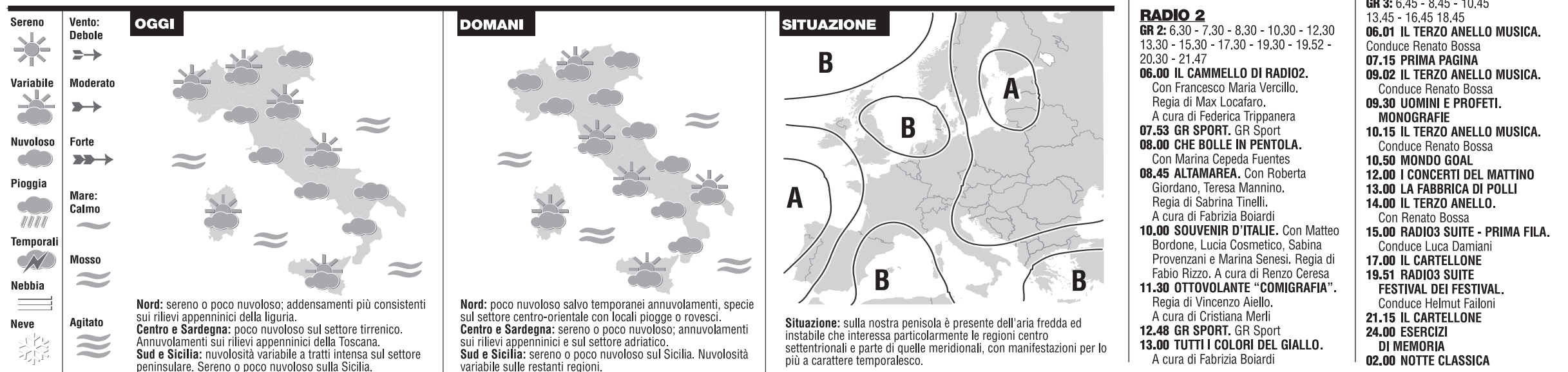
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Fort Reunion"</p> <p>09.00 ZORRO. Telefilm. "Il ruscello inquinato"</p> <p>09.15 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy</p> <p>09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica</p> <p>09.50 SETTEGIORNI PARLANTE. Rubrica</p> <p>10.20 RAGAZZE AL VOLANTE. Film (USA, 2003). Con Beverley Mitchell, Brie Larson. Regia di Duwayne Dunham</p> <p>11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv</p> <p>12.45 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Con Horst Tappert, Fritz Wepper</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.05 LINEABLU. Rubrica. "Carloforte". Conduce Donatella Bianchi</p> <p>15.30 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Doc.</p> <p>16.15 EASY DRIVER. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica</p> <p>17.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Doc.</p> <p>18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf</p> <p>18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco</p>	<p>06.55 LA MAGLIA MAGICA. Telefilm. "Disoccupato" "I primi ostacoli"</p> <p>07.40 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "La sfida"</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.20 IO STO CON LEI. Telefilm. "Un weekend tutto per noi"</p> <p>08.40 LA FAMIGLIA PELLETT. Situation Comedy. "Giochi in famiglia". Con Elon Gold, Bonnie Somerville</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.05 SABATO DISNEY. Contenitore</p> <p>10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.35 TSP REGIONI. Rubrica</p> <p>11.05 SWEET INDIA. Situation Comedy. "Cercasi cuoco mondiale"</p> <p>11.30 MATINEE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari</p> <p>14.00 CD LIVE ESTATE. Musicale</p> <p>15.30 L'ARCA DI NORMAN. Film Tv (USA, 1998). Con Tony Danza, Wallace Shawn</p> <p>17.00 SERENO VARIABILE</p> <p>17.50 ART ATTACK. Rubrica</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.35 VERITAS. Telefilm</p>	<p>07.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli</p> <p>08.00 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Torino 2006 Fiera Internazionale del libro".</p> <p>09.00 QUESTI FANTASMI. Film (Italia, 1968). Con Sophia Loren, Vittorio Gassman. Regia di Renato Castellani</p> <p>10.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.15 BUONGIORNO CINA. Documentario. "Una storia del secolo cinese". Regia di Francesco Conversano, Nene Grignaffini</p> <p>13.10 TGR MEDITERRANEO</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.45 TGR LEONARDO. Rubrica. "Speciale".</p> <p>15.15 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: 15.20 CICLISMO. 93° Tour de France. 7° tappa: St. Gregoire - Rennes; 17.40 CICLISMO. Giro d'Italia femminile; 18.10 Vela e vela; 18.25 NOTIZIARIO MONDIALI</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.35 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Bravo bravissimo". Con Gino Bramieri, Eva Pranterà</p> <p>07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>07.30 ELLERY QUEEN. Telefilm. "La maledizione del faraone". Con David Wayne, Jim Hutton</p> <p>08.35 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Occhio per occhio" 1ª parte. Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p>09.35 VALERIA MEDICO LEGALE. Miniserie. "Vernice fresca" "Confessione". Con Claudia Koll, Giulio Base</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 MAIGRET E LA VECCHIA SIGNORA. Film Tv (Francia, 1994). Con Bruno Cremer, Odette Laure</p> <p>16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli</p> <p>16.55 I DUE VIGILI. Film (Italia, 1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 LOGGIONE. Musicale</p> <p>09.20 IL RE FOLLETO. Film Tv (GB, 1998). Con Malcolm McDowell, Corbin Bernsen. Regia di Paul Matthews</p> <p>11.05 DOC. Telefilm. "Il finalista" "Il dilemma di Nancy". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Balli e balle". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada</p> <p>14.10 LE ALI DELLA VITA. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Virna Lisi. Regia di Stefano Reali</p> <p>18.00 HOPE &amp; FAITH. Situation Comedy. "Questo matrimonio non s'ha da fare" "Brava mamma". Con Faith Ford, Kelly Ripa</p> <p>18.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "La sentenza". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis. Regia di Renato De Maria</p>	<p>07.00 SHEENA. Telefilm. "La forza del male". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson</p> <p>11.30 MONSTER JAM. Rubrica</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta</p> <p>13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh</p> <p>15.00 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "La finale". Con Kate Bell, Khan Chittenden</p> <p>15.40 SUMMERLAND. Telefilm. "Chiarimenti" "La mamma di Erika" "La sfilata". Con Lori Loughlin, Shawn Christian</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 WRESTLING. Smackdown!</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiagli, Edoardo Camurri</p> <p>09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>09.35 PARADISE. Telefilm. "Vita da sceriffo" "Un affare in sospeso". Con Lee Horsley</p> <p>11.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.00 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Una partita memorabile". Con Jack Scalia</p> <p>14.00 JACK FROST. Telefilm. "Doppia vita". Con David Jason</p> <p>16.00 L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE. Film (Hong Kong, 1973). Con Bruce Lee. Regia di Bruce Lee</p> <p>17.55 2010 - L'ANNO DEL CONTATTO. Film (USA, 1984). Con Roy Scheider. Regia di Peter Hyams</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Finale: Germania - Portogallo. Da Stoccarda. (dir.)</p> <p>23.05 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica</p> <p>01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.35 L'APPUNTAMENTO. Rubrica</p> <p>02.10 ITALIAN RESTAURANT. Situation Comedy</p> <p>02.55 GRANDI MANOVRE IN FONDO AL MARE. Doc.</p> <p>03.30 GENTE DI MARE. Serie Tv</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 BIANCA E BERNIE NELLA TERRA DEI CANGURI. Film animazione (USA, 1990). Regia di Hendel Butoy, Mike Gabriel</p> <p>22.30 ESTREMAMENTE PIPPO. Film animazione (Australia/USA, 2000). Regia di Ian Harrowell</p> <p>23.45 TG 2 DOSSIER STORIE</p> <p>00.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>00.35 PALCOScenico. Musicale</p> <p>02.10 I LUNATICI. Attualità</p> <p>02.25 IL CAFFÈ. Talk show</p>	<p>20.00 93° TOUR DE FRANCE</p> <p>20.05 BLOB. Attualità</p> <p>20.10 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION. Documenti.</p> <p>21.00 BELLE MA Povere. Film commedia (Italia, 1957). Con Marisa Allasio, Renato Salvatori. Regia di Dino Risi</p> <p>22.50 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.10 SECONDA CHANCE. Rubrica</p> <p>23.50 TG 3. Telegiornale</p> <p>24.00 TG 3 AGENDA DEL MONDO</p> <p>00.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "L'amore più grande"</p>	<p>20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "L'aggressione". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino</p> <p>21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Sangue freddo". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier</p> <p>23.20 BAND OF BROTHERS FRATELLI AL FRONTE. Telefilm. "Assalto a Carentan". Con Damian Lewis, Donnie Wahlberg</p> <p>00.35 L'ALIBI DI CRISTALLO. Film (USA, 1999). Con Dennis Hopper, Marley Shelton</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari</p> <p>21.00 LE ALI DELLA VITA 2. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Virna Lisi. Regia di Stefano Reali</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>03.00 CULTURA MODERNA. Gioco</p> <p>02.00 MEDIASHOPPING</p> <p>02.15 L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO. Film (USA, 1956). Con Gregory Peck, Jennifer Jones</p> <p>03.30 MEDIASHOPPING</p> <p>03.40 HIGHLANDER. Telefilm</p>	<p>20.45 BOGUS, L'AMICO IMMAGINARIO. Film fantastico (USA, 1996). Con Whoopi Goldberg, Gerard Depardieu. Regia di Norman Jewison</p> <p>23.00 ANASTACIA LIVE. Musicale</p> <p>00.30 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.45 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>02.10 INTERVISTA COL VAMPIRO. Film (USA, 1994). Con Tom Cruise, Brad Pitt</p> <p>04.10 LUCKY LUKE - MAGIA INDIANA. Film Tv (Italia, 1991). Con Terence Hill, Jill Momaday</p> <p>05.25 STUDIO SPORT. News</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.30 SILKWOOD. Film (USA, 1983). Con Meryl Streep. Regia di Mike Nichols</p> <p>23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek</p> <p>00.15 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.35 L'ULTIMO BICCHIERE. Film (GB/Germania, 2001). Con Michael Caine. Regia di Fred Schepisi</p> <p>02.25 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"</p>
--	---	--	--	--	--	---

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p>14.00 UNA VITA AL LIMITE. Film Tv biografico (USA, 2004)</p> <p>15.40 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Barry Levinson</p> <p>17.25 APPUNTAMENTO DA SOGNO! Film commedia (Italia, 2004)</p> <p>19.05 THE FORGOTTEN. Film thriller (USA, 2004). Con Julianne Moore</p> <p>21.00 ALEXANDER. Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Oliver Stone</p> <p>24.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film commedia (Italia, 2004)</p> <p>01.40 CAMMINANDO SULL'ACQUA. Film dramm. (Israele, 2004)</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p>14.30 IL MIO NUOVO STRANO FIDANZATO. Film commedia (Spagna, 2004)</p> <p>16.00 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE</p> <p>16.35 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004)</p> <p>18.20 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>18.50 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004)</p> <p>20.25 SPECIALE: GENE KELLY. Rubrica di cinema</p> <p>21.00 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans</p> <p>23.00 ANCHORMAN: THE LEGEND OF RON BURGUNDY. Film commedia (USA, 2004)</p> <p>00.35 L'ESORCISTA - LA GENE-SI. Film horror (USA, 2004)</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p>14.35 LA STORIA DEL CAMMELLO CHE PIANGE. Film documentario (Germania, 2003). Regia di Byambasuren Davaa, Luigi Falorni</p> <p>16.20 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004)</p> <p>18.30 SPECIALE: GENE KELLY</p> <p>19.05 LA SCHIVATA. Film drammatico (Francia, 2002). Con Osman Elkharraz. Regia di Abdel Kechiche</p> <p>21.30 STORIA DI MARIE E JULIEN. Film drammatico (Francia, 2003). Con Emmanuelle Béart. Regia di Jacques Rivette</p> <p>00.05 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p>16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>17.30 DUEL MASTERS. Cartoni</p> <p>17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni</p> <p>18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p> <p>18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni</p> <p>19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>20.00 ROBOTBOY. Cartoni</p> <p>20.25 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>20.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>22.15 JUNIPER LEE. Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p>14.00 ZONA PROIBITA. Documentario. "Chicago"</p> <p>15.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario</p> <p>16.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.</p> <p>17.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario.</p> <p>18.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "La ruspa livellatrice"</p> <p>19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sabbie mobili"</p> <p>20.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Dubai: la stazione scilistica nel deserto"</p> <p>21.00 SUPERIZE SHE. Doc.</p> <p>22.00 DOPING: HIGH PERFORMANCE. Documentario.</p> <p>24.00 SESSO SENSO. Doc. "La menopausa" "Il sesso che verrà"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p>13.00 INBOX. Musicale</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Carmen Consoli" (replica)</p> <p>15.00 SELEZIONE BALNEARE</p> <p>16.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.00 INBOX. Musicale</p> <p>19.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)</p> <p>19.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>20.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)</p> <p>22.00 M2 ALL SHOCK</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 ROTAZIONE MUSICALE</p>	<p><b>RADIO 1</b></p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>08.36 INVIATO SPECIALE</p> <p>09.36 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Ciuffi</p> <p>10.05 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli</p> <p>11.48 OBIETTIVO BENESEERE</p> <p>12.33 RADIO 1 MUSICA. A cura di Chiara Persia</p> <p>14.00 SABATO SPORT</p> <p>17.05 SPECIALE MONDIALI</p> <p>17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE</p> <p>19.19 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>20.30 DIRETTISSIMA MONDIALI</p> <p>21.00 MONDIALI 2006: FINALE 3-4° POSTO</p> <p>23.08 SPECIALE MONDIALI</p> <p>00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Ciuffi</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA</p>	<p>13.40 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani. A cura di Andrea Angeli Bufalini</p> <p>15.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli</p> <p>17.00 STRADA FACENDO. Con Riccardo Pandolfi, Daniela Minicchi. Regia di Alfredo Morabito. A cura di Patrizia Critelli</p> <p>20.00 LETTERE D'AMORE. A cura di Chiara Persia</p> <p>20.35 SUCCESSI D'ESTATE. A cura di Claudio Licocchia</p> <p>21.00 RAI DIRE GOL. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>23.00 FEGIZ FILES</p> <p>24.00 ROCK WAVE. Con Vincent</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE. Con Silvia Nebbia. A cura di Cinzia Bellumori</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini, Claudio Licocchia</p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. MONOGRAFIE</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa</p> <p>10.50 MONDO GOAL</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA FABBRICA DI POLLI</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO. Con Renato Bossa</p> <p>15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani</p> <p>17.00 IL CARTELLONE</p> <p>19.51 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Faltoni</p> <p>21.15 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	--	---	--	---	--	--	--





# Biglietto

**A COSENZA, COMUNE E PROVINCIA ABBATTONO I PREZZI DEI TICKET PER IL CONCERTO DI DYLAN**

Un tipo entusiasta il sindaco di Cosenza. Chissà che stia canticchiando *The times they are a-changin'*, come sibilava il profeta Dylan nel '63, i tempi stanno cambiando. Che stiano cambiando, in minuscolo grado, anche oggi? L'allegria notizia è la seguente: convinta (e noi lo siamo altrimenti) che un concerto di Bob Dylan non sia un mero fatto spettacolare ma abbia un nettissimo valore civico e sociale,

l'amministrazione comunale di Cosenza ha rivolto un appello a enti, istituzioni, banche e imprenditori affinché, unendosi nello sforzo a provincia e Comune, offrano un sostegno al concerto medesimo. L'obiettivo



è l'abbattimento del biglietto del 50%. Niente male, visto che a questo giro per il biglietto di un concerto di Dylan dovreste sborsare tra i 50 e i 70 euro. La provincia, ci informa il primo cittadino Perugini, ha già erogato agli organizzatori un vistoso contributo e il Comune ha offerto vari servizi gratuiti. *Chapeau!* Non lo conosciamo, ma Perugini sembra un vero appassionato: «Dylan? Un'icona della musica mondiale, un muto senza tempo e senza età, un artista il cui messaggio culturale coinvolge più generazioni». Ha ragione da vendere... per di più, sforzarsi per ridurre la mazzata che oggi giorno è rappresentata dal costo medio di un biglietto di concerto è un bel segnale: di norma i prezzi tendono all'abnorme (per Madonna potete svenarvi sborsando fino a 135 euro), i concerti sono bulimici, gli effetti esagerati: un po' di ecologia musicale farebbe bene a tutti noi.

Roberto Brunelli

**CONCERTI** Due appuntamenti gratis in Italia (l'undici a Roma, il 13 a Torino) per il rocker più schivo e meno omologato del panorama mondiale. I suoi concerti dureranno quasi tre ore ciascuno, un tempo irrealista, una generosità non comune...

di Federico Fiume / Roma

# S

aranno soltanto due ma entrambi gratuiti, i concerti di Manu Chao in Italia. La trache italiana del suo tour estivo farà infatti tappa a Roma (11 luglio al Parco degli Acquedotti) e a Torino (13 luglio al Traffic Free Festival). Manu è reduce da un tour in Sudamerica, dove ha riscosso il solito grande successo ed ora sta girando l'Europa, ma come sempre succede quando si tratta di lui, è ben difficile scorgere i consueti motivi promozionali che muovono altri artisti. Non c'è un nuovo cd da spingere, sola-



Manu Chao

**MALANNI** Aveva un tumore al pancreas

## Pavarotti operato I medici: tutto bene

**Nuovi problemi** di salute per Luciano Pavarotti, costretto a rimanere a lungo lontano dalle scene. Tutta colpa di un tumore al pancreas che gli è stato diagnosticato a New York, poco prima di partire per un concerto in Gran Bretagna.

Operato d'urgenza in un ospedale della Grande Mela la settimana scorsa, Big Luciano, 71 anni, ha dovuto cancellare tutti gli appuntamenti fissati per il 2006 in Finlandia, Norvegia, Austria, Svizzera e Portogallo.

Come era già accaduto nel 2005, a causa di un intervento alla schiena che gli è costato diverse rinunce: l'esibizione alla Konzerthaus di Vienna ad aprile, il tour negli Stati Uniti e Canada a giugno e quello in Scozia e Inghilterra a luglio. «Per vederlo sul palco dovremo aspettare l'anno prossimo», ha annunciato la sua manager Terri Robson. Che ha anche rassicurato i fan sull'esito dell'operazione. «Pavarotti sta recuperando bene», ha detto la Robson, «e i medici sono sorpresi dalla resistenza fisica e psicologica del paziente».

Auguri e preghiere per una rapida guarigione sono giunti dal collega e amico Plácido Domingo. Dalla Germania, dove si trova in occasione dei Mondiali, Domingo ha diffuso un appello in cui si legge: «La forza innata di Pavarotti gli ha permesso di superare sempre i suoi problemi di salute e confido che anche stavolta possa fare ricorso a questa forza per superare l'attuale problema».

# Manu Chao, il clandestino è a bordo

mente la voglia di suonare con i suoi Radiobemba, la formazione che ha preso il posto dei Manonegra e che, sebbene con elementi diversi, ripropone la stessa energia atomica che scaturiva da quel gruppo, come ben sa chi ha avuto la possibilità di vederli in azione in precedenti occasioni. L'ultimo lavoro pubblicato dall'artista parigino esula dalla sua normale produzione e se ne sente parlare come di una specie di «oggetto misterioso»: «un cd disponibile in Italia solo d'importazione con un libro di disegni allegati, ma musicalmente ben diverso dalle cose che fa di solito». In realtà si tratta di un libro di poesie, illustrate da Jacek Wozniak e intitolato *Sibérie m'était contée*, solo che al libro è stato anche allegato un cd realizzato in solitudine da Manu con delle ballate acustiche intime e delicate. Il tutto realizzato e autoprodotti dai due autori per poi essere distribuito nel circuito delle edicole francesi. Dall'uscita di *Sibérie...* sono peraltro passati quasi due anni e il nuovo album dell'artista è ancora di là da venire. Ma «il clandestino» si sa, è uno che non segue le regole e sa sempre sorprendere, come quando dopo un lungo periodo di silenzio seguito allo scioglimento dei Manonegra, se ne uscì con quell'album

solista così diverso dalla «patchanka» rock che aveva inventato con la sua band e che non usufruì di praticamente nessuna pubblicità, anche per l'indisponibilità dell'artista ai soliti rituali promozionali. Ci vollero due anni di passaparola per far crescere lentamente ma costantemente la diffusione e l'interesse per quell'album «terzomondista» e fortemente influenzato dai lunghi soggiorni sudamericani di Manu, fino a portarlo in testa alle classifiche. Da quel momento in poi Manu Chao divenne una specie di «fenomeno mediatico», soprattutto dopo la sua partecipazione al concerto di Genova, durante il

**Ha la fama dei grandi ma se passate da Barcellona, potete trovarlo in qualche pub dove suona spesso e volentieri**

drammatico G8 del 2001, all'epoca del suo secondo album solista, *Proxima estación esperanza*. Ogni sua dichiarazione o battuta finì sui giornali, se ne fece «il portavoce dei No Global», i suoi concerti divennero questioni di ordine pubblico, con quasi più poliziotti che spettatori, fino al ridicolo di quelli annullati d'autorità da solerti prefetti timorosi di trovarsi di fronte a chissà quale raduno di massa di pericolosi sovversivi. Insomma, il personaggio è divenuto più importante del musicista, spesso grazie anche all'ignoranza di chi spingeva su questo tasto senza conoscere né Manu Chao né la sua storia. Ma lui ha comunque resistito a tutto, rimanendo sé stesso senza farsi imbrigliare né dalle campagne stampa né dai meccanismi del music business. Oggi vive a Barcellona, dove non è difficile incontrarlo di notte in qualche locale lungo le rambblas a suonare la chitarra «clandestinamente» rispetto alla sua fama mondiale, con un pugno di amici attorno. Un'attitudine che lo fa apparire come una sorta di freak fuori tempo massimo ma che è invece sintomo di un'assoluta onestà intellettuale, la stessa che trasforma quest'uomo gentile e un po' timido nell'esigente leader dei Manonegra prima e dei Radiobemba poi. A

chiunque suoni con lui chiede la stessa abnegazione, la stessa energia, lo stesso impegno assoluto che mette lui nel suo lavoro. Ogni concerto dei Radiobemba non dura mai meno di due ore e mezza e non sono ammessi cali di tensione perché il rispetto che Manu Chao ha del suo pubblico è assoluto e non può ammettere che la sua band dia, magari per una sera, qualcosa meno del massimo. Lo sa bene anche il vulcanico Roy Paci, che ha suonato a lungo con Manu: «Pensavo sarebbe stato un gran divertimento e lo è stato di sicuro, ma dopo i concerti ti restava solo la forza di andare a dormire. Manu

**Di lui gira un disco misterioso che si è affacciato solo in Francia: sono pezzi dolci e intimisti per voce e chitarra**

ha degli standard molto alti, che non consentono distrazioni, ma è una persona splendida e generosa». Un'umanità e una coerenza rare fra i suoi colleghi, che caratterizzavano anche l'approccio dei Manonegra, come mostra lo splendido doppio dvd *Out of Time*, pubblicato qualche mese fa dalla Emi, che ripercorre la storia della più importante rock band mai prodotta dalla scena francese. In questo breve tour italiano Manu Chao gira con la sua colorata carovana targata Radiobemba ma anche con due «gruppi spalla» come La phaze, trio di Nantes che mescola punk, drum'n'bass, hip hop e jazz, che ha accompagnato Manu Chao anche in America Latina, e Gogol Bordello, geniale e lanciatissima formazione di «gypsy punk cabare» capitanata dal vulcanico ucraino Eugene Hutz. A Torino, ma non a Roma, ci sarà anche Caparezza, mentre nella capitale al cast si aggiungono i rapper Cor veleno e il reggae dei pisani Working Vibes. Entrambi i concerti avranno luogo dopo la finale dei Mondiali di calcio fra Italia e Francia e Manu, si sa, è un grande appassionato di calcio, che speriamo tutti di consolare a suon di applausi per la sconfitta della sua nazionale, sempre che non sia lui a consolare noi.

**RASSEGNE** Dal 15 luglio, nella cittadina sudtirolese, partono le Settimane musicali. Con una attenzione al russo Sostakovich...

## Vi piace Mahler? A Dobbiaco c'è quello che vi serve per essere felici

di Raul Wittenberg / Dobbiaco

Si annuncia un'occasione davvero preziosa per conoscere meglio la musica di Dmitrij Sostakovic, del quale si celebra il centenario della nascita. Quest'anno uno degli eventi di punta delle Settimane Musicali Gustav Mahler che si svolgono a Dobbiaco nell'alta Val Pusteria in Alto Adige nella seconda metà di luglio, è l'analisi dell'influenza che l'opera del maestro boemo ebbe sulla musica russa. A documentare questa influenza sarà la *Quinta Sinfonia* del compositore russo, eseguita dalla Staatrorchester Kassel diretta da Roberto Paternostro il 19 luglio nella Sala Mahler del Centro Culturale Grand Hotel. La *Quinta* (1937) è la sinfonia della svolta, dopo le ardite sperimentazioni in linea con quanto stava accadendo in Europa, che al musicista erano costate pesanti accuse di formalismo da parte del re-

gime sovietico. E la svolta passa proprio attraverso l'innamoramento per Mahler, che segnerà le successive sinfonie specialmente l'*Ottava* del 1943. Proprio Mahler ci aiuta a leggere il pensiero recondito del compositore russo. Leggere nei passaggi più enfatici delle sue sinfonie non la celebrazione dei soviet, ma una ironia grottesca e paradossale, lancia e beffarda, un tragico documento del suo tempo.

Il concerto di Dobbiaco è preceduto nel pomeriggio da un confronto tra esperti della materia a livello mondiale. Grazie a loro conosceremo lo stato dell'arte nella ricerca su questo aspetto della grande vicenda culturale che ha attraversato il passaggio fra i due secoli, l'Ottocento e il Novecento, di cui la musica di Mahler è testimone. Infatti, in collaborazione con la Internationale Gustav Mahler Gesellschaft Wien, nei *Colloqui mahleriani* diretti da Erich Wolfgang Partsch, rinomati studio-

si, quali Dorothea Redepenning dell'Università di Heidelberg, Inna Barsova di Mosca e Svetlana Avenko di Kiev ci guideranno sulle tracce dell'opera mahleriana in Russia (è prevista la traduzione simultanea in italiano). Le settimane musicali di Dobbiaco che aprono il 15 luglio con Mozart e il *Canto della Terra* di

**Verrà messo in luce l'«innamoramento» del compositore russo per Mahler. Concerti da Mozart al... Kronos Quartet**

Mahler, si confermano così - specie nella sede dello storico Grand Hotel restaurato a centro culturale, con un'ampia sala da concerti - come un punto di riferimento per la riflessione sulla musica del decadentismo e sui fermenti culturali che l'alimentavano, interrogandosi però anche sul presente. L'istituzione, inventata da Hansjorg Viertler nel 1981, è committente di composizioni ispirate a Mahler (anche Luciano Berio vi partecipò) con un occhio alla sperimentazione. Tra gli incarichi, ecco il *Protocollo Mahler* pluriennale, affidato al Kronos Quartet con il compito di esplorare nuovi orizzonti sempre ispirandosi alla lezione del compositore boemo. Lo ascolteremo il 16 luglio. Celebreremo negli Stati Uniti, il complesso creato da David Harrington è conosciuto in Italia solo dagli specialisti. Come lo era Uri Caine, scoperto proprio a Dobbiaco, ed ora conteso dalle principali istituzioni musicali italiane ed europee.

**RAIDUE** Stasera il primo speciale

## «Palcoscenico» si fa in 4 per la gloria di Mozart

■ *Mozartiana: un mese con Amadeus* è la proposta di *Palcoscenico*, la rubrica di Giovanna Milella e Alida Fanolli che, in occasione del 250esimo anniversario della nascita di Mozart, presenta quattro appuntamenti in terza serata su Raidue. Si parte stasera con *In viaggio con Mozart*, uno Speciale attraverso i luoghi dove il più celebre enfant prodige della musica si è esibito, avvalendosi di documenti, di interviste, di brani di repertorio e di inediti con musicisti e interpreti di valore eccezionale. Anche celebri pagine dei capolavori mozartiani tratte dalla *maratona 24 hours Mozart*, evento in mondovisione realizzato il 27 gennaio scorso. Sabato 15 luglio, *Don Giovanni all'opera dei pupi*, una originalissima edizione del *Don Giovanni* realizzata dal maestro Mimmo Cuticchio, ultimo rappresentante della tradizione del teatro dei Pupi.



# Per Lynch un Leone con cinque zampe

**PREMI** A settembre a Mostra del cinema di Venezia darà il Leone alla carriera al regista David Lynch. Visionario e inquietante. Pensare che un tempo non ci piaceva...

di Alberto Crespi

Il Leone alla carriera della 63esima Mostra del cinema di Venezia, in programma dal 30 agosto al 9 settembre 2006, sarà assegnato al regista americano David Lynch. Lo ha comunicato ieri il Cda della Biennale, presieduto da Davide Croff, accogliendo la proposta del direttore della Mostra, Marco Müller. Il premio sarà consegnato il 6 settembre, e nell'occasione Lynch presenterà al Lido il suo nuovo film, *Inland Empire*. Ottimo. Bella scelta. Almeno, sappiamo fin d'ora che al Lido c'è almeno un film che siamo curiosi di vedere. Le scarse informazioni reperibili in internet su *Inland Empire* dicono che si svolge nell'entroterra di Los Angeles - la San Fernando Valley - e racconta le avventure di una donna nei guai. Interessante: suona come la metà di *Mulholland Drive*, che si svolgeva più o meno negli stessi posti (*Mulholland Drive* è la

strada, sul crinale delle Hollywood Hills, che separa la Valley dalla Los Angeles propriamente detta) e raccontava le avventure di due donne nei guai. Ma Lynch ci ha abituato a non lasciarsi ingannare dalle trame dei film. Le trame non contano nulla. Sia quando sono incasinate (c'è gente che ancora si sta spaccando la testa per decrittare l'intreccio di *Mulholland Drive*), sia quando possono essere riassunte in 19 parole (un vecchietto compie un viaggio nella campagna americana a bordo della falciatrice, per andare a trovare il fratello malato: *Una storia vera*, 1999). Contano altre cose. Contano le visioni. Conta il cinema, e Lynch è un uomo con la testa piena di cinema. Soprattutto, è un uomo con un'idea di cinema molto precisa, unica e riconoscibile. Vale per lui ciò che scrivevamo, da Cannes, a proposito del finlandese Aki Kaurismäki: è uno di quei registi che si riconoscono da una singola inquadratura. Basta vedere un interno, con certi colori, con i personaggi disposti in un certo modo, con un che di malsano che trasuda dagli arredi e dalle facce, per dire: quello è un Lynch, come di fronte a un vaso con degli iris dite: quello è un Van Gogh. Si chiama stile. O personalità. Lynch ha stile, e ha personalità da vendere. Non siamo sempre stati innamorati di Lynch. Gli dobbiamo una delle peggiori serate della nostra vita. A Firenze, per un festival che non si fa più: presentavano *Eraserhead*, tradotto in italiano con l'assurdo titolo *La mente che cancella*. Un horror del 1977, in bianco e nero. Gli horror non sono mai stati il nostro forte, ma pensammo, in bianco e nero il sangue non è rosso... Beh, ragazzi: mai avuto incubi simili. *Eraserhead* era, e temiamo sia ancora (ma chi ha mai avuto il coraggio di rivederlo?), uno degli horror più strazianti ed inquietanti che si



David Lynch. Fotop di Olivier Laban - Mattei / Ansa

siano mai visti. È la storia di una coppia che partorisce un bambino mutante. Più che un bambino, se ricordiamo bene (ma ci stiamo sforzando di non ricordare, lo stomaco va ancora in subbuglio solo a par-

**Così potremo vedere il suo nuovo film «Inland Empire» Che atmosfere ci regalerà?**

lame), era una specie di vermicciatolo con la testa da agnello scannato, che a un certo punto veniva squartato e secerneva cose inimmaginabili. Ignari, facemmo un patto con noi stessi: questo Lynch non ci frega più. Invece ci fregò, nel 1980, con *Elephant Man*, un film che continuammo a non amare. Poi successe una cosa strana. Lynch si imbarcò in un progetto hollywoodiano, prodotto da Dino De Laurentiis e tratto dal best-seller di fantascienza *Dune*, scritto da Frank Herbert. Ne venne fuori un film folle, assurdo, incomprensibile, massacrato dai tagli... che in tutto il mondo piacque a quattro o cinque persone,

incluso il sottoscritto! Non chiedeteci perché, ma impazzimmo per *Dune*: vedete che anche i critici sono gente strana, soggetti a odi irrazionali e a innamoramenti imprevedibili. Due anni dopo - ormai era il

**Lo sguardo di Lynch è spostato di qualche grado rispetto a uno sguardo medio**

1986 - Lynch trovò finalmente la sua strada: fece *Velluto blu*, il suo primo film davvero compiuto, e il fantasma di *Eraserhead* cominciò a sbiadire. Nossignori, il patto non valeva: questo Lynch era un regista coi fiocchi, capace di suscitare paura e inquietudine con mezzi minimali. L'inizio di *Velluto blu*, con quella carrellata a scoprire l'orecchio mozzato fra l'erba, rimane indimenticabile. Il resto della carriera ha confermato Lynch come un artista personale e sornione, dotato di un senso dell'umorismo che ben si accompagna al gusto per il macabro. Un solo capitolo rimane, secondo noi, imperdonabile: *Fuoco cammina con me*, il vano tentativo di tirare le fila di *Twin Peaks* all'interno di un film di durata classica. Ne venne fuori un oggetto deforme, proprio perché *Twin Peaks* - che rimane un capolavoro della storia della televisione - era una storia fluviale alla quale non si sarebbe dovuta mai mettere la parola «fine». Anni dopo Lynch ha fatto tesoro di quell'esperienza: *Mulholland Drive* nasce come progetto di una nuova serie tv della quale Lynch aveva girato il «pilota» (una sorta di numero zero) trovandosi poi senza più finanziatori. A quel punto, anziché «chiudere» la storia, Lynch è andato avanti per illuminazioni, per sequenze apparentemente slegate che però, grazie al suo stile, hanno la capacità di comporre un mondo. Che è poi l'America, la Los Angeles degli sfigati o la provincia dei vecchietti testardi, osservata però con sguardo strabico: come se la macchina da presa si mettesse di sbieco e vedesse cose che noi umani non riusciamo a vedere. Ecco, lo sguardo di Lynch è uno sguardo spostato di qualche grado rispetto alla normale visione. A Venezia dovrebbero dargli un Leone con 5 zampe. Sarebbe più contento.

**TEATRO** Oggi il via alla 36ª edizione «Santarcangelo» non agitare teatro esplosivo

Non è bianca e non è rosa: è la «Notte di Santarcangelo» l'evento che apre, con due giorni di anticipo, la 36ª edizione di Santarcangelo dei Teatri, storico appuntamento con le novità del teatro contemporaneo. O meglio del «teatro di ricerca e del teatro di strada», come ci tiene a precisare il nuovo direttore artistico Olivier Bouin. Che per il «suo» festival vuole il ritorno alle origini di questo appuntamento, «che deve essere per tutti, non solo per gli addetti ai lavori». Danza e «non-danza» tra gli ingredienti di questa edizione, anticipata dalla grande festa notturna: 30 eventi sparpagliati in 18 luoghi diversi della graziosa cittadina romagnola, a due passi dalla rumorosa riviera. Da cui il festival si distanzia: a Santarcangelo si verrà per rilassarsi (per questo è stato il Disimpegno - spazio lounge). Oggi si apre alle 19 alla Rocca Malatestiana con Mariangela Gualtieri del Teatro Valdoca e le sue poesie (presente Elena Montecchi, sottosegretario del ministero dei Beni culturali). Nella centrale piazza Ganganelli omaggi al grande poeta Raffaele Baldini con Fabio De Luigi, al Lavatoio i Motus, in piazza Galassi la compagnia Roberto Castello, in via dei Nobili il Teatro delle Albe, a Porta Cervese Claudia Triozzi. E poi musica in ogni angolo, anche quella frenetica di casa giapponese di Pierre Giner e Palydoh. Lunedì il festival apre (chiude 16) con il «regalo» di Pippo Delbono, «Racconti da Santarcangelo a Santarcangelo», monologo con cui l'attore ripercorre la sua vita nel teatro e del festival stesso. Tra gli ospiti dei giorni successivi l'irriverente Rodrigo Garcia, Ascanio Celestini, la danzatrice portoghese Claudia Dias, Mk e molti altri.

Chiara Affronte

**PRIMEFILM** Ecco la storia che ha choccato l'America «United 93» A bordo di una tragedia

Dopo un lungo peregrinare per i festival di mezzo mondo (la prima è stata al Tribeca di New York), arriva nelle sale italiane *United 93*, uno dei film più attesi dell'anno. Diretto dal britannico Paul Greengrass, racconta il volo 93 della United Airlines, l'unico che l'11 settembre non colpì l'obiettivo che i terroristi di Al Qaeda avevano scelto. Greengrass figura anche come sceneggiatore, ma in realtà è come se il film fosse stato scritto dagli sfortunati passeggeri: come ricorderete, alcuni di loro riuscirono a comunicare telefonicamente con parenti e amici, venendo così a sapere che già due aerei si erano schiantati contro le Twin Towers e che quindi il loro non era un «banale» dirottamento, ma un volo senza ritorno. Coscienti del proprio destino, i passeggeri tentarono di neutralizzare i terroristi (uno dei quali indossava una finta bomba per fingersi un kamikaze) e di impadronirsi dell'aereo. Il risultato fu solo quello di far cadere il velivolo lontano dai centri abitati: nel film si vede che i terroristi puntano sul Campidoglio di Washington. È difficile affermare a colpo sicuro se *United 93* sia o no un bel film. Di sicuro è impressionante, perché sembra di stare su quell'aereo. La trama, quasi in tempo reale, si divide fra due ambienti: l'aereo, e la sala di controllo di New York, dove si percepisce in modo molto autentico l'assoluta stupore di tecnici e militari di fronte a un attentato così imprevedibile. Greengrass ha voluto, giustamente, un cast di sconosciuti (e nella sala di controllo «recitano» anche autentici tecnici delle avioinee Usa). La sensazione è di totale realismo. Senza prediche ideologiche, senza punti di vista «esterni».

al.c.

**PRIMEFILM** Buon cinema italiano. Da vedere «I cinghiali di Portici», rugby educativo

Casi (misteriosi) della distribuzione: arriva nei cinema, nel week-end finale del Mondiale di calcio, un film «sportivo» italiano risalente al 2003, e finora snobbato dagli esercenti. *I cinghiali di Portici*, diretto da Diego Olivares, non è però un film sul calcio: è un film sul rugby, e sarebbe un gesto culturalmente e politicamente significativo andarlo a vedere domani sera proprio durante la finale Italia-Francia (a proposito: ma i cinema rimarranno aperti?). Il rugby, si sa, è l'anti-calcio, tanto che gli inglesi (che li hanno inventati entrambi) li definiscono così: il rugby è uno sport da selvaggi giocato da signori, il calcio è uno sport da signori giocato da selvaggi. Le belle prove dell'Italia nei Sei Nazioni hanno forse dato a questo meraviglioso sport di squadra una popolarità nuova, che forse potrebbe rendere più fortunata l'uscita del film di Olivares. *I cinghiali di Portici* racconta la stagione di una squadra particolare, formata da ragazzi «difficili» che vivono in un centro di recupero per minori a rischio. In un simile contesto, la forza del rugby come scuola di vita acquista un significato ancora più forte. Il maestro di questa scuola è Ciro, un operatore siciliano, capitato a Portici quasi per caso ma disposto a tutto per far entrare i valori dello sport nelle zucche dure che si trova a gestire. Aspro e «tosto» come il rugby di periferia, *I cinghiali di Portici* è uno dei migliori esordi italiani degli ultimi anni. Ninni Bruschetta (regista teatrale e attore di grande talento) è Ciro, e anche nel film fa da guida a un cast di non professionisti tutti bravi e credibili.

al.c.

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# EUROPEA

in edicola con l'Unità

lunedì

luglio

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana

[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)





Scandinavian Airlines

La scelta naturale  
per il Grande Nord

# Un Mondo di Vacanze

Il postale dei Fiordi

Navigando lungo la  
costa norvegese

HURTIGRUTEN®

## Alla scoperta del Grande Nord® Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte



C'è un luogo che non conosce rumore, se non il sussurro del vento interrotto dalle grida rauche degli uccelli.

Un luogo dove il silenzio è poesia e dove la natura diventa grandioso, seducente, struggente spettacolo. Il Grande Nord ... una terra di paesaggi estremi, assoluti.

Tour con partenze settimanali da giugno a settembre con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.490
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.290
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.450
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	1.990
• 3 Capitali Nordiche: Oslo, Stoccolma e Copenaghen o Helsinki	8	1.190
• Mosca - San Pietroburgo e l'Anello d'Oro	8/11	1.490
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.090
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	1.790

Inoltre itinerari individuali per tutta la Scandinavia, Irlanda, Islanda, Groenlandia e Paesi Baltici

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, pasti principali (in alcuni tours) ed accompagnatore specializzato in lingua italiana ove previsto

Il Postale dei Fiordi - Itinerari con navigazione con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.120
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.410

✓ Offerte speciali per individuali dal 15 agosto al 30 settembre a partire da € 1.430

### Alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Navigazione e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociere alle Isole Lofoten e Vesteralen con la M/n Lofoten	10	2.185
• Isole Svalbard con la M/n Nordstjernen e M/n Polar Star Tromsø, la costa nord-occidentale dello Spitsbergen, Oslo	8/11	2.635
• Groenlandia con la M/n Disko II - Disko Bay e Ultima Thule	10/17	4.870
• Antartide - da ottobre 2006 a febbraio 2007 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	20	5.800

## Crociere fluviali da Mosca a San Pietroburgo navigando sui fiumi Volga e Neva lungo la Via degli Zar®

Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura.

L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa.

Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

partenze con voli di linea da tutta Italia  
dal 12 giugno al 10 settembre 2006

Itinerari di 11 giorni con la M/n Yuriy Andropov interamente noleggiata da Giver Viaggi e Crociere

• Italia - Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritz - Kiji - Svirstroy - San Pietroburgo - Italia

• quote a partire da: Euro 1.230 in cabina a 3 letti • Euro 1.430 in cabina a 2 letti  
incluso: voli di linea a/r da Milano, 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese, staff turistico della Giver Viaggi e Crociere.

### lungo Il Danubio navigazione con la M/n Delta Star

partenze settimanali con voli di linea da tutta Italia  
Itinerari di 8 giorni - dal 5 agosto al 14 ottobre 2006• Italia - Passau - Vienna Budapest - Kalocsa - Bratislava  
Melk - Emmersdorf - Passau - Italia

• quote a partire da: Euro 1.350 in cabina a 2 letti - incluso: voli di linea a/r da Milano, 7 notti a bordo, pensione completa durante la navigazione, giro città di Vienna, Budapest e Bratislava, assistenza Giver Viaggi e Crociere.

### Crociere d'Agosto in Croazia e Grecia con la M/n Arion

partenze ogni domenica dal 30 luglio al 20 agosto

Itinerari di 8 giorni

• Venezia - Zara (Croazia) - Kotor (Montenegro) - Fiskardon (Cefalonia)  
Corinto (Grecia) - Isola di Paxi (Grecia) - Curzola (Croazia) - Venezia• quote a partire da: Euro 805 in cabina interna • Euro 1.165 in cabina esterna  
Crociere in pensione completa, tutte cabine a 2 letti bassi con servizi privati incluse tasse portuali e mance.

## Irlanda

L'isola delle magie

Partenze con voli ITC da Milano e Bologna  
e di linea da tutte le città italiane

- **Tour esclusivi di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** \*Quote da Euro  
Dublino, Galway, Connemara, Cliffs of Moher, Ring of Kerry, Rock of Cashel, Kilkenny 1.180
- **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord** 740  
\* volo A/R dall'Italia + auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Per informazioni sull'Irlanda: [www.irlanda2006.it](http://www.irlanda2006.it)

## ISLANDA

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

- **Tour esclusivi di 8/10 giorni con accompagnatore in lingua italiana** \*Quote da Euro  
Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascate, Geysir e Ghiacciaio di Vatnajökull 1.990
- **Self Drive in Islanda - itinerari da 8 a 14 giorni:**  
volo + auto e/o fuoristrada 4x4 + hotel/guesthouse 1.760
- **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti 750
- **Estensioni e Crociere in Groenlandia**  
\* volo a/r dall'Italia, Hotel e/o Fattorie, tour in autopullman o noleggio auto.

in collaborazione con:



## CANADA

dal Québec all'Alaska

- **tour con accompagnatore in lingua italiana** \*Quote da Euro  
partenze settimanali da giugno a settembre
- **Le grandi città dell'Est:** Ontario e Québec, tra Natura e Storia 10 2.130
- **Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città** 14 2.350
- **Il meglio dell'Est:** balene, Niagara, Montreal a Québec City 14 2.690
- **Tutto il Canada:** l'Est, i grandi parchi Victoria e Vancouver 16 3.590

\* volo a/r dall'Italia, Hotel 1a cat./cat. turistica, tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e alcuni pasti principali.



## Il Grande Sud® La fantastica avventura

- **Tour con guida locale in lingua italiana** \*Quote da Euro  
Partenze settimanali da giugno a dicembre
- **Meraviglioso Sudafrica** - Cape Town - Garden Route Mpumalanga e fotosafari nel Parco Kruger 13 2.790
- **Suoni d'Africa**  
Mpumalanga - Parco Kruger- Victoria Falls 10 2.580
- **Tour della Namibia**  
Windhoek - Deserto del Namib - Swakopmund Skeleton Coast - Kaokoland - Parco Etosha 13/15 3.830

\* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali

Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango e vacanze mare: Arcipelago di Bazaruto - Mauritius

Queste sono solo alcune delle numerose proposte  
per viaggi di gruppo e individuali.  
Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere  
nelle migliori Agenzie di Viaggi



dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: [giver@giverviaggi.com](mailto:giver@giverviaggi.com)

\* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



**SPAGNA 1936** Parla Santos Juliá, storico della guerra civile, a settanta anni dall'«alzamiento» del 18 luglio che trascinò il paese nel sanguinoso conflitto anticipatore della seconda guerra mondiale: «Tragedia voluta dalla destra spagnola...»

di Bruno Gravagnuolo

# La «reconquista» della Repubblica

## «U

na mirada ambigua». Una visione ambivalente, che quasi si vergogna di sé. Così Santos Juliá, tra i massimi storici spagnoli contemporanei, Premio nazionale per la storia iberica nel 2005, definisce l'opinione di chi in Spagna (e in Italia) tenta ancora di attribuire al franchismo qualche merito. Magari all'insegna di quella lotta al comunismo che avrebbe preservato le possibilità di un futuro sviluppo democratico del paese. E con la scusa di fare un «bilancio equanime», su una stagione di ferocia e arretratezza prolungata. Conosciamo bene da noi questo punto di vista, sviluppato da almeno dieci anni da Sergio Romano, storico, editorialista del *Corsera* ed ex ambasciatore. Che si spinge a rivalutare il ruolo di Edgardo Sogno dalla parte di Franco, quale esempio di anticomunista non fascista. Un'idea anche in Spagna non priva dei suoi «addentellati» (nella saggistica di Pio Moa, ex rosso armato negli anni 60 e oggi pentito). Ma che appare travolta da una montagna di libri, che a far data dalla morte di Franco hanno rivalutato in pieno la repubblica spagnola del 1936. Certo Juliá, editorialista del *Pais*, cattedratico all'Università Uned di Madrid e autore di libri fondamentali come *Il Franchismo; Vittime della guerra civile; Violenza politica nella Spagna del secolo XX*, non si nasconde errori e limiti dei repubblicani. Dal massimalismo alle divisioni armate interne. E però il suo giudizio è chiaro: non c'era alcun pericolo comunista nel 1936. E la tragedia fu scatenata a prescindere. Dalla Spagna reazionaria, clericale e terriera. Contro la novità sociale di quella Spagna repubblicana più che mai oggetto di riscoperta negli anni di Zapatero. Sentiamo.

**Professor Juliá, in occasione di questo anniversario torna un classico argomento polemico contro la repubblica spagnola: troppo condizionata dai comunisti e dall'ipoteca totalitaria sovietica. Vale a dire: anche Franco aveva le sue ragioni. Quanto vale questo argomento?**

«Conosco bene tutta la polemica, e le posizioni assunte da voi da Sergio Romano. Ma è un argomento totalmente improponibile. La ribellione militare risale infatti a molto prima che i comunisti assumessero un peso in Spagna. Da noi semmai c'era un grande movimento socialista e anarchico, ma i comunisti erano di fatto inesistenti. Sin dal primo momento Franco disse che la sua guerra era contro la Russia, benché in Spagna non vi fosse l'ombra di un russo, e neanche di un ambasciatore. L'argomento in pratica

**I comunisti? Non avevano alcun peso nella vita nazionale e quello della lotta alla Russia era un «argomento» di Franco**

è solo una giustificazione della ribellione militare. Non c'era alcun pericolo comunista nel 1936».

**C'erano solo 14 deputati di quel partito...**

«Sì, ma quei deputati c'erano in quanto incorporati alla lista della coalizione repubblicana e socialista. Da soli i comunisti non avrebbero eletto nessun deputato. Lo stesso vale per la Falange fascista spagnola, priva di autonomia e di voti. Le forze chiave nella nostra tradizione erano ben altre. Cioè, il cattolicesimo politico, l'anarchismo e il socialismo. Non certo il comunismo».

**Nondimeno il massimalismo di sinistra nella Repubblica pesò. Non ci furono errori nella riforma agraria e nella politica religiosa?**

«Sì, ma tutto questo ha a che fare più che altro con il primo periodo della politica repubblicana. E soprattutto con gli anni 1931 e 1932, quelli della riforma agraria. Nel 1936 la questione cruciale era un'altra: l'ordine pubblico. Molto più che le politiche religiose e agrarie. Quello del 1936 era un governo moderato, che aveva corretto molte esagerazioni, non un governo rivoluzionario o aggressivo. La vera emergenza invece era l'ordine nelle strade, il conflitto endemico sul territorio. E l'incapacità di controllarlo».



**Perché si creò quest'anarchia sociale che il governo non riusciva a dominare?**

«Per spiegarlo, occorre risalire al 1934, quando vi furono gravi conati rivoluzionari nelle Asturie e nel Paese Basco, repressi con estrema forza dalla destra nel 1935. Con la vittoria della sinistra nel 1936 esplosero grandi aspettative di risarcimento. Una sorta di controribellione, con corteo di scontri violenti a fuoco tra giovani falagisti e giovani socialisti, e manifestazioni di segno opposto. Il governo repubblicano, privo all'inizio dell'apporto degli altri partiti del Fronte popolare, fu incapace di imporre l'ordine e di sedare questo clima di mobilitazione. Sta qui la differenza tra la situazione francese e quella spagnola. In Francia nella primavera del 1936 vi fu l'occupazione delle fabbriche e a seguire il Fronte popolare. Con i comunisti e i socialisti al governo che riuscirono a controllare e incanalare la situazione. In Spagna invece, i socialisti rifiutarono di entrare al governo, e ciò indebolì il campo repubblicano».

**Dunque un grave errore di massimalismo vi fu, almeno sotto questo profilo?**

«Certo, gravissimo! E un grande ruolo lo ebbe la divisione interna ai socialisti, spaccati tra l'ala più radicale, che faceva capo a Caballero, e quella più socialdemocratica che si riferiva a Prieto, invitato dal presidente Manuel Azaña a formare il governo. Nel maggio 1936 Azaña convocò Prieto per conferirgli l'incarico, allo scopo di rafforzare la coalizione con l'ingresso dei socialisti. E Prieto, che inizialmente aveva dato la sua disponibilità, alla fine non può accettare, per l'opposizione del suo gruppo parlamentare. Quello stesso gruppo parlamentare socialista che finì con l'alimentare ulteriormente i disordini che fornirono pretesti al movimento dei militari».

**Giocarono un ruolo negativo anche i trotzkisti e gli anarchici nel fornire**

**pretesti?**

«I primi erano solo un piccolo movimento in Catalogna. Gli anarchici viceversa erano molto più forti numericamente. Erano parte di un grande sindacato come la Cnt, diretta da anarchici puri, che proclamarono un numero impressionante di scioperi nella primavera del 1936».

**Gli anarchici avevano un'idea molto precisa di insurrezione sociale. Unitamente agli espropri, e alla volontà di condurre una «rivoluzione nella rivoluzione». È così?**

«Sì, idea abbastanza precisa, ma sempre senza successo. Già nel 1931, 1932, 1933 e 1934, avevano tentato di dare il via a distinte insurrezioni. Ma nel 1936 non erano più in condizione di ripetere tali esperimenti. Restavano forti però, e capaci di alimentare lo stato di agitazione sociale nel 1936. Il che dava modo alla destra cattolica di invocare a gran voce l'intervento dell'esercito. Ma, al di là della reale minaccia da essi rappresentata e ormai rifluita, va ricordato che destra e militari non ebbero mai bisogno di certi pretesti per aggredire le istituzioni. In Spagna c'era una precisa tradizione in tal senso. E, senza plausibili motivi, si ebbero ripetuti tentativi di golpe militare, nel 1923, 1921 e nel 1932. Mentre nel dicembre del 1935 era stato messo a punto l'ennesimo progetto di colpo di stato. Il golpe era un vizio antico in Spagna».

**La «rivoluzione nella rivoluzione» anarco-trotzkista, culminata nelle giornate di Barcellona del maggio 1937, non ha inferito un colpo mortale alla Repubblica?**

«Le divisioni politiche hanno debilitato profondamente la Repubblica. E i fatti di Barcellona sono il culmine di una lotta interna al fronte repubblicano: una specie di guerra civile dentro la guerra civile. A Barcellona anarchici e membri del Pous si scontrano con le forze della «Generalitat» e della Seguridad, appoggiate dai comunisti. Una vera tragedia».

**L'altro elemento grave fu il non intervento di Francia e Inghilterra, seguito più tardi dal disimpegno sovietico, mentre i «nazionali»**

**Studio del franchismo come fascismo originale**

**Premio nazionale per la storia.** È il riconoscimento assegnato nel 2005 a Santos Juliá. Per «Storia delle due Spagne», sul conflitto tra modernità democratica e retroterra di destra nella Spagna del 900. Poco più che sessantenne, ordinario di Storia sociale ed editorialista del *Pais* è autore tra l'altro di *Victimas de la guerra civil* (1999) e di *Violencia política en la España del Siglo XX* (2000). Con Giuliana di Febo, ha pubblicato *Il Franchismo* (Carocci) un volume che ripercorre le fasi della dittatura a partire dalla guerra civile fino all'inizio della transizione democratica post-franchista. Quanto al regime franchista, Juliá lo definisce in termini di «principio del capo», forze tradizionali, terriere e finanziarie, con la Chiesa nel ruolo di contrafforte ideologico in luogo del partito-stato. Una forma di fascismo originale. Superata in seguito anche grazie al ruolo della «tecnocrazia cattolica». Questa intervista apre una serie di pagine che *l'Unità* dedicherà ai 70 anni dalla guerra civile spagnola.



Lo storico Santos Juliá. A sinistra un manifesto del periodo della guerra civile spagnola (Valencia, 1937)

**erano ben appoggiati da Italia e Germania...**

«Sì, la politica del non intervento anglo-francese fu determinante per la distatta della Repubblica spagnola. Non evitò l'intervento tedesco e italiano. E impedì ai repubblicani l'acquisto di armi, in virtù del boicottaggio internazionale».

**Nessuna rimozione di quegli anni dopo la morte del Caudillo ma una montagna di libri e una memoria non vendicativa**

«embargo morale» lo chiamavano gli Usa - adottato appunto da Francia, Inghilterra e America, le quali si adattarono di fatto ad una politica di *appeasement* con i fascismi. Che lasciava però mano libera a Germania e Italia».

**«Mani libere» a nazisti e fascisti come prova generale della seconda guerra mondiale?**

«Proprio così. E fu proprio il presidente della Repubblica Manuel Azaña a dirlo per primo, nel 1936: «la guerra di Spagna è la prima battaglia della seconda guerra mondiale». Una battaglia, aggiunse, che se fosse stata vinta da Franco sarebbe stata anche la prima perdita da Francia e Gran Bretagna contro il nazismo e il fascismo. Non gli dettero retta. Quanto all'Urss sperò sino all'ultimo in una riedizione dell'alleanza con Francia e Gran Bretagna risalente al 1914. Si tirò fuori dalla Spagna allorché comprese che esse andavano in tutt'altra direzione, verso un tentativo di *appeasement* con la Germania. Finché Stalin non scelse il patto Molotov-Ribbentrop...».

**Veniamo alla Spagna di oggi. È archiviato da voi «l'olvido», il velo della dimenticanza sulla guerra civile?**

EX LIBRIS

*Una rivoluzione è un circolo vizioso: essa parte dall'eccesso per ritornarci*

Napoleone

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

**In odor di vittoria**

**D**a anni non prendevo la metropolitana. Nel giorno in cui la squadra avversaria della Germania, sul terzo vagone della metropolitana B un ometto sulla cinquantina traffica con una minuscola radio. Non si ode che un sibilo leggero, spesso sovrappiù dal rumore del convoglio. L'uomo è chino sul sibilo e il suo volto sembra pietrificato.

*D'improvviso l'ometto si alza urlando «Gool, gool. L'Italia ha fatto gool». Nessuno dei presenti sembra impressionato e tutti i passeggeri rimangono impassibili. L'uomo si alza agitando la radiolina gracchiante e corre in su e in giù per il vagone della metropolitana, sempre gridando «gool».*

*«L'Italia ha segnato con la Germania e voi ve ne state lì come imbalsamati, ma che siete tutti tedeschi?». Intanto la metropolitana è arrivata in una stazione e le porte si schiudono. L'ometto scende e riprende la sua corsa, su per le scale mobili deserte gridando «Gool». Anch'io arrivo finalmente a destinazione e mi incuriosisce l'idea di andare al bar accanto al cinema, dove per 365 giorni l'anno, il gruppo dei pensionati non fa che parlare di calcio. «Chissà come saranno contenti i vecchietti che l'Italia è andata in vantaggio sulla Germania». Invece li trovo tutti in silenzio, ammutoliti. Chiedo al più saggio, quello che è scampato ai campi di sterminio in Germania, se è contento della netta vittoria dell'Italia sulla Germania.*

*«Anche questa volta hanno perso. Ma noi siamo preoccupati, abbiamo paura che l'Italia vinca la finale. Voglio rintracciare un cugino emigrato in Francia, amico di Tresequez, che parli a Zidane, il capitano della squadra francese. Deve fare in modo che vinca la Francia, altrimenti se l'Italia diventa campione del mondo qui ci aumentano le tasse». In quel momento un fiume di automobili invade le strade, migliaia di clacson fanno tremare i vetri delle case. La partita è finita.*

*Mi torna alla mente di aver assistito involontariamente al dialogo tra un Presidente della Confindustria e un industriale. Il Presidente comunicava all'amico l'intenzione di acquistare una nota campione per il prossimo campionato. L'industriale amico ha sussurrato. «Bene, bene, finché i nostri operai si occupano di calcio, noi siamo a posto».*

www.silvanoagosti.com

«In realtà non c'è mai stato in Spagna un vero *olvido* della guerra civile. È una tesi che non sta in piedi. Ci abbiamo lavorato molto storiograficamente, e ne abbiamo parlato molto. Una montagna di libri, opera dei nipoti della guerra, più che dei figli di quegli anni. Ormai della memoria si parla in ben altri termini, che non in chiave di rimozione, almeno dalla morte di Franco ad oggi. E con un'attenzione spasmodica da parte del paese. Più che di *olvido*, parlerei di una memoria non vendicativa, all'indomani della fine del franchismo».

**E della Repubblica spagnola, in che termini si parla?**

«Viene decisamente rivalutata. Come matrice originaria di modernizzazione e democratizzazione, in un paese diviso e arretrato. Lo stesso non può dirsi, né viene detto, del franchismo. Che una parte minoritaria e consistente del paese magari non intende «demonizzare», nell'intento di bilanciare «aspetti positivi e negativi». È una visione ambigua, certo. Ma nessuno, davvero nessuno, ha ormai più il coraggio di difendere in toto il regime franchista».



# Altan e il sorriso beffardo dei furbetti

**SATIRA** Immobili, impassibili, con un imperativo: restare fermi. E colpire. Così i personaggi del grande disegnatore - in mostra a Foligno - resistono, resistono, resistono

di Sergio Staino

Il piccolo Bambi corre disperato: i cani furiosi sembrano circondarlo, gli spari dei fucili si avvicinano, la mamma... La mamma è scomparsa. Tutti, tranne lui, hanno capito che è stata uccisa. Bambi sembra che se la sia cavata ma adesso è tragicamente solo in un bosco troppo grande e pericoloso. Tutti i bambini in sala si chiedono che ne sarà di lui quand'ècco che, sottolineata dalla giusta enfasi musicale, appare di fronte a lui, in un drammatico controcanto, l'imponente sagoma del padre, il capo dei cervi della foresta. Michele, quattro anni, seduto al mio fianco, commenta con calma e distacco: «Adesso se lo mangia». Ho la sensazione che il mio amore e la mia ammirazione per le vignette di Altan abbiano fatto, in quel momento, un grande salto di qualità: con quella sua inaspettata riflessione Michele mi aveva forse dato una chiave per comprendere ancor meglio alcuni segreti della magia di questo autore. Nonostante i suoi quattro anni, mio figlio doveva già possedere la netta convinzione che, di questo mondo, nonostante i sorrisetti dietro cui si celava, era meglio



non fidarsi e che, come detta la legge di Murphy, se qualcosa può andar male, lo farà. In quel momento, nell'affollata sala cinematografica in cui eravamo, nonostante che la quasi totalità del pubblico tirasse un sospiro di sollievo all'arrivo del Grande Cervo, un freddo e razionale calcolo delle probabilità dava totalmente vincente la tragica conclusione prevista da Michele. E in effetti, come possono testimoniare milioni di donne separate con figlio a carico, la possibilità che il padre del fanciullo si ripresenti all'improvviso e proprio al momento del bisogno, gode di

una percentuale infinitesima. Se torna è perché, sicuramente, ha bisogno. E quale più forte bisogno, dice Michele, se non la fame? Come Bambi e il Michelinio di quei giorni ora lontani, i personaggi di Altan, buoni o cattivi che siano, vivono e si muovono ben consci dell'enorme e fatale spada di Damocle sospesa sulle loro teste ma, a differenza di noi adulti in camicia ed ossa, non se ne preoccupano più di tanto. Non fanno come noi che ci emozioniamo, ci affanniamo, veniamo colti da sussulti di ribellione o conati di depressione o altro ancora. Lo-

ro, nulla. Sempre immobili ed emozionati in una quantità variabile tra la modica e la leggermente mossa, tra il pesce lesso ed il sornione. Avete mai visto un personaggio delle vignette di Altan (escludo ovviamente la Pimpa) agitarsi o, semplicemente, correre? Io mai. Seduti in poltrona, accovacciati sul tappeto, leggermente inclinati a ricevere un ombrello nel dietro o rigorosamente ritti in piedi e ben fermi. E avete mai visto un personaggio di Altan stravolgere il volto o agitare le mani per esprimere una sua emozione? Mai. La norma a cui sembrano

obbedire è quella che consiglia di restare fermi: se resti fermo forse non ti vedono e te la puoi cavare. Di fronte a questa sovrumana potenza di un Fato ordinatore degli eventi, è anche inutile nascondere i nostri più terreni desideri dietro aulici e nobili ideali o dietro improbabili manifestazioni di generosità. E infatti i personaggi di Altan, a differenza di noi, non lo fanno. Al massimo può essere la spalla, colui che porge la battuta, a manifestare una qualche idealità nei contenuti, ma chi chiude la vignetta la riduce un misero retro pensiero tragicamente vero e statisticamente simile a quello che in noi rimane chiuso nell'inconfessabile. Un esempio per tutti, il primo la bimba che dice: «Mamma, tu sei il mio modello!», e la mamma che risponde: «Proprio oggi che non sono andata dal parucchiere». Battuta di chiusura recitata da una donna sicuramente attenta alla sua bellezza e dal volto tenacemente inespressivo per non accelerare l'arrivo delle rughe. Il sorriso, quando c'è un sorriso nelle vignette di Altan, è il sorri-

**L'anno di... Altan**  
**Mostra di vignette**  
**2005/06**

Palazzo Trinci, Foligno  
fino al 30 luglio 2006

so molto leggero e beffardo dei furbetti, dei signori del palazzo politico e del potere economico. A chi si lamenta di questa nostra giustizia, ad esempio, il politico di turno risponde affabile: «Troverete sul mercato una serie di giustizie integrative». A questa decantazione delle emozioni e alla riduzione al nocciolo del paradosso che suscita la battuta corrisponde, necessariamente, un conseguente distacco dall'immediata corrispondenza con la cronaca quotidiana. Per questo le vignette di Altan sembrano quasi tutte «senza tempo», amare riflessioni di un'epoca non di un giorno. Per questo il piacere di leggerle si rinnova di continuo, anche ad anni di distanza: qualcosa di nuovo e di profondo riescono sempre a farti nascere dentro. Come l'Arte, no?

## CHE ALTRO C'È

**Tabucchi a puntate su «Le Monde»**  
• «L'Italia come metafora» è il titolo con cui *Le Monde* pubblicherà dal 25 al 29 luglio, una pagina de *L'oca al passo* *Notizie dal buio che stiamo attraversando* di Antonio Tabucchi (Feltrinelli). Il libro nasce da una serie di interventi dell'autore apparsi negli ultimi anni sulla stampa nazionale e internazionale (da *El País* a *Repubblica* da *Herald Tribune* a *l'Unità* e vari altri), nei quali posa lo sguardo in special modo sul bellicismo trionfante, su terrorismo e antiterrorismo, sul ritorno del razzismo, sul revisionismo, sugli interessi finanziari e sulla minaccia di un nuovo autoritarismo. I vari pezzi nel libro sono collegati fra loro con criterio narrativo: concepiti autonomamente si trasformano in un disegno unitario grazie al quale ciò che sembrava immotivato acquista un motivo.

## Suggerimenti d'oriente al premio Grinzane Giardini

• Oggi a Villa Hanbury a La Mortola, Ventimiglia, si terrà la cerimonia finale della XIV edizione del premio Grinzane Giardini Botanici Hanbury. La consegna dei premi sarà preceduta alle ore 16,30 dall'incontro «Giardini d'Oriente». Intervengono Khaled Fouad Allam, Younis Tawfik, Luigi Zangheri e Nausikaa Mandana Rahmati, coordina Boris Biancheri. Il giardino islamico (Leo Oltschki Editore), di Luigi Zangheri, Brunella Lorenzi, Nausikaa Mandana Rahmati è il libro vincitore sezione principale del premio. Gli altri riconoscimenti vanno a *Theatrum Rosarum* (Umberto Allemandi) di Elena Accati e Elena Costa, a *Grande enciclopedia illustrata delle rose* (De Agostini) di Charles & Brigid Quest-Ritson, a *Giardini, orti e labirinti* (Mondadori Electa) di Lucia Impelluso.

## Controversi

di Lello Voce

A Carlo e Haidi, con affetto infinitissimo

*È ormai passato un lustro eppure mi sembra ieri che correvi stringendo il morso tra Brignole e la Foce, tra colpi secchi e fumi neri, tra elicotteri e blindati, manganelli e fasci mascherati da black blok, tra Tolemaide e Alimonda, senza neanche una fionda, fuggendo a perdiffato, come un perseguitato, mentre le grida combattevano gli idranti, mentre i gas tossivano i polmoni, mentre il vostro mondo di celerini e commissari si vendicava dei nostri sogni, mentre i nostri sogni diventavano, vostro malgrado, i vostri stessi bisogni e voi ci chiudevate l'ultima via di fuga, mentre dalla jeep usciva la pistola, spargeva terrore, poi quel ragazzo che per proteggerci ha afferrato l'estintore.*

# l'Unità d'Italia

si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

in edicola

la seconda cartina stradale

## EMILIA ROMAGNA

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:

Umbria e Marche

Sardegna

Sicilia

Trentino Alto Adige



“ In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più ”

Può acquistare questa cartina anche in internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì venerdì, dalle 9.00 alle 14.00)

in collaborazione con



SHIFT spettacolo



Touring Club Italiano





# Cara Unità

## Bocciato a 15 anni, ma vale meno di un telegramma

Cara Unità, dopo due ore e 15 minuti di attesa, al terzo giorno di tentativi, sono riuscita a parlare con il Preside della scuola dove mio figlio è stato bocciato, il Liceo Tasso di Roma. Volevo chiarire alcuni punti di questa vicenda prima di voltare pagina. La lettera che la scuola deve inviare alle famiglie dei ragazzi respinti è arrivata il 5 luglio. Per assolvere al suo scopo sarebbe dovuta arrivare il 19 giugno! «Mi dispiace che sia andata così», dichiara il Preside, «ma la colpa è delle Poste, noi la lettera l'abbiamo spedita venerdì 16. Sa ne abbiamo spedite 110 lettere, è normale che qualcuna non sia arrivata!». «Bene», suggerisco io, «forse per l'anno prossimo potreste pensare a qualche sistema di comunicazione più efficace come il telefono». «Ma vuole scherzare, perdere tutto quel tempo e magari non si trova nessuno o risponde il ragazzo?». «Una raccomandata, un telegramma?». Neanche a parlarne. «Lo sa quanto costerebbe alla scuola?» (e certo da quando c'è l'autonomia è questo quello che in fondo conta di più, far tornare i conti). Ma lei lo sa Preside quanto è

costato a quei ragazzi questo scherzetto delle Poste? Anche se ormai mi è chiaro che per la scuola mio figlio e gli altri sono solo numeri di un elenco interminabile di bocciati con criteri che, tra l'altro, sarebbe bello approfondire. Una proposta: non prendiamoci più in giro, invece, di far finta di applicare la legge e poi lavarsene le mani, ritorniamo ai vecchi tempi. Tutti insieme, magari per mano, con il naso all'insù per scoprire se è andata bene o male. Chi non ce l'ha fatta sarà in compagnia e questa volta non solo di promossi e indebitati, ma anche dei suoi pari: i bocciati. Ma soprattutto intere famiglie saranno liberate dall'ansia da postino, che in fondo poi, come saggiamente mi ha spiegato il Preside, è il vero colpevole!

Francesca Mazzà, Roma

## Tremonti contro Bersani: benissimo, vuol dire che il suo è un ottimo decreto

Cara Unità, nel leggere la reprimenda che Tremonti ha enunciato contro il decreto Bersani, temo che illustrasse in senso positivo qualche passaggio. Così non è stato e mi sento tranquillo. L'avversione dell'ex vicepremier mi induce a pensare che il citato decreto è da ritenersi un ottimo provvedimento. L'uomo della economia creativa, nel corso della passata legislatura, è stato rimosso dal Suo prestigioso incarico, perché? Non sarà forse perché lo hanno ritenuto un «pasticcione di lettante»? Sì, proprio lo stesso aggettivo che oggi lui propina a coloro che in questo governo lavorano guardando più gli interessi della collettività che alle lobby. Aggiungo che di norma chi viene silurato, per una forma di difesa della propria immagine, rifiuta ogni proposta reintegrativa; ma, ognuno si comporta come meglio crede. E per fa-

vore lasci stare Robespierre. Nel passato governo con l'editto Bulgaro sono cadute le teste di tanti giornalisti, forse (o senza forse), perché non allineati. Comunque, in democrazia si ha il diritto di esprimere le proprie opinioni e chi, come me, dissenso. Poi siamo tutelati da una Costituzione che il popolo italiano con un determinato e consistente «No» ha salvato da una nefasta modifica.

Franco Fronzoli, Rapallo

## Oppressione burocratica? ...e che diamine vorrebbe dire?

Cara l'Unità, «più che un decreto sulle liberalizzazioni è una via all'oppressione fiscale e all'oppressione burocratica». Lo ha dichiarato Silvio Berlusconi. E bene, mi sapete spiegare cosa significhi questa frase? No, perché di cavolate padron Silvio ne ha sempre dette tante, troppe, ma questa volta non si capisce nemmeno cosa intenda dire. Del decreto Bersani si può dire tutto, tranne che sia «una via all'oppressione fiscale e all'oppressione burocratica», poiché, a mio modo di vedere, esso semmai va verso la direzione opposta. Mah... forse padron Silvio non sapeva proprio cosa dire e, cercando di andare oltre il solito «comunista», si è inventato questa bella frasi ad effetto; complimenti vivissimi a chi l'ha detta e, soprattutto, a chi l'ha capita e condivisa. Tuttavia, era ora che si mettessero le mani su quella rete di favori - politici e non - grazie ai quali pochi ci guadagnano e tanti - i cittadini comuni - ci perdono; basta con gli evasori, furbacchioni e speculatori. Spero tanto che sia solo l'inizio e che vengano «smantellati» quegli establishment del potere che per tanto, troppo tempo l'hanno fatta da padrona nel nostro

paese. Sarà dura, soprattutto perché sarà necessario quel coraggio politico che raramente - per non dire mai - si è visto, a destra e, ahimè, a sinistra. Prodi, il suo governo e tutti i partiti dell'Unione, con in Ds in testa, hanno il dovere di fare ciò per cui li abbiamo votati, cioè, reinserire le parole equità, giustizia e solidarietà nel vocabolario della politica e della vita italiana.

Marcello Minelli, San Giustino (Pg)

## Testamento biologico: Dio può tenere in ostaggio coloro che soffrono?

Cara Unità, Adriano Pessina, direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica di Milano, notoriamente contrario all'eutanasia, scrive in una lettera ad un quotidiano: «Sul testamento biologico io ritengo che la dignità umana non si misuri in termini di intelligenza e di integrità fisica, considero la disabilità (fisica o mentale) qualcosa che, purtroppo, riguarda la condizione umana... Perciò non mi sento affatto estraneo alla sofferenza e al dolore altrui e penso che sia una questione di giustizia fare il possibile per alleviarli». E il bravo giornalista che cura la rubrica, risponde: «Io credo che questo manchi al ragionamento per il resto impeccabile del professore: la libertà di ognuno di scegliere le condizioni della propria dipartita». Premesso che io credo nel Dio buono e giusto del Vangelo, altrimenti rischio di essere fraintesa, al professore vorrei far rilevare che ci si può non sentire «estranei alla sofferenza e al dolore altrui» ed essere contrari all'eutanasia, e si può essere a tal punto compenetrati dal dolore altrui, da essere favorevoli all'eutanasia. Può darsi poi che davvero il ragionamento sia impeccabile, ma qualsiasi discorso, davanti alla sofferenza, quella

seria, tremenda, mortale, per quanto possa essere impeccabile, non ha senso alcuno. Parlare di dignità umana, di valore della vita, ecc. a chi ha davanti a sé solo dolore, diventa una sorta di beffa. L'unica cosa che vale, almeno in determinati casi, è la qualità della vita. Ed è esistito un uomo un paio di millenni fa, che teneva in modo particolare alla qualità della vita: la sua predicazione, i miracoli, il suo sacrificio tendevano anche a migliorare la vita sulla terra. E l'idea che al buon Dio possa dispiacere che una sua creatura, sofferente oltre le umane possibilità, sia liberata dalla morte che già la tiene prigioniera, ed abbia la vita vera, è in contrasto col concetto della bontà e misericordia divina; è quasi un'offesa al Signore stesso.

Francesca Ribeiro

## Idea: rendete detraibili gli scontrini e le ricevute fiscali

Cara Unità, visto l'effetto benefico per i cittadini che produrrà il cosiddetto pacchetto Bersani mi domandavo se fosse possibile rendere detraibili dalle tasse, in parte o tutto, gli scontrini o ricevute fiscali che ogni giorno dovrebbero essere emessi e che invece non lo sono, per tanti motivi. Credo che se ogni cittadino avesse l'interesse economico ad avere lo scontrino, lo pretenderebbe con più convinzione dall'evasore di turno.

Anselmo Tamantini  
comitato direttivo Ds Trevignano Romano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MONI OVADIA MALATEMPORA

### Elogio dell'«equivocanza»

**I** neologismi della politica di casa nostra, veri o «similveri» che siano, sono solitamente brutti, spesso infelici, nel migliore dei casi deprimenti. Come dimenticare la leggendaria espressione del politichese democristiano «convergenze parallele», vortice inguagliato del raggio linguistico? Ma anche i recenti devolution del leghismo cosmopolita, o tormentoni dell'Unione cuneo fiscale e disavanzo primario, rimarranno a futura memoria, per la goffaggine e per l'irresistibile vocazione masochistica.

Come sempre vi sono tuttavia delle preziose eccezioni. Una di queste è il termine equivocanza. L'espressione non è di nuovissimo conio, epure appare come appena licenziata dalla zeca. Merito del ministro degli Esteri Massimo D'Alema che le ha dato particolare autorevolezza scegliendola per definire la posizione del governo Prodi nei confronti del conflitto israelo-palestinese. Questa attitudine è la sola che possa consentire di essere interlocutori credibili per contribuire ad un vero processo di pace. Innanzitutto la parola concede finalmente l'algida e pilatesca, diplomaticamente correct «equidistanza», termine che sostanzialmente indica il rifiuto di essere coinvolti per opportunismo e quieto vivere. L'equivocanza suggerisce immediatamente un'assunzione di responsabilità un coinvolgimento simpatetico nei riguardi di entrambi le parti in conflitto. L'Unione Europa farebbe bene ad assumerla sia come espressione del proprio linguaggio diplomatico che come strategia nei confronti della questione mediorientale. Essa finora è stata condizionata dalla politica estera degli Stati Uniti d'America caratterizzata da uno sconcio sbilanciamento a favore dei governi israeliani e da un'attitudine tardo imperialista nei confronti dell'intera area, come testimoniano lo scatenamento della guerra contro l'Iraq e l'aggressività poliziesca nei confronti dell'Iran a causa di un programma nucleare della cui legittimità l'amministrazione Bush pretende di essere giudice indiscusso. Le sinistre europee per contro hanno talora piegato acriticamente e faziosamente il bastone a totale sostegno della causa palestinese, non prestando ascolto alle ragioni israeliane.

I governi dello Stato di Israele hanno restituito pan per focaccia dichiarando l'Europa tout-court interlocutore ostile o perlomeno non amichevole l'equivocanza del ministro degli Esteri Massimo D'Alema e per suo tramite del governo Prodi, inaugura una nuova stagione in cui, finalmente, dopo la misera e servile prestazione del governo Berlusconi appesantita sui desiderata dell'amico americano, l'Italia può svolgere un ruolo di protagonista e di leader ascoltato nella promozione del processo di pace, quando gioco forza, cessata l'illusione dell'opzione militare, riprenderà, speriamo in maniera definitiva. La Roma del sindaco Veltroni sarebbe una sede ideale per le trattative finali. Gli estremisti della moderazione dell'Unione delle Comunità ebraiche, naturalmente, si sono lamentati per l'idea dell'equivocanza, era ovvio, hanno molto a cuore le moine filoisraeliane interessate di fascisti e nazisti. Di aprire gli occhi anche sulle sofferenze dei palestinesi invece, neanche gli passa per la testa.

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**

on l'esclusione soltanto di qualche povero diavolo che proprio non ce l'ha fatta nemmeno a scrivere o dire qualcosa e anche le votazioni conseguite non contano quasi più nulla in vista delle selezioni le quali, quando e se vengono fatte, lo sono in base a altre prove che i maturati devono sostenere nei mesi successivi.

Non si tratta soltanto di un problema di dispersione di risorse finanziarie (purtroppo gli insegnanti sono pagati tanto poco che le somme erogate incidono quasi nulla sui bilanci statali) o di risorse umane (con le frustrazioni enormi di studenti e docenti): si tratta di un problema che è fondamentale se vogliamo uscire dai discorsi generici sulla centralità della scuola e dell'istruzione per lo sviluppo della società italiana. Anche i progetti di riforma e di controriforma che si sono susseguiti si fermano a proposte di modifiche sul rapporto tra commissari interni e commissari esterni e provvedimenti palliativi di questo tipo, considerando l'esame di maturità come una specie di appendice al capitolo sulla scuola media superiore. Io credo invece che proprio dall'esame di maturità si debba partire per un riesame delle strutture della scuola media superiore e dell'università.

L'esame di maturità ha svolto per lungo tempo una funzione fondamentale nella vita del paese, funzione testimoniata dal nome stesso che ora appare quasi ridicolo. La prima constatazione è dunque quella che questa funzione di filtro tra la formazione secondaria superiore e la vita universitaria o il primo ingresso nel mondo del lavoro attraverso il diploma non esiste più. Non è certo possibile qui analizzare le radici molteplici di un fenomeno che si è sviluppato negli ultimi decenni sia per le trasformazioni della società contemporanea verso la complessità, sia per la demagogia con la quale questi problemi sono stati affrontati dalla classe politica: pensiamo al ruolo sociale che un diploma di ragioniere o di geometra aveva nella società italiana un cinquantennio fa e al loro ruolo attuale, senza voler dare giudizi di valore. Non parliamo poi dell'accesso all'università che ha perso

# Vedi alla voce maturità

ogni razionale canalizzazione: si iscrivono a lettere studenti che non hanno mai studiato un'ora di latino o di greco; dall'altra parte i corsi di laurea in discipline scientifiche sono disertati perché le preliminari nozioni di matematica o di fisica ricevute nella scuola media superiore non sono sufficienti ad affrontare un corso di livello universitario: così nell'università si è costretti ad abbassare il livello dei corsi, organizzare moduli di recupero sperando soprattutto che la libera iniziativa degli studenti riesca a recuperare queste lacune. Bisogna dire che la demagogia di una certa sinistra ha facilitato questa degenerazione: come sappiamo tutti la giusta lotta contro la discriminazione di classe si è trasformata in una confusione totale in cui i meriti e il lavoro del singolo non hanno più alcun riconoscimento; non solo la scuola non

è più strumento di promozione sociale ma al contrario solo coloro che hanno le spalle coperte da famiglie ricche o culturalmente dotate possono salvarsi, magari andando a studiare all'estero. Dunque occorre avere il coraggio di abolire, non riformare l'attuale esame di maturità. Lo si può sostituire con un sistema a due gradini: con un prova interna alla fine del quarto anno di corso delle superiori e con un esame di ammissione all'università o un diploma professionale, se lo studente preferisce fermarsi a questo livello, alla fine del quinto anno. Occorre quindi riorganizzare un quinto anno già finalizzato, dopo il superamento della prova interna alla fine del quarto anno, al diploma professionale o alla preparazione di un'area di «saperi» universitari, anno che garantisca, anche eventualmente con la

partecipazione di docenti universitari ma sfruttando soprattutto le competenze ora sotto-utilizzate dei docenti di scuola secondaria superiore (che hanno ancora un livello molto alto ma non possono attualmente fare valere la loro competenza e sono costretti ad abbassarsi per portare tutti i loro allievi alla «maturità») che lo studente possieda gli strumenti fondamentali per seguire i corsi, ad esempio, per l'area delle materie letterarie e umanistiche, per quella delle scienze giuridico-economiche, per le scienze fisiche e matematiche, per le scienze biologiche e naturalistiche. Questo doppio gradino dovrebbe anche consentire un maggior collegamento complessivo all'interno dei vari canali della scuola secondaria, permettendo una rete di passaggi da un canale all'altro senza le «predestinazioni» alla fine della

scuola media inferiore. Si potrebbe avviare in questo modo, senza traumi, ai tentativi di restaurazione di canali separati proprio dell'ultima controriforma della scuola media superiore del ministro Moratti, senza cadere in nuove demagogie pedagogiche. La razionalità del nuovo snodo tra scuola media ed università, sostituendo all'esame di maturità un esame d'ammissione, sembra evidente in corrispondenza alle esigenze dell'attuale società «complessa»: naturalmente essa deve coniugarsi con il necessario processo di vera autonomia e concorrenza tra le istituzioni universitarie e con la creazione di scuole superiori professionalizzanti extra-universitarie legate alle esigenze del territorio e dei distretti produttivi, a livelli corrispondenti sia a quello di diploma che di laurea (scuole nelle quali la ricerca deve essere subordinata rispetto alla didattica), con costi minori, frequenza obbligatoria e maggiori servizi per gli studenti, come esistono in paesi europei.

La trasformazione dell'esame di maturità in esame di accesso all'università o di abilitazione professionale implica dunque in ogni caso l'abolizione dell'esame di Stato, cioè una specie di «liberalizzazione» sia in campo scolastico che in campo universitario sostituendo, ad ogni livello, ai controlli attuali burocratici e totalmente inefficienti la formulazione di parametri di conoscenze e sistemi di valutazione adeguati capaci di certificare il livello delle conoscenze acquisite. Quanto allo sbocco sul mercato del lavoro, se ha un senso il discorso sul principio dell'autonomia si deve dedurre che i titoli di studio non hanno e non devono avere lo stesso peso come oggi formalmente si continua a far credere. Non si tratta di riprendere la discussione, ormai senza senso, sul valore legale del titolo di studio (che esiste soltanto per il settore pubblico e che le ultime svendite di crediti, di diplomi e lauree hanno svalutato completamente), ma di restituire ad una specie di magistratura tecnico-scientifica la funzione di controllo sull'idoneità del diplomato o del laureato ad esercitare nella società determinate funzioni e professioni, così come avviene già oggi in alcuni settori e così come in altri settori questo controllo viene esercitato dal mercato. Ovviamente ciascuna struttura sarebbe stimolata da un confronto di questo tipo e sarebbe obbligata ad affrontare non soltanto il problema del curriculum degli studenti ma anche quello dell'inserimento professionale dei propri diplomati e laureati.



## SPAZIO E c'è anche Leonardo a scrutar la Terra...

IL BRACCIO MECCANICO della Discovery in azione. Sullo sfondo, la Terra. Sul convoglio spaziale costituito dalla Stazione spaziale internazionale (Iss) e dal Discovery appaccati in-

sieme opera anche Leonardo, il modulo da trasporto italiano portato che è servito a trasferire sulla Stazione il materiale stivato sulla navetta.



# Prodi e il costo della politica

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**iamo convinti che all'italiano in coda non capiterà più di essere superato in tromba da cortei governativi di limousine lampeggianti dirette verso la stessa spiaggia. Nè verranno più requisiti interi tratti di mare per consentire un sereno bagno a sua eccellenza. Pretendiamo forse un governo due camere e cucina? Certo che no anche se il Professore ci si adatterebbe benone, se conosciamo (un poco) le sue abitudini. Purtroppo però il costo della politica è questione assai più complessa di un taglio alle scorte o agli emolumenti dei deputati. È la Politica Spa, come è stata definita da Cesare Salvi e Massimo Villone in un libro dell'altro anno, «Il costo della democrazia», che suggeriamo di distribuire in consiglio dei ministri a scopo propedeutico.

Poche cifre bastano a dare il quadro. In Italia le persone che vivono di politica sono circa 428mila, di cui 278mila destinatarie di incarichi e consulenze. Tutto questo personale costa allo Stato un miliardo e 850mila euro circa. Ma, avvertono gli autori, questa è la cifra riscontrabile nelle tabelle ufficiali (parlamento italiano ed europeo, enti locali, finanziamento dei partiti) e non comprende alcune voci davvero rilevanti. La presidenza della repubblica, per esempio, che ha una dotazione ufficiale dello Stato ma non un bilancio pubblico. La presidenza del consiglio dei ministri, i ministri, i viceministri, i sottosegretari. Gli uffici di presidenza di Camera e Senato e delle Regioni. Gli apparati. Le indennità e le diarie di tutte le cariche eletti-

ve a livello locale. L'esercito dei portaborse. I consiglieri di amministrazione, di enti e società pubbliche e parapubbliche. Se tutti i costi fossero conoscibili, sostengono Salvi e Villone, la somma finale sarebbe calcolabile fra i 3 e i 4 miliardi di euro. Fermiamoci qui perché il problema ha una tale gigantesca dimensione che resta davvero difficile capire quale soluzione possa avere in mente Prodi. Perché delle due l'una. O quelle sull'esempio che deve dare la parte alta sono le classiche parole di circostanza per rendere meno amara la medicina dei sacrifici da far ingurgitare alla parte bassa (ma non crediamo affatto sia così data la serietà del personaggio). Oppure (e siamo convinti che sia così) il presidente ha in serbo un piano per far sì

che nella manovra da 35 miliardi preannunciata da Padoa-Schioppa un taglio (o un taglietto) vada a incidere sui 3-4 miliardi di cui sopra. Ci piacerebbe davvero saperne di più.

Giunti a questo punto qualcuno sarà lieto di domandarci dei giornali di partito e non. Non fanno parte anch'essi del costo della politica? Non è forse vero che l'intervento complessivo dello Stato in favore dell'editoria (di tutta l'editoria) ammonta a circa 470 milioni di euro l'anno, di cui 100 milioni per i quotidiani politici o che fanno riferimento a cooperative? Non è troppo semplice fare la morale agli altri quando s'incamano ricchi contributi a fondo perduto? Ebbene, proprio ieri il sottosegretario alla presidenza Levi ha annunciato un taglio sui fondi di 100 milioni scaglionato in un biennio. Da effettuare soprattutto attraverso la bonifica delle tante testate più o meno fantasma che profitano dei soldi pubblici con vere e proprie truffe. Ma non solo. Anche le testate vere dovranno rinunciare a una parte del finanziamento. Insomma, una volta tanto sono i giornalisti a fare il primo sacrificio. Quale sarà il secondo, presidente Prodi?

apadellaro@unita.it

**I sacrifici, certo. Ma c'è anche il problema di dimensioni gigantesche di quanto costino gli apparati dello Stato: forse il presidente ha in serbo un piano per far sì che nella manovra di Padoa Schioppa si vada ad incidere anche lì?**

## Due problemi per il viaggio

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nche se non ricordo partiti nati a scuola né scuole di partito nate prima dei rispettivi partiti. Mi sembra, invece, che non sia proprio possibile separare il se dal come. Infatti, saranno precisamente le modalità di costruzione del partito e di sua collocazione nel sistema politico italiano che potranno attrarre o respingere gli eventuali aderenti nei partiti già esistenti e nelle varie associazioni che premono per disporre di qualcosa di nuovo, di diverso, di coeso nella politica italiana. Al momento, per quel che riguarda il come, sul se non mi pronuncio ancora, vedo due problemi che non soltanto sono irrisolti, ma vengono regolarmente sospinti sotto il tappeto. Il primo problema è quello della collocazione politica, non tanto in Europa quanto, piuttosto, in Italia. Al proposito, le tensioni e le opposizioni, che preferirei fossero coniugate con riferimenti precisi alle politiche (e molto meno alle ideologie/identità) vengono dalla sinistra dei Democratici di Sinistra. Tranne qualche voce isolata, nessuna tensione e nessun dissenso sembrano esistere nella Margherita.

È troppo malizioso pensare che i dirigenti della Margherita ritengano che l'esito del percorso sarà un partito più vicino al centro, ovvero alle loro posizioni, che alla sinistra e che quindi ne deriveranno vantaggi politico-elettorali proprio alla loro parte? Per saperne di più, appare assolutamente indispensabile che si aprano il prima possibile congressi di entrambi i partiti, a cominciare dai livelli locali, dove il coinvolgimento non subalterno delle associazioni di cittadini interessati al Partito Democratico sarà sicuramente più efficace. Non è il tempo di spettacolari Convezioni romane che raffinchino in un'apoteosi televisiva esiti che debbono essere costruiti con scienza e pazienza. Per l'appunto, il secondo problema, che continua ad essere non soltanto irrisolto, ma quasi del tutto rimosso, riguarda l'organigramma, intendo proprio usare questo termine, del nuovo partito. Con organigramma voglio riferirmi sia alla struttura organizzativa del partito sia alla sua classe dirigente. Una pura operazione di vertice, di sommatoria di oligarchie (che,

incidentalmente, agiscono come se il loro posto/ruolo sia già garantito) può anche riscuotere un temporaneo, ma limitato, successo elettorale. Certamente, non rinnova la politica. Neanche si deve pensare e sostenere che il rinnovamento passerà esclusivamente attraverso ringiovanimenti anagrafici (spesso è il contrario). Tuttavia, un rimescolamento e nuove forme di reclutamento, di selezione e di promozione di amministratori e politici appaiono molto auspicabili. Le primarie sono state e saranno utili, anche se, come abbiamo dolorosamente visto, sono state accuratamente evitate per la «nomina» dei parlamentari. In materia, non propendo per il fondamentalismo: «soltanto primarie, sempre primarie», ma per un uso saggio e mirato che non pochi tardoprimaristi sacrificano alle loro personali ambizioni. Peraltro, diffido dei primaristi a tutti i costi, anche perché una qualche forma di rappresentanza mista che venga sia dalla politica che dalla società mi pare, in via di principio e almeno per un qualche tempo, auspicabile. Quello che, invece, risulta del tutto deprecabile è l'emergere di nuovi politici di professione, mentre sarebbe il caso di ridurre le cariche politiche elettive nelle regioni e nelle province.

Quanto alla struttura organizzativa, la debolezza del centro-sinistra sta nel suo mancato insediamento in alcune zone geografiche del paese: Milano è il caso più spettacolare, ma, all'altro capo, la Sicilia rimane un enorme problema. Troppo impegnati a Roma, gli esponenti del centro-sinistra non organizzano la loro politica dove servirebbe per cambiare, secondo modalità diverse, il rapporto con i cittadini. Infine, anche se raramente i partiti nascono per gemmazione ideologica, credo che, se il Partito Democratico vuole essere il Partito Riformista Italiano, un dibattito non manipolato e dal basso di idee e di proposte debba precederne la nascita e prendersi.

Molti sembrano preoccupati dall'azzeramento del loro passato politico. Non intendo affatto minimizzare questo aspetto. Quanto a me, sono più interessato al futuro politico. Se si decide di farlo, il Partito Democratico, e lo si farà organizzando la politica dal basso, dove vorremmo che andasse, con quale idee e con quale visione riformista?

## Dpief, una partita tutta nuova

**STEFANO FASSINA**

**I**l Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2007-2011 approvato ieri dal Consiglio dei Ministri è molto impegnativo sul piano politico. Va ben oltre la dimensione economica. Contiene una lucida lettura dell'Italia, una accurata diagnosi delle sue difficoltà e dei suoi punti di forza. Fissa gli obiettivi di medio periodo non solo economici, ma anche di qualità sociale ed ambientale. Individua le strategie per «tornare a crescere», per riposizionare il nostro paese nel mutato quadro europeo e globale. Propone una visione del futuro dell'Italia. È, per ambito di interventi e per la scelta di coprire l'intero quinquennio della legislatura (anziché un triennio come in passato), il documento programmatico più rilevante del Governo Prodi. È, quindi, seppur indirettamente, un passaggio fondamentale per definire i principali tratti dell'identità politica e programmatica del centrosinistra.

La fotografia della nostra situazione è data efficacemente da un semplice grafico sull'andamento del reddito per abitante italiano in relazione a quello medio dell'Unione Europea e degli Usa. Fino al 1991, il nostro reddito per abitante aumenta, supera (103 per cento) il reddito medio europeo per abitante e arriva a circa il 70 per cento del reddito per abitante degli Stati Uniti. Si tratta, tuttavia, di una dinamica drogata, una «crescita senza riforme», frutto di debito pubblico (evasione fiscale + spesa pubblica «elettorale») e svalutazioni della lira. Una crescita insostenibile. Nel '92, i nodi vengono al pettine. La crisi finanziaria inverte bruscamente l'andamento del reddito. Nel 2004, dopo 13 anni di continua flessione, ciascuno di noi ha in media un reddito che è soltanto il 97 per cento di quello medio di un cittadino dell'Ue e il 64 per cento di quello di un cittadino degli Usa.

Le ragioni delle difficoltà sono note e sono antiche. Dal '92 al 2001, i governi sostenuti dal centrosinistra cominciano ad affrontarle. L'euro è la tappa fondamentale di quel decennio. Nella precedente legislatura, il percorso

si interrompe. Il centrodestra tenta di tirare a campare facendo leva sul «fai da te» amorale ispirato dall'esempio dell'allora presidente del consiglio. L'insediamento del secondo governo Prodi segna una discontinuità. Con il decreto di settimana scorsa, il centrosinistra riprende il processo riformatore. Il Dpief approvato ieri si pone in continuità con la stagione di riforme degli anni '90. Aggiorna la lettura delle difficoltà e delle opportunità di fronte al paese e ridisegna la mappa dell'ambiziosa strategia da seguire.

Gli interventi delineati nel documento sono riforme strutturali, la traduzione del programma dell'Unione. Si ispirano all'originario impianto dell'Agenda di Lisbona: sviluppo, equità, risanamento della finanza pubblica assunti come obiettivi interdipendenti e sinergici. Per realizzarli, il governo intende

za connesse all'invecchiamento della popolazione.

In termini di finanza pubblica, il Dpief conferma il piano di rientro definito nel «Programma di Stabilità», presentato alla Commissione Europea nel dicembre scorso: nel 2007, deficit al 2,8 per cento del Pil e saldo primario (entrate meno uscite, escludendo la spesa per interessi) al 2 per cento del Pil (con un recupero significativo rispetto all'azzeramento ereditato dal governo Berlusconi); sostanziale pareggio di bilancio nel 2011; debito ricondotto, dopo l'inversione degli ultimi due anni, su un sentiero in discesa, fin sotto il 100 per cento del Pil alla fine della legislatura. Per centrare tali obiettivi, la manovra per il 2007 deve avere una dimensione netta di circa 20 miliardi di euro (1,3 per cento del Pil). Ad essi si devono aggiungere ulteriori

tenziale efficacia è riassunta nel «Quadro Programmatico Macroeconomico e di Finanza Pubblica». Sono previsioni prudenti (a differenza di quanto eravamo abituati a leggere negli anni scorsi) che tuttavia chiariscono, in raffronto con lo scenario senza interventi («tendenziale»), perché dobbiamo scommettere su risanamento finanziario e un ventaglio (ampio) di riforme strutturali: riavvio della produttività (dopo due decenni di rallentamento), minore inflazione, maggiore occupazione, più elevati consumi delle famiglie e investimenti delle imprese. In sintesi, rilancio dello sviluppo economico e sociale su basi solide.

Le portate riformiste del Dpief 2006-2011 è ambiziosa. È vero, non è la prima volta che Documenti di Programmazione contengono proposte alti, sacrificati poi sull'altare del realismo politico alla vigilia della presentazione della Legge Finanziaria. Tuttavia, oggi il quadro interno ed internazionale è diverso. Non abbiamo molte altre prove d'appello, come centrosinistra e come paese ricco e coeso. Realizzare le pagine di parole richiede una forte responsabilizzazione di tutti i partiti della maggioranza, di tutti gli enti territoriali, di tutte le parti sociali. Richiede lungimiranti e determinate leadership in tutti i campi. In tale contesto, il metodo partecipativo per la selezione delle misure da introdurre è rilevante quanto la portata riformista delle misure stesse.

Un punto deve essere chiaro a tutti: non siamo di fronte ad una classica partita per la redistribuzione di risorse date (tra lavoratori ed imprese, tra lavoratori e lavoratori, tra giovani e anziani, tra classi di reddito, tra aree territoriali). Stiamo giocando una partita (forse siamo ai tempi supplementari) per lo sviluppo, per far crescere la ricchezza e le opportunità da redistribuire. Guardare solo ai costi di oggi porta alla paralisi e a condizioni peggiori per tutti. Al contrario, considerare il proprio - legittimo - interesse con un'ottica dinamica, con lo sguardo rivolto al futuro, rende evidente che conviene scommettere sulle riforme.

**Siamo ai tempi supplementari della partita per lo sviluppo: guardare solo ai costi di oggi porta alla paralisi e a condizioni peggiori per tutti... Al contrario è necessaria un'ottica dinamica, con lo sguardo rivolto al futuro**

investire sull'istruzione; promuovere investimenti in ricerca, innovazione e formazione; rafforzare la regolazione concorrenziale dei mercati; controllare e riqualificare la spesa pubblica, in tutti i principali comparti (sanità, pensioni, pubblico impiego, trasferimenti agli enti decentrati, trasferimenti a famiglie ed imprese); portare l'evasione fiscale a livelli fisiologici; ridurre il costo del lavoro e le imposte per imprese e famiglie, migliorando al contempo la progressività del sistema fiscale; completare il federalismo fiscale; adeguare le politiche sociali per promuovere l'occupazione giovanile e femminile, eliminare la precarietà del lavoro, contrastare la povertà, rispondere alle domande di assisten-

riduzioni di spese e/o aumenti di entrate per 15 miliardi di euro per finanziare interventi per lo sviluppo (tra i quali la riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro). Come è evidente, uno sforzo notevole da completare in un solo anno, anche perché si sommerebbe agli effetti della «manovra» di settimana scorsa, per un totale di circa 42 miliardi di euro nel 2007 (quasi 3 punti percentuali di Pil). Uno sforzo che, però, se fondato su misure strutturali, potrebbe entrare a regime negli anni immediatamente successivi. Uno sforzo che potrebbe, inoltre, alleggerirsi programmando gli interventi per lo sviluppo previsti per il 2007 su un arco pluriennale. Comunque, uno sforzo necessario, la cui po-

## Le ombre del «Sole 24 Ore»

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ancora: «E se fossero trattate al pari delle altre imprese ciò non renderebbe più accettabile alle farmacie il sacrificio loro richiesto?». Più sotto: «La competitività del paese dipende da molti fattori, ma a leggere alcuni commenti al decreto Bersani si ha l'impressione che l'unico vero ostacolo sulla via del progresso sia rappresentato da professionisti, farmacisti o tassisti. Non esageriamo!». Naturalmente le critiche seguono apprezzamenti di rito al decreto, «una scossa salutare», che non ne riducono il peso. L'autorevolezza e la correttezza storica della fonte qualche risposta

la meritano. La domanda sulle cooperative è vecchia come la risposta ma chiedo scusa ai lettori più attenti. Questo «medievale privilegio fiscale» discende dalla Costituzione (art.45) «che riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità... e ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei», mezzi che, per le cooperative di produzione e di consumo consistono in una un'aliquota del 10% sugli utili invece del 33% pagato dalle imprese di capitale, a condizione di destinare «a riserva indivisibile il 70% dell'utile».

Questo «medievale privilegio» che, *mutatis mutandis*, esiste in tutti i paesi occidentali, America inclusa, è la contropartita della «mutualità» cioè del fatto che il socio-cooperatore, a differenza del socio capitalistico,

mentre deve ripianare le perdite deve rinunciare ai Capital Gain, che resteranno alla Cooperativa o andranno allo Stato in caso di cessazione della coop. Oltre questa rinuncia non banale, il piccolo vantaggio fiscale è pagato dal socio con «doveri» verso gli altri *stakeholder*, lavoratori, territorio, consumatori, che la società di capitale non ha, come, impossibilità di delocalizzare l'impresa cooperativa, lavoro che deve essere fornito dalla maggioranza dei soci se coop di produzione o conferimenti di prodotti da parte della maggioranza dei soci se coop agroalimentare, o acquisti da parte della maggioranza dei soci se coop di consumo.

L'intergenerazionalità, valore base della cooperazione, ha consentito al-

le coop di diventare sempre più grandi, mentre le società di capitale italiane, diventavano sempre più piccole. Ed ora qualche domanda agli amici del *Sole24Ore*: quanti capitalisti sono disponibili a prestare lavoro e capitali (sia pure piccolo) a queste condizioni? Secondo me nessuno. Perché nessuna associazione industriale ha appoggiato la proposta del presidente della Lega Coop, P. Luigi Poletti, di estendere alle società di capitale il «medievale privilegio» di mandare esentasse il 70% dell'utile purché reinvestito? Secondo me nessuno. Aspetto risposte. Brevemente sulle altre «domande» degli amici del *Sole* su «Coop e farmacisti», «fattori di competitività del paese». Il provvedimento che consente alla grande distribuzione

di vendere farmaci da banco non riguarda solo le Coop, che coprono il 10% del mercato, ma tutto il settore. Non si capisce perché, aumentare le tasse alle Coop, renderebbe più accettabile alle farmacie il sacrificio loro richiesto». Infine è vero che «l'ostacolo alla via del progresso non viene solo da professionisti, tassisti e farmacisti», ma soprattutto dalla capacità degli industriali di investire più in settori esposti alla concorrenza che non in settori protetti. Ma di questo, per ora, il decreto Bersani, non parla. Tutti ci auguriamo che la lacuna venga presto colmata con provvedimenti a favore dei «veri industriali», quelli spesso invocati e spronati giustamente dal presidente Montezemolo.

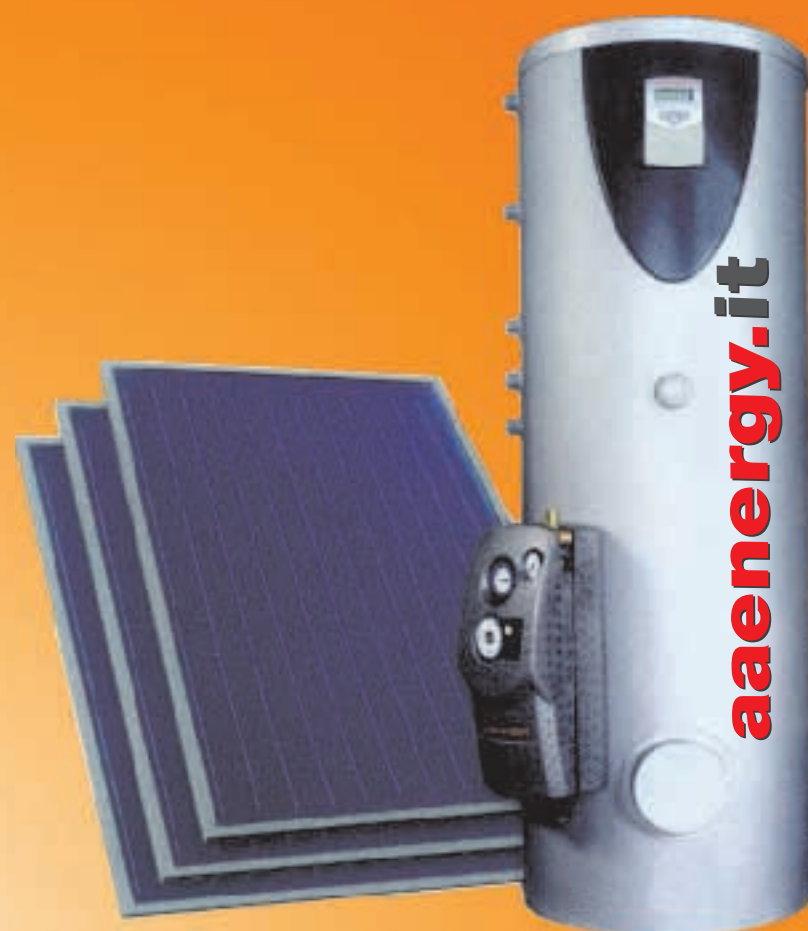
Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>                  Presidente  <b>Mariolina Marcucci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poldimani</b>                  Consiglieri  <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b>  <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.I.U.S. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955	
● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 7 luglio è stata di 136.651 copie			



# The n° 1 for solar systems!

## Soluzione COMPACT: acqua calda sanitaria

160 litri SET ACS	200 litri SET ACS	300 litri SET ACS
1 collettore SK500N • ELB160R1E • AG18S • RLG ECO • TBM20 • 5 I FS	1 collettore SK500N • ELB200R2E • AG18S • RLG ECO • TBM20 • 5 I FS	2 collettori SK500N • SKL300 • AG25S • TBM20 • 10 I FS
SENZA sistema di fissaggio 1 - 3 pp.	SENZA sistema di fissaggio 1 - 4 pp.	SENZA sistema di fissaggio 2 - 5 pp.
Codice 150 104 € 1.810,00	Codice 150 110 € 2.020,00	Codice 150 116 € 2.990,00
400 litri SET ACS	500 litri SET ACS	EWS-SET16
3 collettori SK500N • SKL400 • AG25S • TBM20 • 15 I FS	4 collettori SK500N • SKL500 • AG33S • TBM20 • 20 I FS	Kit di tubazioni in acciaio inox DN 16 - 15 m (tubi di mandata, ritorno e cavo per sonda) con raccordi e staffe di fissaggio. Prezzo valido solo in combinazione con un set solare.
SENZA sistema di fissaggio 4 - 7 pp.	SENZA sistema di fissaggio 6 - 10 pp.	
Codice 150 122 € 3.820,00	Codice 150 128 € 4.730,00	Codice 141 524 € 550,00



## Soluzione COMBI: acqua calda sanitaria + riscaldamento

550 litri SET ACS + R	750 litri SET ACS + R	950 litri SET ACS + R
4 collettori SK500N • PSK550 • AG33S • TBM20-PSK • PSKR • 20 I FS • fino a 80 m²	5 collettori SK500N/IDMK25 • PSK750 • AG33S • TBM20-PSK • PSKR • 20 I FS • fino a 110 m²	6 collettori SK500N/IDMK25 • PSK950 • AG50S • TBM20-PSK • PSKR • 25 I FS • fino a 140 m²
SENZA sistema di fissaggio 2 - 4 pp.	SENZA sistema di fissaggio 2 - 5 pp.	SENZA sistema di fissaggio 4 - 7 pp.
Codice 150 304 € 5.050,00	Codice 150 310 € 6.080,00	Codice 150 316 € 6.990,00
EWS-SET20	<b>Vantaggi degli impianti solari</b> <b>aaenergy.it</b> I collettori solari <b>aaenergy.it</b> hanno finitura altamente selettiva. Boiler solare con protezione a doppia smaltatura e 2 scambiatori di calore a serpentina. Preisolato, con pompa e centralina già cablate sul boiler (per tutti i set ACS).	
Set di tubazioni in acciaio inox DN 20 - 15 m (tubi di mandata, ritorno e cavo per sonda) con raccordi e staffe di fissaggio. Prezzo valido solo in combinazione con un set solare.		
Codice 141 526 € 690,00		



E-mail: [info@aae-italia.it](mailto:info@aae-italia.it)  
[www.aaenergy.it](http://www.aaenergy.it)



# IDROCENTRO

Torre S.Giorgio - CN

S.S. Saluzzo - Torino Km 30 - Tel. 0172.912392



tutto sugli  
**ACUFENI**

Il professore Angelo Gandolfi, otoneurochirurgo, spiega come curare il disturbo

# Quel misterioso ronzio che senti nella testa

di Paola Pasetti

**G**li antichi greci, nel II secolo a. C. ne distinguevano tre tipologie, in base al suono avvertito: échos (tono), bómpos (ronzio), psophos (rumore). Oggi l'acufene, o tinnitus è uno dei disturbi più diffusi: secondo recenti dati epidemiologici, il 20% della popolazione ne soffre o ne ha sofferto.

Descritto come un fastidioso e persistente rumore localizzato all'interno dell'orecchio o della testa, colpisce non solo chi ha problemi di ipoacusia, ma anche le persone prive di difetti uditivi.

Fischi, ronzii, crepitii più o meno intensi: sono diversi i modi di percepire gli acufeni. Possono essere unilaterali o bilaterali, simmetrici o asimmetrici, continui o pulsanti, e persino di diverse tonalità: su toni alti, avvertiti come sibili, scampanellii; o bassi, cupi, simili al suono di un gong. Un problema con cui nel 10-15% dei casi s'impara a convivere, ma che in circa il 4%, si trasforma in disturbo ossessivo o persino invalidante.

**Ma cos'è in realtà questo suono?** «L'acufene è un sintomo, non una malattia», spiega il prof. Angelo Gandolfi, otoneurochirurgo al Rome American Hospital e docente di Neurologia dei nervi cranici e Chirurgia otoneurologica all'Università Campus Bio-Medico di Roma (Scuole di specializzazione). «E' la percezione illusoria di un suono che si genera all'interno del capo senza una corri-



## Gli esami di base e specialistici

**Audiometria tonale.** Mediante l'invio in entrambe le orecchie di toni puri, valuta la capacità uditiva alle varie frequenze.

**Audiometria vocale.** Indica la capacità di comprendere la parola sia in assenza sia in presenza di rumore competitivo.

**Impedenzometria.** Indaga la funzionalità dell'orecchio medio per scoprire eventuali sordità dovute a problemi al timpano, alla catena degli ossicini, a stati infiammatori o alla funzionalità della tuba.

**Acufenometria.** Misura l'acufene con vari tipi di suoni sulle varie frequenze, e la sua intensità attraverso la soglia di mascheramento.

**Prove di tollerabilità.** Vengono effettuate in caso di iperacusia (sensibilità ai suoni forti) per valutare la soglia di tolleranza ai rumori.

**Otoemissioni acustiche ad alta definizione.** Consentono lo studio dell'efficienza delle cellule ciliate della coclea.

**Abr.** È una sorta di "elettrocardiogramma" utile per verificare la funzionalità del nervo acustico.

**EcoG.** Valuta il potenziale elettrico dell'orecchio interno. Può evidenziare problemi all'orecchio interno, come la malattia di Menière.

**Risonanza magnetica.** Valuta la funzionalità della via nervosa acustica per escludere la presenza di altre patologie neurologiche.

**Tac.** È utile per lo studio di malformazioni a carico dell'orecchio medio.

spettiva stimolazione esterna, in assenza cioè di stimolazioni fisiologiche dei recettori della coclea, l'orecchio interno. Di solito gli acufeni sono avvertiti solo dalla persona che li riferisce e in questo caso si definiscono "soggettivi". Più raramente si riscontrano acufeni "oggettivi", in cui il rumore può essere udito anche dal medico. Questi ultimi sono dovuti per lo più a cause vascolari, come in caso di bulbo giugulare in posizione "alta", o muscolari, causati per esempio dalle contrazioni ritmiche del muscolo del martello; o, ancora, possono segnalare qualcos'altro, per esempio un tumore glomico. Tutte patologie che possono essere confermate dalle prove strumentali.

**Come si procede in caso di acufene soggettivo?**

«Anche per la definizione diagnostica dell'acufene soggettivo, che è quello più diffuso, è fondamentale affidarsi a metodi il più possibile oggettivi. Il primo passo è la "misurazione" dell'acufene, effettuata con l'audiometro: serve a stabilirne robustezza e frequenza, ma anche la mascherabilità, ossia la possibilità di inibirlo con una fonte sonora esterna. Tutto ciò fornisce l'acufenometria, un quadro di simulazione dell'acufene stesso».

**Si può guarire?**

«Fino a qualche anno fa molti otorini consigliavano al paziente di rassegnarsi a convivere con il disturbo. Oggi in parte le cose sono cambiate. Un acufene soggettivo può essere il segnale di un neurinoma, un tumore del nervo

## Microchirurgia

La nuova speranza nella cura viene dalla microchirurgia, utile soprattutto quando la causa è "vascolare". Si tratta di interventi che permettono la scomparsa o la significativa riduzione del disturbo. A dare i migliori risultati è la microdecompressione vascolare del nervo uditivo. Un'alta percentuale di questi acufeni, infatti, è causata dal cosiddetto "conflitto vascolare", dato dalla pressione continua di un vaso sanguigno sul nervo cocleare. L'intervento consiste nell'allontanamento del vaso utilizzando colle biologiche (di fibrina) oppure separandolo fisicamente dal nervo attraverso l'interposizione di teflon staldato. I risultati sono incoraggianti: alcuni autori hanno riportato un miglioramento dell'acufene, dopo decompressione anche in soggetti sofferenti di totale perdita dell'udito. La percentuale di completo successo è del 65,5%; ma se si considerano anche i casi di attenuazione del disturbo si arriva al 94%. La microchirurgia può essere risolutiva anche laddove a causare l'acufene sia stato un trauma acustico o pressorio, ma solo nel caso in cui l'udito sia seriamente compromesso e, quindi, il nervo uditivo non assolva più alla sua funzione. L'intervento consiste nel sezionamento parziale del nervo. La percentuale di successo, in termini di completa risoluzione dell'acufene, è del 60%. Oggi la microchirurgia ha preso piede anche in Italia. Nelle strutture universitarie convenzionate o nelle cliniche private dove siano attivi specialisti otolatri e otoneurologi solitamente è anche presente un ambulatorio per gli acufeni. Per avere i migliori risultati, è sempre consigliabile rivolgersi a strutture che si occupano specificamente del problema.

acustico; oppure può essere dovuto a un "conflitto vascolare", la pressione di un vaso sanguigno sul nervo. O, ancora, nei pazienti con ipoacusia, può essere la conseguenza di un trauma acustico o pressorio. In tutti questi casi si può intervenire con la microchirurgia. In ogni caso, è meglio aggredire presto l'acufene: dopo 4-5 anni, non si riesce più a controllarlo bene, perché si centralizza». Spesso, però, non si riesce a individuarne bene la causa.

«Negli ultimi anni si sta diffondendo la consapevolezza che in rari casi l'acufene è un problema dell'orecchio. L'acufene si genera nelle cellule sensoriali, nella coclea o nella via nervosa uditiva centrale: è perciò un problema neurologico o, più precisamente, neuro-otologico, tant'è che spesso il paziente che riferisce l'acufene può rivelare all'audiometria un udito normale. La terapia adottata, che sta dando grandi risultati, è quella neurofarmacologica: si agisce, con apposite molecole, sui centri nervosi per bloccare l'iperattività che si crea nella via nervosa acustica».

**Spesso si parla della Trt, Tinnitus retraining therapy.**

«La Trt era una sorta di psicoterapia mirata a convincere il paziente a non temere l'acufene, e si basava sull'uso di mascheratori, basati sull'introduzione di un suono esterno che assopisce quello interno. Ma è un metodo che, anche se in alcuni casi ha dato buoni risultati, aggira l'ostacolo. Sono altre le nuove frontiere del trattamento: a livello sperimentale stanno dando qualche risultato, nei casi in cui non ci siano neuroni o conflitti vascolari, le onde magnetiche transcraniche. Inoltre si stanno studiando molecole che, iniettate direttamente nel timpano o prese per bocca, "antagonizzano" le proteine anomale, come l'acido glutammico, che si generano all'interno dell'apparato uditivo dopo un trauma acustico o un barotrauma. I primi risultati sono incoraggianti: gli esperimenti hanno dimostrato, infatti, che queste sostanze permettono la normale ripresa della funzionalità della coclea».

# TROFEO INTERNAZIONALE 6 NAZIONI

con la collaborazione della  
Sezione Provinciale di Firenze  
e Vigli Urbani di Firenze

## CAMPIONATO EUROPEO di PESCA AL COLPO

de  
"I Vigili Urbani e Gendarmerie"

# 1-2 SETTEMBRE 2006

FIRENZE  
8 LUGLIO 2006

LE NAZIONI PARTECIPANTI  
AUSTRIA - GERMANIA - LUSSEMBURGO  
OLANDA - SVIZZERA - ITALIA



**Scelti per voi Film**

**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

**Curioso come George**

La scimmietta George, protagonista di uno dei più famosi e amati libri per bambini nato dalla fantasia dei coniugi Rey nei primi anni '40, si "anima" e inizia il suo viaggio verso New York sulla nave del suo nuovo amico, l'Uomo dal cappello giallo. I realizzatori hanno cercato di rifarsi il più possibile alle illustrazioni originali avvalendosi soprattutto di disegnatori in carne ed ossa e pochissimo del computer. Colonna sonora di Jack Johnson.

di Matthew O'Callaghan animazione

**La casa sul lago del Tempo**

Kate (Sandra Bullock) e Alex (Keanu Reeves) hanno una relazione epistolare che potrebbe trasformarsi in una storia d'amore. I due si accorgono però che stanno vivendo in due anni diversi (lei nel 2006, lui nel 2004); sarà proprio il gap temporale che li spingerà ad aprirsi e a confidarsi. Decisi a superare la "distanza", sfideranno il destino e accettano di incontrarsi, rischiando di perdersi per sempre. Remake del coreano "Il mare".

di Alejandro Agresti drammatico

**Ultraviolet**

Alla fine del XXI secolo un gruppo di umani geneticamente modificati a causa di una malattia simile a quella dei vampiri (ematofagia), si distingue dal resto dell'umanità per un'elevata velocità, un'intelligenza superiore e una grande resistenza. Tra loro e gli umani cosiddetti "normali" è in corso una spietata lotta per la sopravvivenza. Una donna infetta, Violet (Milla Jovovich), deve proteggere un ragazzo condannato a morte dal governo...

di Kurt Wimmer fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Radio America** -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109959146  
**United 93** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**L'amore sospetto** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Imagine me & you** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**United 93** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,30)  
**Hot Movie** 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:30 (€ 7,30)  
**Bandidas** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,30)  
**Shutter** 16:10-18:20-20:30-22:40-00:35 (€ 7,30)  
**Chiamata da uno sconosciuto** 14:30-16:35-18:40-20:45-22:50-00:40 (€ 7,30)  
**Silent Hill** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)  
**Silent Hill** 16:15-18:50-21:25-00:20 (€ 7,30)  
**Baciati dalla sfortuna** 16:15-18:25-20:35-22:45-00:40 (€ 7,30)  
**Il Codice Da Vinci** 14:40-18:10-21:40-00:40 (€ 7,30)  
**The Sentinel** 18:10-20:25-22:40-00:40 (€ 7,30)

**City** Tel. 0108690073

**Riposo**

**Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo**

**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Ti va di ballare?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo**

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
**Orgoglio e pregiudizio** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Notte prima degli esami** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Il Codice Da Vinci** 16:00-18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Un po' per caso, un po' per desiderio** 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Verso il Sud** 16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**13 - Tzameti** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**A Soap** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

**Sala 8 Renard** 499 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20)  
**Sala 1** 143 **Gli scaldapanchina** 17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20)  
**Sala 2** 216 **Chiamata da uno sconosciuto** 20:00 (€ 7,20)  
**X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:40-22:40 (€ 7,20)

**Sala 3** 143 **Shutter** 17:50-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)  
**Sala 4** 143 **The Great Raid** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,20)  
**Sala 5** 143 **La vida es un carnaval** 17:20-20:15-22:25 (€ 7,20)  
**Il custode** 15:05-00:35 (€ 7,20)

**Sala 6** 216 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:25-00:40 (€ 7,20)

**Sala 7** 216 **Bandidas** 17:35-20:20-22:30-00:35 (€ 7,20)

**Sala 9** 216 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (€ 7,20)

**Sala 10** 216 **Silent Hill** 18:35-21:40-00:15 (€ 7,20)

**Sala 11** 320 **Hot Movie** 17:35-20:35-22:45-00:40 (€ 7,20)

**Sala 12** 320 **United 93** 17:30-20:00-22:40-00:30 (€ 7,20)

**Sala 13** 216 **The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (€ 7,20)

**Sala 14** 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:20 (€ 7,20)  
**La spina del diavolo** 20:35-22:50 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**Sala 1** 300 **The Sentinel** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Sala 2** 525 **Bandidas** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Sala 3** 600 **Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

**Inside man** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

**BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

**BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

**CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

**CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo**

**CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**

**CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negrì, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

**CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo**

**Riposo**

**MASONE**

**O,p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**

**RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**United 93** 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Uno zoo in fuga** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Riposo**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo**

**ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

**SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Riposo**

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Riposo**

**Provincia di Imperia**

**DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930  
**Dick e Jane - Operazione furto** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**United 93** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Silent Hill** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Chiamata da uno sconosciuto** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Baciati dalla sfortuna** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Shaggy Dog** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**La spina del diavolo** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

**Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo**

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Riposo**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Riposo**

**Megacine** Tel. 199404405

**United 93** 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 2** **Silent Hill** 16:00-18:00-20:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 3** **Silent Hill** 17:30-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 4** **Bandidas** 20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Curioso come George** 16:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 5** **Chiamata da uno sconosciuto** 16:15-18:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 6** **Shutter** 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 7** **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 8** **Hot Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 9** **The Sentinel** 16:15-18:15-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Sala 10** **Il custode** 16:00-18:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**Il Codice Da Vinci** 22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

**Riposo**

**Provincia di La Spezia**

**LERICI**

**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253





Finanziamo sogni e bisogni...

anche **30.000 €**  
in **30 minuti\***

The logo for SILF, consisting of a stylized 'S' with a dot above it, followed by the letters 'ILF' in a bold, sans-serif font.

**Punto Silf**

- **Prato** Viale Montegrappa, 89
- **Pisa** Via Frascani, 4
- **Montevarchi** Via Piave, 12/b



**Gruppo Banca Lombarda e Piemontese**



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo (E 4,70; Rid. 3,70)</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>Ti va di ballare?</b> 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	<b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Volver</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 117	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-18:00-21:00 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3 127	<b>Silent Hill</b> 15:30-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	<b>Silent Hill</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5 227	<b>Hot Movie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Montefalcone, 62 Tel. 0113227214	
	<b>Riposo</b>

Sala Ombrasse 149	<b>Riposo</b>
-------------------	---------------

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>La spina del diavolo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	<b>Riposo</b>
	<b>Zona 3</b> 16:45-20:20-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 360	<b>Bombon el Perro</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 16:35-18:35-20:35-22:30 (E 6,50)

<b>Esedra</b> via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Riposo</b>

Sala Groucho	<b>Riposo</b>
Sala Harpo	<b>Riposo</b>

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Riposo</b>
	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Due per un delitto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>United 93</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>Silent Hill</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 141	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	<b>Hot Movie</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 149	<b>Verso il Sud</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
	<b>CINERASSEGNA</b> 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	<b>United 93</b> 17:20-19:50-22:20-00:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Silent Hill</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:05-18:15-20:30-22:45-00:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>Il custode</b> 16:20-18:25-20:35-22:40-00:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-19:05-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>The Sentinel</b> 17:40-20:05-22:25-00:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Hot Movie</b> 16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Bandidas</b> 16:25-20:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Shutter</b> 18:30-22:50-00:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Riposo</b>
	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Imagine me &amp; you</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2 300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Baciati dalla sfortuna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Shutter</b> 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathé Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Silent Hill</b> 17:00-20:00-22:45-23:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Silent Hill</b> 17:30-20:35-22:45-23:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:55-20:20-22:35-00:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 17:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Gli scaldapanchina</b> 20:15-22:30-00:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:45-19:00-21:45-22:15-00:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>The Sentinel</b> 20:20-22:40-00:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
	<b>CINERASSEGNA</b> 17:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Uno zoo in fuga</b> 17:00-20:00 (E 7,30; Rid. 6,00)
	<b>Il mio miglior nemico</b> 22:40-00:55 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>United 93</b> 17:00-20:00-22:35-00:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>Bandidas</b> 17:30-20:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Il custode</b> 22:25-00:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 17:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Shutter</b> 20:30-22:40-00:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Hot Movie</b> 16:45-18:45-20:45-22:45-00:30 (E 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Riposo</b>
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	<b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>United 93</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>Bandidas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>
	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	

<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

● <b>BARDONECCHIA</b>	
-----------------------	--

<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633	
	<b>Riposo</b>
	<b>Una top model nel mio letto</b> 17:30-21:15

● <b>BENASCIO</b>	
-------------------	--

<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
	<b>Riposo</b>
	<b>Silent Hill</b> 16:40-19:20-22:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	<b>Silent Hill</b> 15:50-18:30-21:10-23:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>United 93</b> 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	<b>Hot Movie</b> 16:45-18:40-20:35-22:30-00:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	<b>Bandidas</b> 15:55-18:00-20:05-22:10-00:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:20-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:05-17:15-19:30-21:40-23:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>Poseidon</b> 15:15-19:40-00:10 (E 7,00; Rid. 5,50)
	<b>The Sentinel</b> 17:25-21:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>

● <b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Riposo</b>
	<b>Poseidon</b> 17:30-21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo</b>

● <b>CHIASSO</b>	
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>

● <b>CIRIÈ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>

● <b>COLLEGGIO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	<b>Riposo</b>

Sala 2 149	<b>Riposo</b>
------------	---------------

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	<b>Riposo</b>
	<b>La terra</b> 22:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

● <b>CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	<b>Riposo</b>

● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	<b>Riposo</b>

● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Riposo</b>
	<b>Silent Hill</b> 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>
	<b>V per vendetta</b> 22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	<b>Riposo</b>

● <b>LA LOGGIA</b>	
<b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
	<b>Riposo</b>

● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	<b>Riposo</b>

<b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718	
	<b>Riposo</b>
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:40-18:40-20:40-22:40-00:40
Sala 2	<b>Gli scaldapanchina</b> 15:35-17:20-19:05-20:45-22:25-00:10 (E 7,20)
Sala 3	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 2